Anno 68 (Conto corrente con la Posta TORINO, Giovedì 7 Giugno 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 134

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 78 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO
Via Roma - Via Bertola - Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 6,50 - Finanziari, L. 3 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. [illegible]
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta delle Chiese
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: [illegible]

UN TENTATIVO DI GALVANIZZARE GINEVRA

Barthou propone un piano di lavoro e la Commissione riordina le idee

Ginevra, 6 notte.

« L'uragano è passato », ha dichiarato Henderson aprendo l'odierna seduta dell'Ufficio presidenziale della Conferenza del disarmo, e Barthou ha annuito a questa constatazione, rilevando come ieri il Presidente della Conferenza del disarmo ed egli stesso, che sono entrambi della stessa età, abbiano voluto « saggiare il vigore della loro giovinezza. Agli altri delegati il saper tenere conto dell'esempio che abbiamo fornito con il nostro ardore... ». In pegno di questo armistizio Barthou ha accettato l'invito presidenziale di mettere sul tappeto un suo programma di lavoro.

Il progetto francese

Si tratta di un assai lungo progetto di risoluzione in cui « senza pregiudizio dei negoziati particolari che dei Governi potranno intraprendere per facilitare il successo finale » si propone: 1) che la Commissione politica della Conferenza riprenda lo studio già iniziato lo scorso anno degli accordi regionali europei di sicurezza in vista della conclusione di nuovi accordi dello stesso ordine ed allo scopo di determinare i loro rapporti eventuali con la Conferenza generale del disarmo; 2) che la stessa Commissione politica completi le disposizioni già elaborate in materia di controllo e inizi lo studio delle garanzie di esecuzione della convenzione; 3) che il Comitato aereo riprenda immediatamente lo studio delle questioni relative alla internazionalizzazione dell'Aviazione civile, all'abolizione del bombardamento aereo, alla riduzione delle flotte militari aeree, ecc.; 4) che il Comitato speciale per le questioni riguardanti la fabbricazione ed il commercio delle armi riprenda pure immediatamente i suoi lavori e, alla luce delle ultime dichiarazioni fatte dal delegato degli Stati Uniti, riferisca entro il più breve tempo possibile alla Commissione generale circa la soluzioni che esso raccomanda. In base al progetto Barthou, queste tre Commissioni dovrebbero svolgere parallelamente i loro lavori; è compito dell'Ufficio presidenziale di coordinarli.

« Dopo avere così definito i compiti più urgenti — continua il progetto francese — la Commissione generale lascia all'Ufficio presidenziale il compito di prendere al momento opportuno le misure necessarie affinchè essa si trovi al momento della sua convocazione in presenza di un progetto completo di convenzione ».

Per la proposta russa di trasformazione della Conferenza del disarmo in Conferenza permanente della pace, il progetto di risoluzione Barthou non sembra molto tenero, proponendo semplicemente che il progetto del signor Litvinof sia semplicemente rinviato all'esame dei Governi.

E' veramente un pegno di pace questo documento? Henderson non esprime alcun giudizio, ma il fatto che egli alluda alla sua mozione di ieri come ad uno dei progetti formanti la base di lavoro della Commissione generale, dimostra che di fatto egli resta assai scettico sull'efficacia dell'apporto dato dalla delegazione francese. Comunque l'accenno ai negoziati, contenuto nella frase iniziale del progetto francese, appare assai sintomatico.

Il ritorno della Germania

Barthou crede opportuno di aggiungere al riguardo alcune spiegazioni. La questione del ritorno della Germania — dice egli in sostanza — pesa su queste discussioni. Nessun Paese più della Francia potrebbe felicitarsi del ritorno del Reich. Le porte non sono chiuse. Nella questione della Sarre la Francia ha mostrato la sua buona volontà di procedere ad un accordo internazionale con la Germania. Ma diverse delegazioni hanno fatto valere che senza la Germania la Conferenza non poteva proseguire i suoi lavori. La delegazione francese non è di questo avviso.

In presenza di queste divergenze di vedute Barthou dichiara di essere convinto della possibilità di mantenere un programma di lavoro, sulla cui base la Conferenza possa continuare la sua attività.

Accanto a questo i Governi che lo ritenessero necessario potrebbero proseguire i negoziati diplomatici con la Germania affinchè essa riprenda il suo posto a Ginevra. Egli rileva che ieri, quando ha proclamato che non bisognava subire le condizioni della Germania, ha pure aggiunto che non bisognava imporgliene:

« La porta deve restare aperta: bisogna che la Germania possa varcarla con l'uguaglianza completa dei diritti e prendendo qui delle responsabilità, che diventerebbero, a quel momento, comuni. L'assenza della Germania non è però ostacolo alla continuazione dei lavori. Ma evidentemente la presenza della Germania darebbe a questi lavori il loro vero carattere e permetterebbe forse di arrivare finalmente ad una soluzione. La Francia ha scambiato con la Germania delle note, che per il momento non riguardano la Conferenza; tuttavia è possibile — aggiunge Barthou — che dei Governi siano in grado di esercitare la loro azione sulla Germania per domandarle di varcare la porta di Ginevra. La Francia non fa nessuna obbiezione a ciò, ed è appunto per consentire la libertà completa di questi Governi che essa ha inserito nel suo progetto di risoluzione la frase già citata, sui negoziati particolari ».

Proposta sospensiva

Norman Davis rileva l'interesse delle diverse proposte presentate, nessuna delle quali peraltro gli appare tale da eliminare le difficoltà esistenti: perciò egli propone di sospendere il dibattito almeno fino a venerdì prossimo per permettere ai delegati di negoziare tra di loro.

Motta, a nome del gruppo dei sei Paesi neutri, è d'accordo con questa procedura e propone, riprendendo un concetto già in precedenza affermato da Henderson, di nominare un Comitato di coordinazione composto dei rappresentanti dei gruppi che hanno presentato delle mozioni, nonchè delle tre principali Potenze, l'Italia, l'Inghilterra e la Francia.

Eden prende a sua volta la parola per mettere in rilievo l'opportunità che nel materiale da sottoporre al Comitato di coordinamento siano incluse anche le note diplomatiche scambiate nei mesi scorsi fra le quattro Grandi Potenze.

Dopo alcuni interventi di altri delegati, fra cui Litvinof, il quale domanda che il Comitato di coordinamento si metta senz'altro al lavoro, la seduta è tolta sulla base della proposta originaria del delegato americano, cioè sospensione completa delle riunioni fino a dopodomani.

E poi da capo. Chè il motto ginevrino è un po' diverso da quello solito: les jours passent e ils ne se rassemblent pas!

Qui l'immutabilità della situazione è ormai una cosa fatale.

G. T.

Ritorno alle alleanze?

Parigi, 6 notte.

Mentre i corrispondenti da Ginevra inviano ai giornali parigini notiziari sempre più tendenziosi sforzandosi di suscitare nella pubblica opinione una corrente di ostilità verso il presidente della Conferenza del disarmo nonchè verso quelle Potenze che non hanno creduto di poter entrare senz'altro nell'ordine di idee patrocinato da Barthou e da Litvinoff, mentre i rari giornali indipendenti rimasti mettono in guardia i lettori contro una politica il cui risultato sarà di « gettare l'Inghilterra e l'Italia nelle braccia della Germania », la psicosi del superamento comincia qui a progredire a passi da gigante.

I crediti per la Marina

Approfittando dello stato d'animo creato da una stampa che moltiplica le campagne allarmistiche sugli armamenti tedeschi seminando il panico nel pubblico, le varie commissioni parlamentari della difesa nazionale reclamano crediti su crediti. Il ministro della Marina ha dichiarato oggi alla commissione finanziaria che la costruzione di nuovi sotterranei per combustibile liquido deve procedere a grande velocità tanto in Francia quanto nelle colonie. Gli onorevoli Chappedelaine e De Lasteyrie si sono pronunziati a favore della messa in cantiere di nuove costruzioni navali ritenendole un mezzo di difesa più efficace che non la difesa passiva a mezzo di artiglieria da costa. Da un calcolo pubblicato stamane dal *Populaire* risulterebbe che i crediti straordinari chiesti o da chiedere dal governo per riarmamenti ascenderebbero a non meno di complessivi 10 miliardi così ripartiti: fortificazione dell'est (1930-1933) 3842 milioni; fortificazioni dell'est (1934) 1275 milioni; parchi per combustibile e idroplani 365 milioni; aria (crediti attuali e successivi) 2980 milioni; marina 1000 milioni.

Si era sparsa la voce che per far fronte a tali spese improvviste il governo stesse per emettere un prestito interno. Il ministro delle Finanze ha smentito la notizia ma aggiungendo che se non oggi il prestito si renderà inevitabile quanto prima. Spiegandosi davanti alla commissione finanziaria Germain Martin ha anzi aggiunto di avere alle viste per conto suo un prestito trentennale ritenendo che dei buoni a 5 o 10 anni verrebbero alla scadenza proprio in un periodo che la situazione attuale consiglia invece di riservare. Ma il prestito è inevitabile perchè le risorse normali della tesoreria non permettono per i due prossimi anni supplementi di spese di nessun genere.

Interrogato da Payl Reynaud, il Ministro delle Finanze ha soggiunto che, secondo i suoi calcoli, l'onere annuo imposto al bilancio dello Stato dal futuro prestito si aggirerà intorno ai 150 milioni di franchi, il che farebbe pensare che l'operazione contemplata non possa essere inferiore ai 4 miliardi. Germain-Martin ha confessato, per altro, di sperare che le Camere esamineranno davvicino le nuove domande di crediti e faranno del loro meglio per sfrondarle di tutto quanto non potessero presentare di eccessivo o ingiustificato.

Il *Journal des Débats*, commentando le decisioni della Commissione finanziaria pronunciatasi in favore dei tre miliardi di crediti eccezionali richiesti in conformità dei progetti da noi a suo tempo segnalatile, si augura, invece, che la Camera non si faccia pregare per accordare al Governo i mezzi che essa le chiede. Secondo l'organo dell'industria pesante il Maresciallo Pétain sarebbe persuaso che le ostilità comincerannno mediante un attacco improvviso della Reichswehr, tedesca, senza previo annunzio di mobilitazione.

Vedette sugli spalti

Il *Journal des Débats* proclama che bisogna dunque « porre le vedette sugli spalti » e che le fortificazioni devono essere costantemente occupate da truppe in stato d'allarme.

« L'ora è grave — scrive il suo collaboratore militare generale De Cugnac. — La nostra sola speranza di evitare la guerra consiste nell'essere fortissimi. A Berlino posseggono senza dubbio un incartamento sui preparativi di guerra della Francia. Se questo incartamento è ben fornito, il Reich non farà certamente la follia di attaccarci».

E' questo il linguaggio cui siamo giunti dopo due anni di conferenza del disarmo. In quanto al *Temps*, dando prova di maggior prudenza che non il suo confratello della sera, esso procura nel proprio editoriale di calmare l'eccitazione degli animi e di dimostrare non essere affatto vero che la Francia intenda rinunziare alla collaborazione britannica che è il fattore più saldo della sua politica estera, per sacrificarlo alla alleanza russa.

Secondo l'organo ufficioso, i buoni rapporti franco-russi non escluderebbero la solidarietà franco-britannica. Parteciperebbero prima la Russia e la Turchia, quindi la Piccola Intesa e gli Stati Balcanici. Ma secondo Jacques Bainville, che se ne occupa nell'*Action Française*, dietro la Locarno orientale si nasconderebbe una vera e propria alleanza franco-russa. Secondo lo storico monarchico, la Francia repubblicana torna all'alleanza turca, come Francesco I, e all'alleanza russa, come Felix Faure.

Se i giornali parigini si intrattengono apertamente di tali eventualità, come pretendere che in un ambiente quale quello di Ginevra, nato appunto per tagliare la strada alla politica di alleanze, si finga di ignorarle o si accetti di non tenerne calcolo e che le Potenze realmente interessate al salvataggio della pace prendano per buona moneta delle proteste di spirito conciliante, che non rispondono alla realtà dei fatti?

C. P.

I ringraziamenti del Governo del Reich per l'opera del delegato italiano

Roma, 6 notte.

Il Ministro degli Esteri germanico Barone von Neurath ha fatto pervenire al Governo italiano per il tramite del regio Ambasciatore a Berlino, i ringraziamenti del governo del Reich per l'azione svolta dal Barone Aloisi e dai suoi collaboratori nella questione della Saarr.

Il barone Aloisi in udienza dal Duce

Roma, 6 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto il barone Aloisi, col quale si è compiaciuto per l'opera svolta quale presidente del Comitato per il plebiscito della Sarre, opera che ha condotto a un accordo in questo delicato argomento tra Francia e Germania.

I DEBITI

Londra attende la risposta di Roosevelt

Londra, 6 notte.

La decisione del governo londinese di non pagare la rata dei debiti all'America finchè non si addivenga a una riduzione di essi ha avuto oggi alla Camera dei Lord alcune critiche. Esse sono state espresse da lord Strabolgi il quale ha sostenuto che il problema venne trattato male e che se si fossero usate maggiori cautele e maggiore spirito d'iniziativa, l'Inghilterra non sarebbe mai giunta al punto di dover rifiutare un pagamento.

La politica governativa è stata difesa da lord Reading. Egli ha rilevato che la colpa non è dell'Inghilterra se si è arrivati ai passi attuali. Tutti i tentativi possibili per addivenire a un'intesa col creditore sono stati compiuti. Lord Stanhope, segretario parlamentare agli Esteri, ha soggiunto poi che, dopo tutto, Londra non ha ripudiato il suo debito, ma semplicemente ha affermato di non poter pagare nelle presenti circostanze.

« In un'epoca in cui i dazi americani sbarrano la via ai nostri prodotti e le leggi americane sulla navigazione impediscono ai nostri armatori di prestar servizio agli Stati Uniti, — ha detto Stanhope — non si poteva pagare. Il problema non potrà essere tuttavia lasciato al suo stato attuale, ma dovrà essere discusso radicalmente nell'intento di giungere a una conclusione ».

Negli ambienti politici di questa capitale si ritiene che dopo la nota di ieri l'altro l'Inghilterra non ha nulla da dire, ma che tocchi ora agli Stati Uniti di far sentire la loro opinione. Ci si aspetta quindi per i primi giorni della settimana ventura una nota di risposta di Roosevelt la quale probabilmente sarà redatta in tono piuttosto freddo. Ma Washington non ha libertà di scelta e il meglio che potrà fare sarà di accettare il suggerimento britannico di avviare delle trattative. Non sarebbe quindi da escludere che Roosevelt, seppure in un modo che darà soddisfazione a quei congressisti che se la prendono con l'Inghilterra, inviti Londra a mandare oltre Atlantico una delegazione. Il governo britannico, pur non essendo animato da alcuna fretta di discutere il problema, dovrà immediatamente accondiscendere poichè ha dichiarato nella nota recente che la scelta dell'epoca per le trattative è lasciata al Presidente americano. Qualche giornale di qui osserva oggi non potersi credere che Roosevelt sarebbe soddisfatto di vedere giungere in America dei semplici esperti, ma che probabilmente sarà necessario mandare a Washington una delegazione in piena forma presieduta magari dallo stesso Cancelliere dello Scacchiere.

L'assistenza del Partito a cinquecentomila mietitori

Roma, 6 notte.

Dalle notizie che provengono dalle varie provincie alla Confederazione dei lavoratori agricoli, risulta che in tutte le zone, sulla base delle norme fissate dal Segretario del Partito col « Foglio di disposizioni numero 242 », si è provveduto, da parte dei competenti organi, a predisporre tutti i lavori intesi ad assicurare insieme con la disciplina del reclutamento al lavoro della mano d'opera addetta alla mietitura del grano, la più completa assistenza ai lavoratori.

Il lavoro in parola, già compiuto in ogni suo dettaglio, ha portato alla creazione, nelle località prestabilite, di posti di transito e di ristoratori, di ricoveri e di dormitori. In proposito è opportuno tener presente che l'assistenza voluta dal Partito, oltre essere attuata per la prima volta in Italia, si rivolge ad una entità importantissima di mano d'opera, che raggiunge il cospicuo ammontare di 500 mila mietitori.

Allo scopo di far sì che i lavoratori abbiano, sin dalla loro partenza dalla zona di origine, la più completa assistenza, sono stati costituiti presso le principali stazioni ferroviarie numerosi posti di transito e di ristoro, mentre si è provveduto a dotare le località ove si svolge il lavoro di mietitura di ampi posti di ricovero. Nè è stata trascurata la circostanza che molte volte, sia nel viaggio di andata come nel viaggio di ritorno, la mano d'opera addetta alla trebbiatura sia costretta a pernottare nelle località di transito. Si è provveduto in questo caso a costituire dodici dormitori. I posti di ricovero complessivamente costituiti ammontano a 114, e quelli di ristoro a 33, ripartiti nelle diverse provincie.

Allo scopo poi di dare a tutti gli organi sindacali e di partito la possibilità di svolgere a favore della mano d'opera quella azione di tutela e di cura voluta dal Partito, non si è trascurato di munire tutti i prestatori d'opera di un libretto di lavoro, che, compilato a cura degli uffici competenti dei centri di origine, contiene tutte le necessarie indicazioni che si riferiscono al lavoratore.

Voluta dal Partito e attuata con la collaborazione delle organizzazioni sindacali dei lavoratori della terra, questa vasta azione assistenziale, di cui beneficieranno 500 mila prestatori d'opera, merita di essere segnalata non solo perchè rappresenta una opportuna e benefica innovazione, in un settore lavorativo particolarmente difficile e complesso, ma anche perchè sta a documentare insieme con quella già realizzata per la mano d'opera addetta alla monda del riso, il continuo e tangibile interessamento del Regime per il miglioramento delle condizioni di vita delle categorie lavoratrici.

Mezzo miliardo di prodotti superflui importati dall'Italia in quattro mesi

Statistiche

Le statistiche ci avvertono che nel primo quadrimestre del 1934 si sono importati in Italia prodotti non indispensabili per un ammontare di circa mezzo miliardo di lire.

Ciò significa ch'entro l'anno questa cifra si aggirerà sul miliardo e mezzo contribuendo enormemente sul *deficit* della bilancia commerciale.

Quando le importazioni sono costituite da prodotti come il grano o il ferro, l'acciaio o il carbone di cui la Nazione difetta e abbisogna per la sua vita, non c'è che da rassegnarsi; ma quando le importazioni sono rappresentate da oggetti e prodotti più o meno voluttuari che esistono e si producono nel nostro Paese, allora c'è da preoccuparsi.

Ricorrere ai profumi, alle stoffe, alle automobili, ai cappelli stranieri quando l'Italia fascista offre i medesimi prodotti a prezzi inferiori e, a volte, di qualità superiore, significa essere infetti da quello snobismo irrimediabilmente estraneo, anzi nemico della mentalità fascista. Significa essere dei disfattisti e anche dei cretini.

Queste parole non sono nuove, ma è necessario ripeterle perchè tutti i fascisti, tutti gli italiani le intendano, le sentano.

L'imperialismo non è un modo di dire, ma un modo di essere; l'imperialismo, come noi l'intendiamo, è l'affermazione e la supremazia spirituale e anche materiale di un popolo.

Se l'Italia fascista vuol conquistare il suo primato civile e morale; se vuole conquistare e possedere il suo destino imperiale, bisogna che viva secondo i nuovi principi etici ed economici i quali rinnegano ogni snobismo e ogni forestierume.

(dal *Popolo d'Italia*).

Cafonismo

L'incisivo commento del Popolo d'Italia si appoggia su una cifra: in quattro mesi abbiamo importato prodotti superflui per mezzo miliardo; se la mentalità non muta saranno fra otto mesi un miliardo e mezzo di lire.

In un ciclo di guerra economica e disoccupazione la preferenza al prodotto nazionale significa: difendere la moneta e dare lavoro a chi non ne ha. Dobbiamo esportare dell'oro per comprare il lusso? Dobbiamo pagare senza necessità, con circa un milione di disoccupati in casa, sette od ottocento milioni di salari ad operai stranieri?

L'aumento delle importazioni di manufatti superflui è dovuto ad una ragione generale e ad una specifica. Molti paesi, costretti da necessità interne, svendono. La penetrazione è favorita in Italia dalla mentalità del consumatore che — come se nulla fosse mutato negli ultimi trent'anni nella nostra vita industriale — ha una fiducia divina nel prodotto straniero. Questa fiducia divina permette al nostro commerciante larghi margini e ciò lo induce ad incoraggiare i gusti esterofili del cliente.

Vi è una frase nella nota del Popolo d'Italia che va particolarmente meditata: l'imperialismo non è un modo di dire, ma un modo di essere.

Bisogna sentire il primato della nazione in tutti i campi; bisogna adoperarsi perchè esso si affermi. Questo è imperialismo e non delle vuote e grosse parole ripetute nei discorsi e non applicate nei fatti. Chi va in sollucchero di fronte ad un oggetto straniero può vantarsi nei discorsi di essere l'imperialista più deciso; nei fatti rinnega i principi del Fascismo e cade in un balordo cafonismo; poichè cafone è l'italiano che per rassomigliare ad un lord, compra cappelli, impermeabili, soprabiti di marche straniere celebri fra di noi, ma che nei paesi di origine hanno il privilegio di vestire solo le categorie più modeste della Nazione.

Imperialisti, un modo di essere che molti italiani devono apprendere.

Manifestazioni a Torino di carattere permanente

La proposta consigliata da *La Stampa* di fare coincidere ogni semestre alla Mostra della Moda una vasta manifestazione cittadina in favore del prodotto nazionale è stata accolta dalla Federazione Fascista dei Commercianti e sarà aiutata e sostenuta dall'Ente della Moda.

Il successo ottenuto all'inizio della primavera dalla nostra iniziativa, che ha portato tra l'altro una sua gala nella città, ha incoraggiato la decisione. Daremo nei prossimi giorni sulla nuova manifestazione più precisi particolari.

I nuovi rapporti di locazione dopo i provvedimenti sui fitti

Roma, 6 notte.

Il presidente della Federazione fascista della proprietà edilizia comm. Parisi, interrogato a proposito dei recenti provvedimenti governativi sui fitti, dopo avere affermato che i nuovi rapporti di locazione sono ormai regolati se si eccettua solo i settori dei casi giuridicamente dubbi, per i quali d'altra parte la Federazione ha dato istruzioni di massima intese a risolverli in conformità alla lettera ed allo spirito dei provvedimenti governativi, ha soggiunto che, ove tuttavia avanzasse ancora qualche incertezza per situazioni particolarissime, egli è stato autorizzato dal Capo del Governo a costituire presso le organizzazioni territoriali della Federazione, d'accordo con i prefetti e con i Segretari federali, delle Commissioni competenti allo scopo di eliminare contrasti e prevenire litigi.

Il comm. Parisi, calcolando che il reddito dell'edilizia nazionale, prima del provvedimento, ammontava a circa 6 miliardi, valuta che le riduzioni del 12 e 15 per cento abbiano portato dai 600 agli 800 milioni annui di economia a favore degli inquilini.

Confida però che non mancheranno compensi almeno parziali. Già per la imposta, prevede il regio decreto 14 aprile; per i salari, sono venute riduzioni; altri compensi è da sperare verranno per altre spese.

La giustizia del Governo fascista è garantita a tutti e fa sperare che sarà provveduto, specie per un grave problema riaffiorato dalla riduzione dei fitti e cioè quello dei mutui onerosi, tormento particolare dei nuovi piccoli proprietari. Il Governo fascista sta provvedendo organicamente e ponderatamente ad adeguare tutti i redditi dei capitali. Non è da dubitare che anche il debito edilizio oneroso sarà convenientemente sistemato.

Per quanto riguarda le ripercussioni che le riduzioni abbiano potuto avere sul lavoro edilizio, egli ha dichiarato che questo non ne risentirà conseguenze. Il risparmio tende sempre più a considerare l'edilizia un investimento tranquillo e sicuro. La stessa trasformazione delle nostre maggiori città è stata se non determinata facilitata dai risparmiatori, che nel dopo guerra hanno acquistato case di nuova costruzione. Quindi — ha concluso il comm. Parisi — non monopoli ma ricchezza diffusa e aperta a tutti; premio e stimolo del lavoro, anzi ricchezza estremamente frazionata, poichè, come mise in evidenza il Duce, il numero dei proprietari è il seguente: case soggette alla imposta circa 3.500.000; case esenti più di [illegible]. Un totale imponente dunque di oltre quattro milioni.

IL CREPUSCOLO DELLA MASSONERIA

Il Cartello delle sinistre

(INCHIESTA DEL NOSTRO INVIATO)

PARIGI, giugno.

In Francia, il Cartello delle Sinistre è stato tre volte al potere. E i risultati della sua gestione governativa furono: nel '14, la guerra; nel '24, il fallimento del franco; nel '34, lo scandalo Stavisky e la rivolta con 25 morti e 900 feriti.

Ora, sapete chi, ogni volta, organizzò il Cartello delle Sinistre? Chi lo favorì e lo aiutò? La Massoneria. Documenti precisi, emanati direttamente dalle Logge, lo provano.

Per brevità, limitiamo tuttavia l'esame al periodo post-bellico. E vedremo subito le manovre della setta, per rimediare alla batosta elettorale del 16 novembre 1919. Sotto la diretta impressione della guerra, difatti, la Francia ha mandato al potere una maggioranza di patrioti: purtroppo, a parte qualche rara eccezione, i deputati del blocco nazionale sono animati soltanto da buone intenzioni e da chiacchiere. In politica estera, come in politica interna, essi accumulano errori su errori, facilitando, in conseguenza, il ritorno degli avversari. Le Logge, sorprese per un istante, non perdono tempo; così fin dal 1921, esse lanciano l'idea del Cartello:

« Noi dobbiamo organizzare la difesa della Repubblica — *decidono al Convento del settembre di quell'anno* —. Con l'unione delle Sinistre, di cui il Grande Oriente sarà la cellula, noi trionferemo. Occorre, perciò, che tutte le buone volontà radicali, socialiste e comuniste, si riuniscano, onde adottare un programma comune, raggruppante tutte le energie » *(Pag. 237 del resoconto).*

I socialisti nelle Logge

L'alleanza della Massoneria coi social-comunisti non meravigli! Tendenze rivoluzionarie, difatti, animano i principi della setta, a ben considerarla, la sua storia dopo il '70 non è che un idillio perfetto con i peggiori elementi del disordine, idillio temperato soltanto dall'insito borghesismo dei massoni. Nelle logge, costoro, parlano molto di rivoluzione: la vogliono tutti. Soltanto, non la fanno mai, perchè, facendola, rischierebbero cariche, onori e prebende.

I capi socialisti, per conto loro però, sono già entrati da tempo nella setta.

« Il partito socialista, — *annunzia in proposito il venerabile Graudigneaux al Convento del 21* — constatando che la massoneria prendeva una parte sempre più preponderante nella politica, decise, da buon tattico, di entrare nel nostro ordine. Un grande numero di socialisti militanti domandarono perciò l'iniziazione, e fondarono Logge esclusivamente socialiste, dove ancora adesso tentano lealmente e fraternamente di orientare la massoneria verso le loro convinzioni politiche... » *(Pag. 225 del resoconto).*

In ogni modo, il Convento del Grande Oriente del 1923 può constatare con soddisfazione che l'idea del cartello seminata due anni prima ha dato buoni frutti. In conseguenza nel '24, esso

« convoca, d'accordo con i democratici di tutte le tinte, dai repubblicani moderati ai socialisti intransigenti, un congresso per scegliere e designare i candidati sulle basi di un accordo concluso con tutti i partiti di sinistra » *(Pag. 305 del resoconto).*

Il Cartello, voluto dalla massoneria, sarà organizzato dalle logge e nelle logge. In proposito, il Bulletin Hebdomadaire des Loges de la Région Parisienne *del 14 gennaio '24 annunzia:*

« Noi iniziamo le consultazioni, sentendo dapprima i rappresentanti del partito socialista. Tutti i fratelli sono invitati ad intervenire... ».

Quattro giorni appresso, Paul Faure, segretario generale del partito socialista unificato (S.F.I.O.) parla in Rue Cadet sulla « repubblica e sui partiti repubblicani ». Indi, è la volta dei radicali con Painlevé. Segue Frossard per i comunisti indipendenti, e poi Hennessy, Buisson, Herriot, Blum e Chautemps.

Per la setta, radicalismo e socialismo formano il paravento, dietro il quale essa può nascondersi di fronte alla borghesia timida e al proletariato diffidente. Costituiscono due aspetti necessari d'una medesima formula, ch'essa propina sotto l'uno o l'altro, secondo i temperamenti, il luogo, l'abitudine e le circostanze.

La battaglia elettorale nel quartiere di Rue Cadet.

Anticlericalismo

Le elezioni del '24 portano al potere 307 cartellisti. Il gabinetto che ne risulta è composto di 12 massoni. Di carattere settario per il numero di uomini, il ministero Herriot lo sarà soprattutto per lo spirito. Tutti i punti del suo programma sono un richiamo preciso alle decisioni delle logge, e la stessa dichiarazione ministeriale davanti alle Camere appare, anche ad una semplice lettura, quasi dettata dalle logge medesime.

« La Grande Loggia di Francia, convinta che, dopo i pericoli sfuggiti, la clemenza sia una necessità speciale, propone come prima misura un'amnistia piena ed intera ».

Così terminava l'ordine del giorno del Convento 1923. Presentandosi a Palazzo Borbone, Herriot dichiara:

« Noi deponiamo oggi stesso un progetto di larga amnistia... ».

La questione delle Congregazioni e della scuola laica preoccupava la massoneria:

« Il convento richiama fraternamente l'attenzione del Ministro della Pubblica Istruzione e dei parlamentari repubblicani sulla situazione critica della scuola laica e sul ritorno delle Congregazioni, tollerato in numerose regioni, in violazione della legge » *(Pag. 182 del Convento 1923).*

Che cosa leggiamo nelle dichiarazioni ministeriali del 27 giugno '24?

« Noi siamo fermamente decisi ad applicare la legge sulle Congregazioni... ».

Questo, per la politica interna. Per la politica estera? La Camera del '19 ha restaurato l'ambasciata francese presso il Vaticano. I massoni, al Convento del '22, protestarono:

« Il ritorno verso il passato si accentua. Già le relazioni col Vaticano sono riannodate... E' inammissibile! ».

Ed Herriot:

« Noi siamo decisi ad abolire l'ambasciata presso il Vaticano... ».

Il 1° maggio '23, alla loggia Les Trinitaires *i F.·. auspicavano alla collaborazione tra la democrazia francese e tedesca* (Bull. Hébd. n. 401); *e, alla loggia* France-amitié, *i medesimi studiavano la possibilità di un riavvicinamento franco-tedesco per mezzo della massoneria.*

Dalla tribuna, il Presidente del Consiglio promette:

« Il Governo della Repubblica saprà rispondere agli sforzi di una Germania democratica... ».

Al contrario, l'avvento del Fascismo in Italia irritò i capoccia di Rue Cadet:

« Con tale regime — avvertiva il Convento del '23 — è meglio non trattare. Si consumerà per forza d'inerzia ».

Nella dichiarazione ministeriale, durata ben due ore, Herriot che cosa dice dei rapporti franco-italiani? Nulla. Non un accenno, neppure una parola.

La caduta del franco

Nel '26, la caduta del franco obbligò il Governo cartellista a dimettersi. La discordia, d'altra parte, si è introdotta nel campo dei vincitori del '24. Gli uni, i radicali, vogliono la rivoluzione nella legalità, cioè un lavoro nell'ombra, con l'ipocrita scusa del parlamento e della difesa della repubblica. Gli altri, i socialisti, esigono invece la rivoluzione pura e semplice e le carenze della legalità. In simili condizioni, il ritorno al potere delle destre non è difficile nelle successive elezioni del '28. Non per questo, però, la massoneria cessa di premere sul governo. La sua influen-

ca non potendo più essere diretta, sarà indiretta: i risultati non saranno meno importanti.

« Se noi identifichiamo la Repubblica con la massoneria, abbiamo in primo luogo l'imperioso dovere di « innondare » i Ministeri e le amministrazioni pubbliche... » osserva il *Convento del 1929, pag. 154 del resoconto.*

Il che vuol dire, in altre parole, che i fratelli impiegati nei vari ministeri dovranno agire sui propri ministri nel senso voluto dal grande oriente. Allo stesso modo, alla Camera, i deputati massoni, più che nell'aula, dovranno lavorare nelle Commissioni. In proposito sentite le confessioni dell'on. Urhy al Convento del 1931:

« Nella legge sugli stranieri, siamo stati d'una prudenza estrema. Abbiamo fatto accettare dall'apposita commissione, un certo numero di emendamenti, malgrado il Governo ».

Si tratta, nel caso specifico, della legge sul lavoro degli stranieri in Francia: per l'intervento della massoneria, i fuorusciti hanno ottenuto la precedenza sugli ex-combattenti italiani.

Nel tempo, però, la setta non dimentica di prepararsi alle elezioni del '32. Per vincere, è indispensabile ricomporre il Cartello; e, così, al Convento del '31, essa supplica:

« Noi sappiamo che una delle cause della nostra sconfitta del '28 è la rivalità dei partiti di sinistra. Uniamoci di nuovo e saremo di nuovo vincitori. Se la massoneria diventerà ancora una volta l'arbitra dei partiti di sinistra, vi assicuriamo la vittoria! ».

E la vittoria, il ricomposto Cartello l'ottiene, sia pure con uno scarto di seggi minimi. Ed ora, è il caso di citarci i parallelismi fra le dichiarazioni ministeriali di Herriot, Daladier, Sarraut e Chautemps con i desiderata della Loggia? Non bastano gli inquietanti parallelismi che vi ho riferito in un precedente articolo a proposito dello scandalo Stavisky?

Gli scandali

Questo scandalo e la tragica sera del 6 febbraio hanno messo a nudo e mostrato agli occhi stessi degli increduli e degli scettici l'esistenza della forza occulta che, dall'ombra, dirige e controlla tutta la politica francese. Ed ora... il pleut sur le temple! Sentendo il pericolo, la Massoneria lancia un appello a tutti i F∴ avendo un mandato politico e una carica amministrativa, con una circolare urgente aux chevaliers Rose-Croix (XVIII grado massonico) sur les évènements actuels. (N. 11 du Bulletin des Ateliers supérieurs); li scongiura di « non compromettere l'ordine svelando imprudentemente agli occhi dei profani, in una situazione così dolorosa e critica, le direttive della Massoneria »; e li supplica di « riunirsi sotto l'egida del Grande Oriente per la difesa delle istituzioni repubblicane ».

E, mentre al Senato, la sinistra democratica si costituisce in Comitè de vigilence permanente, a Parigi e in provincia si ricompone il Cartello rosso di difesa repubblicana, raggruppante radicali, socialisti e comunisti. Ma, secondo « Je suis partout », il Grande Oriente non si limita a raggruppare le truppe: le arma. Le formazioni sindacali, le cellule comuniste, la gioventù socialista ricevono per il tramite del Grande Oriente, rivoltelle, matraccha, cartucce... Per non essere da meno, i partiti di destra si armano ugualmente. Se avverrà la guerra civile, di chi la colpa?

PAOLO ZAPPA

Il nuovo Catasto

Lo stato ed il costo dei lavori

Roma, 6 notte.

Ecco il risultato della relazione presentata a S. E. il Ministro delle Finanze, sullo stato e sul costo dei lavori del nuovo Catasto durante l'esercizio 1932-33, e sulla loro situazione comparativa.

Nel periodo 1 luglio 1932-30 giugno 1933, furono rilevate le mappe per ettari 598.885, con particelle 1.178.304; classati i terreni per ettari 782.389, con particelle 1.419.902; calcolate aree per ettari 305.854 con particelle 1.079.707. Nel medesimo periodo, il nuovo Catasto fu attivato in 58 Comuni della superficie complessiva di 187.086 ettari. Inoltre, nel corso dell'esercizio, fu iniziata la sperimentazione dei metodi italiani di rilevamento aerofotogrammetrico, stipulando con la società dei rilevamenti aerofotogrammetrici di Roma (metodo Nistri) un primo contratto per la formazione della mappa del comune di Campagnano, in provincia di Roma, della estensione di circa 6.900 ettari.

Gli esperimenti che al presente sono stati estesi ad altri territori del Regno per una complessiva superficie di ettari 44.435, con l'impiego anche dell'altro metodo italiano Santoni, si svolgono sotto l'immediato controllo degli uffici tecnici del Catasto competenti per territorio, e sono altresì seguiti da apposita commissione ministeriale, della quale fanno parte anche membri estranei all'amministrazione designati dal Consiglio nazionale delle Ricerche. Le mappe rilevate con i metodi aerofotogrammetrici recheranno anche la rappresentazione altimetrica a curve di livello, la cui equidistanza per la scala normale di 1:2000 sarà di due metri. Con questo completamento, le carte catastali accresceranno la loro utilità, rendendo facili ed economici gli studi per l'esecuzione di opere pubbliche e private stradali idrauliche e di bonifica.

La spesa complessiva sostenuta per i lavori catastali durante l'esercizio 1932-33 fu di L. 50.200.074, di cui L. 17.145.446 per la conservazione del nuovo catasto, ed il rimanente per la formazione.

Al 30 giugno 1933 si avevano già le mappe pronte per 23.020.309 ettari, con 32.779.403 particelle; ed il nuovo catasto servirà di base per l'imposta fondiaria in 4.204 comuni per la superficie complessiva di 10.130.899 ettari suddivisa in 29.162.955 particelle possedute da 5.392.082 ditte.

La relazione è corredata da carte cartografiche a colori.

La Fiera di Padova

Padova, 6 notte.

L'organizzazione della XVI Fiera di Padova, svoltasi nello spazio di novanta giorni, suscitando il più vivo interessamento del mondo commerciale, agricolo, industriale della Nazione ed anche dell'estero, è ormai ultimata con pieno successo, ed il 9 corr. la Fiera stessa aprirà i suoi battenti.

La Direzione della Fiera, con opportuni e pratici criteri, ha già provveduto agli alloggi ed a quant'altro può facilitare e rendere lieto il soggiorno dei visitatori a Padova.

Gli onori funebri di Roma alla salma di Corrado Ricci

Roma, 6 notte.

La salma del sen. Corrado Ricci è stata visitata stamane e nelle prime ore del pomeriggio da una vera folla di autorità, di personalità del mondo politico e artistico, di amici e ammiratori.

Da San Rossore il Re ha inviato alla vedova il seguente telegramma:

« L'annuncio della dolorosa scomparsa di Corrado Ricci mi ha recato il più profondo rammarico. Al grave lutto, che con loro colpisce l'arte italiana, desidero partecipare con le mie vivissime condoglianze — *Vittorio Emanuele* ».

E' noto che il Sovrano aveva un'alta stima del valore di studioso e delle qualità morali dello scomparso, al punto da affidargli l'educazione artistica del Principe di Piemonte.

Hanno telegrafato alla famiglia anche il Segretario del Partito, il Governatore di Roma, il Ministro Acerbo, il Sottosegretario agli Esteri on. Suvich, il conte Volpi di Misurata, il Presidente della Corte dei Conti, l'accademico Formichi; i senatori Paulucci de' Calboli e Bevione, e molti altri.

I funerali sono riusciti una solenne unanime attestazione di cordoglio. Fin dalle ore 17 una folla imponente, tra cui erano alte autorità, senatori, deputati e accademici, si è radunata in piazza Venezia. Di fronte all'abitazione del sen. Ricci era schierato un battaglione di Allievi Carabinieri con musica e bandiera. Alle ore 17.30, mentre le truppe presentavano le armi e la folla salutava romanamente, la bara è stata collocata sul carro funebre tirato da sei cavalli. Si è formato poi il corteo aperto da un plotone di ciclisti metropolitani: seguivano un plotone di vigili del fuoco in grande uniforme, la banda e il battaglione degli Allievi Carabinieri, la corona d'alloro del Governatore di Roma e il gonfalone del Comune di Ravenna. I cordoni del carro funebre erano retti dal Presidente del Senato S. E. Federzoni, dal Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. Ercole, dal Prefetto Montuori, dall'on. Renzo Morigi, dal Governatore di Roma principe Boncompagni Ludovisi, dall'accademico Paribeni, dall'on. Di Giacomo e dall'avv. Serena Monghini, vice-Podestà di Ravenna. Ai lati del carro procedevano gli staffieri del Senato e gli staffieri del Governatorato. Seguivano poi autorità, senatori, deputati, accademici, studiosi, amici e ammiratori dell'estinto in gran numero. Il corteo si è mosso lentamente da piazza Venezia e si è incamminato per Via dell'Impero fra due fitte ali di popolo che salutava romanamente.

Al Colosseo il corteo è sostato, e mentre carabinieri, metropolitani e vigili del fuoco rendevano gli onori, S. E. Federzoni faceva l'appello fascista dello scomparso. Dopo un istante di raccoglimento, il carro, seguito da due carrozze, è proseguito per via Labicana, viale Manzoni, piazza del Cinquecento fino alla stazione Termini, di dove la salma è stata fatta proseguire per la città natale.

Ufficiali della Scuola di Guerra a Roma

Visite a Littoria e a Sabaudia -- Alla Mostra fascista -- In udienza dal Segretario del Partito

Roma, 6 notte.

Si trovano presentemente a Roma, per l'annuale viaggio di istruzione, gli ufficiali che hanno compiuto a Torino il terzo corso della Scuola di Guerra, accompagnati dal comandante della Scuola generale di divisione Fabio Scabia e dal corpo insegnante.

Gli ufficiali hanno compiuto una gita a Littoria e a Sabaudia, e quindi con la guida di un tecnico hanno fatto un vasto giro per la zona, rendendosi conto degli imponenti e grandiosi lavori di bonifica.

Stamane, sempre accompagnati dal Comandante della Scuola di Guerra e dal Corpo insegnante, gli ufficiali si sono recati al Vittoriano, dove hanno deposto una corona presso la tomba del Milite Ignoto sostando qualche istante in raccoglimento, rinnovando poi eguale rito presso l'ara dei Caduti Fascisti in Campidoglio. Quindi hanno compiuto una minuta visita alla Mostra della Rivoluzione, seguendo con vivissimo interesse le fasi della ricostruzione storica che dall'agosto 1914 rievoca gli eventi gloriosi della riscossa nazionale nella Guerra e nella Rivoluzione fascista, fino alla Marcia su Roma, soffermandosi a lungo dinanzi alla imponente documentazione dell'attività del Duce.

Infine il Corpo degli ufficiali si è recato al Sacrario dei Martiri, dove ha sostato qualche minuto sull'attenti rendendo così omaggio alla memoria dei Caduti per la Rivoluzione. Successivamente, recatisi al Ministero della Guerra, gli ufficiali sono stati ricevuti dal Sottosegretario generale Baistrocchi e dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Bonzani. Nel pomeriggio il gruppo degli ufficiali si è recato a Palazzo Littorio, dove dopo un omaggio, reso alla Cappella votiva dei Caduti Fascisti, è stato ricevuto dal Segretario del Partito.

I fiori del Principe Kanya al Pantheon e al Vittoriano

Roma, 6 notte.

Stamane il Principe Kanya, della famiglia imperiale giapponese, accompagnato dall'Ambasciatore del Giappone presso la Real Corte, dal suo seguito e dagli addetti militari, si è recato a deporre corone sulle tombe dei Re d'Italia e presso la tomba del Milite Ignoto. Al Pantheon ed all'Altare della Patria il Principe è stato ricevuto dai rappresentanti del Ministero degli Esteri, del Governatore, del Prefetto e delle Forze Armate del Presidio.

L'omaggio degli arsenalotti al Milite Ignoto ed ai Caduti fascisti

Roma, 6 notte.

Le rappresentanze dei Regi Arsenali della Spezia, di Taranto, e di Venezia, si sono recate stamane a deporre una corona presso l'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio.

Successivamente portatisi in Piazza Venezia, essi hanno reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto dinanzi alla quale hanno sostato per qualche minuto in profondo raccoglimento.

Primato italiano di altezza con carico omologato quale record internazionale

Roma, 6 notte.

Il Reale Aero Club d'Italia comunica:

La Federazione aeronautica internazionale alla quale sono stati trasmessi a cura del Reale Aero Club d'Italia i documenti relativi al volo di altezza con 2000 Kg. di carico commerciale effettuato il giorno 12 maggio 1934 dai piloti Nicola di Mauro e Giorgio Olivari ha omologato i risultati del volo e iscritto nella tabella dei records internazionali il seguente primato: Classe C con carico commerciale di Kg. 2000 altezza Italia Nicola di Mauro e Giorgio Olivari su apparecchio trimotore Savoia-Marchetti S 72, motori Pegasus S 2, aeroporto di Montecelio, Roma, il giorno 12 maggio 1934, altezza raggiunta metri 8.438.

Ricevimento in Campidoglio ai partecipanti al Congresso dell'acetilene

Roma, 6 notte.

Il Governatore di Roma ha offerto oggi in Campidoglio un ricevimento in onore dei partecipanti all'11.o Congresso Internazionale dell'acetilene e della saldatura autogena.

Al ricevimento, che si è svolto nel Palazzo dei Conservatori, sono intervenuti, oltre le delegazioni dei vari Stati rappresentati al Congresso, numerosi membri del Corpo diplomatico ed altre personalità.

La situazione della Banca d'Italia

Roma, 6 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito, nel periodo dal 20 maggio al 31 maggio 1934-XII, i seguenti mutamenti.

La riserva di valute auree è diminuita da 5.785.959.000 a 5 miliardi 667.094.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro, biglietti di Banca di Stati forestieri, certificati di credito sull'estero) è salita da 34.214.000 a 35.156.000.

Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 4.094.636.000 a 4 miliardi 35.330.000.

Le anticipazioni sono aumentate da 810.391.000 a 868.359.000.

La circolazione dei biglietti è salita da 12.661.179.000 a 12 miliardi 868.926.000.

I debiti a vista sono diminuiti da 342.923.000 a 311.511.000.

I depositi in conto corrente sono aumentati da 1.120.342.000 a 1 miliardo 127.375.000.

Movimento negli alti gradi della Regia Marina

Roma, 6 notte.

Il « Foglio d'Ordini della Marina » reca:

« Ammiraglio di divisione Scapin cessa dalla carica di capo gabinetto di S. E. il Ministro per la Marina, e passa disponibile in attesa di imbarco in comando.

Ammiraglio di divisione Falangola è collocato a disposizione del Ministero delle Comunicazioni.

Contrammiraglio Campioni cessa di essere a disposizione del Ministero delle Comunicazioni e assume la carica di capo gabinetto di S. E. il Ministro per la Marina.

Contrammiraglio Bacci assume la carica di vice ispettore di allestimento delle nuove navi.

Contrammiraglio A. N. Ercole assume la carica di presidente della commissione permanente per gli esperimenti del materiale da guerra ».

La traslazione da Genova a Parenzo delle reliquie dei due Santi

Genova, 6 notte.

Le reliquie dei santi Mauro ed Eleuterio sono discese stamane alle 9 dalla casa dell'abate mons. Bruzzo nella chiesa di S. Matteo, con una semplice e suggestiva cerimonia, svoltasi dinanzi ad una folla strabocchevole, che ha fatto ala al passaggio dei sacri resti e li ha poi accompagnati nel tempio storico. Preceduti dai chierici, mons. Bruzzo, don Costa e don Caorsi hanno trasportato l'urna d'argento contenente le preziose reliquie dall'appartamento privato abbaziale nella navata centrale della chiesa, deponendola su di un piccolo palco dorato nel mezzo della navata stessa. Attorno all'urna sono stati accesi sedici ceri e deposti grossi mazzi di fiori.

Prima della traslazione dalla casa dell'abate in San Matteo, mons. Bruzzo aveva celebrato la messa propiziatrice alla presenza di una grande folla di fedeli e dei rappresentanti della famiglia Doria. La chiesa di S. Matteo è rimasta aperta, per consentire alla folla di assistere ad una funzione religiosa. Per domani è annunziato l'arrivo del Podestà di Parenzo con la delegazione della città redenta.

Come è noto, venerdì alle ore 16.30, si svolgerà la funzione in San Matteo, presenziata dal Duca di Bergamo, dal cardinale arcivescovo e da tutte le autorità cittadine, e quindi avrà luogo la processione per accompagnare le reliquie alla stazione Principe, di dove, su un vagone speciale, ed accompagnate dai membri della famiglia Doria e dalle delegazioni di Genova e Parenzo, raggiungerà sabato mattina Venezia per essere poi imbarcate sul cacciatorpediniere *Grado* che le trasporterà a Parenzo.

Feste e gare sportive a Levanto per i mesi di luglio e agosto

Levanto, 6 notte.

Il programma delle attrazioni che Levanto offrirà alla folla dei villeggianti si presenta quanto mai vario. Eccone gli elementi essenziali: Mese di luglio: 10, serata inaugurale; 14, gran ballo « Prendimi con te »; 15, grande manifestazione polisportiva dopolavoristica; 22, gare di nuoto, di velocità e di resistenza, gare di tuffi nella piscina; 25, e seguenti, torneo nazionale di tennis; 28, ballo « Questa notte o mai più »; 29, gare di water-polo per la coppa Levanto (biennale), gara del costume da tennis, prima serata pirotecnica. Mese di agosto: 2, gymkana nautica, gare di velocità per sandolini; 4, ballo dello spumante; 5, regate a vela ed a remi; 7, concorso a premi per il migliore costume da bagno e per il migliore pijama da spiaggia, serata della canzone; 9, ballo folcloristico; 12, torneo di scherma (spada e fioretto); 14, ballo « con le stelle e con te »; 15, gare di nuoto e di tuffi in piscina, gare di tiro alla fune in piscina, seconda serata pirotecnica, illuminazione della piscina; 16, ballo dei Bambini, grande spettacolo di burattini; 18, concerto vocale in piscina; 19, seconda gara di regate a vela, lancio di aerostati di carta; 20 e seguenti, torneo di bridge; 25, gran ballo e premiazione dei vincitori del torneo di bridge; 26, fiera del libro, concerto bandistico, concorso barche fiorite, festa veneziana in mare; 30, gran ballo profumato.

Il patto di mezzadria nel Vogherese

Voghera, 6 notte.

Nella sede della sezione di Voghera della Federazione Agricoltori si è svolta una importante riunione alla quale hanno presenziato moltissimi agricoltori della zona allo scopo di adattare il vigente patto provinciale colonico alle norme del contratto nazionale per la mezzadria.

La riunione è stata presieduta dal Segretario provinciale, il quale ha illustrato i capisaldi del patto colonico intorno ai quali tutti i presenti hanno interloquito per avere delucidazione. La discussione venne riassunta dal Presidente, il quale ha proceduto alla nomina di una Commissione la quale entro il corrente mese dovrà elaborare e provvedere alla compilazione del nuovo patto di mezzadria.

Rinvenuto cadavere in casa

Cuneo, 6 notte.

Tale Giovanni Fornaresi fu Luigi, di anni 78, da Piozzo, abitante da solo in un alloggetto in piazza Seminario, 4 bis, è stato rinvenuto cadavere sul pavimento della propria camera da letto. La morte sembra doversi attribuire ad accesso anginoso dovuto ad una grave forma cronica d'arteriosclerosi.

Medico che sta per annegare salvato da una signorina

Genova, 6 notte.

Un emozionante salvataggio è stato compiuto, oggi, a Nervi, dalla suddita tedesca Gerda Coen di 19 anni. Essa, mentre si trovava sopra una scogliera della passeggiata a mare di Nervi, scorgeva in acqua un bagnante che si dibatteva chiedendo aiuto. Il poveretto fidandosi troppo delle sue forze, si era buttato in acqua, ma il mare assai agitato, che si frangeva tra gli scogli, non gli permetteva di raggiungere la riva. La giovane donna, con nobilissimo gesto, sfidando il pericolo si gettava in mare e, dopo non pochi sforzi riusciva a trarre in salvo sulla scogliera il pericolante. Accorrevano alcuni passanti che erano stati testimoni della scena e prestavano le prime cure al disgraziato. E' stato constatato trattarsi di un giovane medico torinese che aveva voluto prendersi il gusto di un bagno marino forse anticipato.

Dà una rasoiata alla moglie che lo ha tradito e lo ingiuria

Venezia, 6 notte.

Romilda Cagnin, di 37 anni, l'altro giorno è stata condannata per adulterio col suo amante Luigi Vio, di 32 anni. Fu loro concessa la condizionale. La donna si era lusingata di tornare col marito Luigi Cian, di 34 anni, ma egli la respinse. Stamane il Cian ha incontrato la moglie insieme con l'amante e appena lo vide ella gli fece una triviale scenata. Il Cian si recò subito al commissariato a fare reclamo, ma, mentre attendeva di parlare col funzionario, comparve la moglie che ricominciò a ingiuriarlo. Egli allora balzò in piedi minaccioso e la donna fuggì. Ma il marito la rincorse e le inferse un forte colpo di rasoio al collo. La donna cadde a terra mentre il feritore risaliva le scale per costituirsi. Trasportata all'ospedale la Cagnin fu ricoverata in gravi condizioni. Si spera tuttavia di salvarla.

Una retata di pescatori di frodo

Borgosesia, 6 notte.

In questi giorni, con una insistenza incredibile, si sono moltiplicati i reati contro le leggi che tutelano la pesca. E con pari insistenza, e giustamente, si fa sentire la voce degli agricoltori danneggiati dai pescatori di frodo che scassinano gli incastri, deviano i corsi d'acque allagando le zone asciutte e prosciugando le risaie. E questo va a tutto danno della ricchezza per l'economia nazionale, che vede disperdersi milioni e milioni di avanotti per opera di pescatori clandestini ed incoscienti che fanno uso abituale di materie velenose ed adoperano reti fitte non regolamentari.

Le guardie giurate alle dipendenze del Consorzio per la tutela della pesca hanno elevato per intanto a pescatori di frodo le seguenti denuncie: Antonio Gili fu Francesco, di Pezzana; Secondo Lesca, di Capuccini; Francesco Bernascone, di Pezzana; Pierino Butta, Luigi Butta, Giuseppe Butta e Domenico Donati, tutti di Caresana; Enrico Zanino fu Eusebio e Pietro Casalino di Giuseppe, di Pezzana.

Cadavere rinvenuto in un canale con le mani e i piedi legati

Padova, 6 notte.

Nella frazione di Galanigo in Gazzo Padovano fu trovato in un canale il cadavere di un uomo con i piedi legati a un tronco d'albero che affiorava dalle acque e i polsi legati fortemente con un filo di ferro. Il medico condotto ha giudicato che il cadavere si trovava in acqua da due giorni, ma non ha rilevato i segni caratteristici dell'annegamento. D'altra parte non ha trovato sul cadavere alcuna traccia di violenza. Si pensa naturalmente a un delitto.

I ladri in un Municipio

Gallarate, 6 notte.

Un audace furto ad opera di ignoti è stato commesso nottetempo nel palazzo del Municipio di Vergiate. Mediante la rottura di una lastra di vetro d'una finestra posta a piano terreno, i lestofanti penetravano negli uffici. Diverse scrivanie sono state scassinate e i ladri hanno potuto appropriarsi di una discreta somma di denaro, consistente negli incassi dei diritti di segreteria e della vendita, sino ad oggi effettuata, del francobollo antitubercolare.

Ladro sacrilego arrestato

Intra, 6 notte.

Dopo lunghe e pazienti indagini i carabinieri sono riusciti ad identificare e trarre in arresto l'autore di un furto sacrilego compiuto mesi or sono nella chiesa parrocchiale di San Maurizio della Costa, ove la statua della Vergine venne spogliata di tutti i suoi gioielli. Il ladro è tale Luigi Morandi di Pietro, d'anni 16. Egli è stato imprigionato e deferito all'autorità giudiziaria.

Cade dal fienile e si uccide

Castellamonte, 6 notte.

Ieri sera l'agricoltore Felice Chiantaretto fu Domenico, di 41 anni, della vicina frazione Sant'Antonino, mentre era intento a sistemare l'assito del fienile di sua proprietà, precipitava nel vano sottostante. Riportava gravissime ferite, in seguito alle quali decedeva poco dopo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

6 Giugno 1934-XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	24	18	½ cop.	agitato
San Remo	22	20	½ cop.	grosso
Milano	18	10	nebbia	—
Venezia	23	14	coperto	mosso
Trieste	24	16	»	l. mosso
Fiume	24	15	piovoso	»
Trento	23	8	½ cop.	—
Bologna	26	15	coperto	—
Firenze	26	16	»	—
Ancona	25	16	»	mosso
Roma	27	20	½ cop.	agitato
Napoli	26	18	coperto	l. mosso
Bari	28	19	»	»
Taranto	28	19	»	calmo
Palermo	30	16	»	l. mosso
Catania	27	18	»	calmo
Messina	30	16	»	l. mosso
Cagliari	30	19	sereno	»
Tripoli	41	28	½ cop.	calmo
Bengasi	35	24	½ cop.	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 21,4
Minima	+ 13,1
Pressione barom. (ore 21 ridotta)	734.75
Umidità	76%

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima	+ 19
Minima	+ 12,2

Giornata di ieri: serena.

Le previsioni del tempo

Roma, 6 notte.

Situazione barica: L'area di alta pressione che ieri occupava l'Europa nord-occidentale, si è estesa a tutta l'Europa settentrionale portando il massimo tra l'Islanda e la Norvegia. Il rimanente d'Europa è in regime di bassa pressione con centri depressionari sui Carpazi e sull'alto Tirreno.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali e sull'alto versante tirrenico, tempo nuvoloso perturbato con piogge temporalesche. Sulle rimanenti regioni, condizioni di instabilità, alquanto più accentuate sul versante tirrenico, con tendenza a fenomeni temporaleschi pomeridiani. Venti moderati orientali sull'alta Italia, forti intorno libeccio sull'alto bacino tirrenico, piuttosto forti tra sud e ponente, altrove. Temperatura stazionaria o in lieve aumento. Ancora agitati il Tirreno, specie sull'alto bacino, e il basso Adriatico; mossi o alquanto agitati gli altri mari.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 6 giugno 1934 - Anno XII

Continua l'ottimo andamento del mercato con ritmo calmo e regolare fra attività moderata. Contegno sempre sostenuto dei Fondi Pubblici sul quale è rivolto il maggior quantitativo di scambi. Prezzi fermi con spostamenti limitati sul livello circa della chiusura precedente. Valori industriali un po' trascurati con qualche accenno di pesantezza.

Valore nominale	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Lire Italiane	Precedente	Odierno
100	Rend. 3,50 %	1 75	—	85 50	85 45
100	Id. cont.	1 75	—	85 10	85 45
100	Pr. conv. 3,50	2 50	—	84 60	84 45
100	Id. cont.	2 50	—	84 15	84 30
100	B. T. N. 1934	2 50	—	101 60	101 65
100	— 1940	— —	—	106 30	106 30
100	— 1941	— —	—	106 25	106 25
100	— 1943	— —	—	101 50	101 30
500	Torino 5 %	18 —	—	507 50	507 —
500	Id. 5 %	— —	—	503 50	503 —
500	S. Paolo 5 %	12 —	—	500 75	507 —
500	Id. 3,50 %	— —	—	401 50	402 25
500	Ferrov. 3 %	3 —	—	330 —	330 —
500	I. R. I. 4,50 %	11 25	—	500 25	501 50
500	El. Ferr. 4,50 %	11 25	—	503 25	503 —
500	Cr. A. 31 5 %	12 50	—	505 —	505 —
500	S. T. E. T. 4 %	— —	—	510 —	508 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 76,90; Svizzera 378,15; Londra 58,70; New York 11,655.

MILANO, 6. — [illegible]

GENOVA, 6. — [illegible]

ROMA, 6. — [illegible]

[illegible] ... 105; Fondi Rustici 64; Immobiliare 504; Beni Stabili 123,75; Imprese Fondiarie 64; Risanamento 1074; Acqua Marcia 683. — CAMBI: Parigi 76,90; Londra 58,70; Zurigo 378,15; New York 11,65,50.

TRIESTE, 6. — Rend. 3,50% fm. 85,40; Convers. 3,50% fm. 84,40; Venezie 3,50% 91,70; Buoni Nov. 1934, 101,50; Id. 1940, 106,15; Id. 1941, 106,65; Adria 20; Cosulich 17,50; Lib. Triest. 25; Lloyd 62; Assic. Generali 3270. — CAMBI: Parigi 76,90; Londra 58,70; New York 11,65½; Zurigo 378,15.

Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 6 Giugno 1934-XII

Rend. 3½ 1906	85 425	Francia	76 90
Id. 1902	83 80	Svizzera	378 15
Id. 3% lordo	62 325	Argentina	2 80
Consol. 5%	84 35	Belgio	272 5
B.N. 5% '34	101 475	Canadà	11 69
Id. 1940	106 225	Cecoslovacchia	48 70
Id. 1941	106 25	Danimarca	264 —
Ven. 3,50%	91 625	Germania	448 —
B.T.N. 4½ '43	101 225	Norvegia	296.5
		Olanda	791 —
CAMBI		Polonia	220 ½
Stati Uniti	11 655	Spagna	159 ½
Inghilterra	58 70	Brasile	304 —

BORSE ESTERE

PARIGI, 6. — Mercato resistente. Nella quasi totalità dei comparti, i corsi si sono rialzati di guisa che le perdite registrate ieri si sono trovate ridotte in proporzioni apprezzabili. Le rendite francesi, beneficiate da questa miglioria, hanno registrato progressi che non oltrepassano leggere frazioni. Sul mercato dei cambi la sterlina ha leggermente progredito da franchi 76,47 a 76,59 mentre il dollaro, abbandonando il punto d'oro superiore, ha invece ceduto da franchi 15,17½ a 15,15. La lira italiana si è mantenuta a 131,30 mentre le divise oro che subiscono apparentemente le ripercussioni deprimenti del marco del marco si sono alquanto indebolite. Il fiorino da franchi 10,27½ a 10,27, il franco svizzero da 4,9225 a 4,91 3/8.

Chiusura titoli	5	6
Rendita Francese 3 %	76 50	76 70
Prest. Franc. 4½ '32	[illegible]	82 60
Banca di Francia	11.505 —	11.600 —
Credit Foncier	4.545 —	4.560 —
Crédit Lyonnais	2.030 —	2.035 —
Azioni Suez	18.630 —	18.625 —
C.ia Generale Elettricità	1.700 —	1.716 —
Thomson-Houston	180 —	180 —
Etablissement Kuhlmann	580 —	590 —
C.ia Gen. Transatlantica	25 80	26 ½
Citroën	154 —	158 —
Wagons-Lits	85 —	83 ½
Rio Tinto	1.392 —	1.410 —
Royal-Dutch	15.200 —	15.400 —
Paris-Lyon-Méditerranée	958 —	960 —
Orléans	1.630 —	1.611 —
Shell Transport	189 50	191 —
De Beers	376 —	371 —
Geduld	643 —	650 —
Montecatini (p. contanti)	173 —	173 —
Idem (p. termine)	173 —	174 —

CAMBI			
Italia	131 30	Spagna	207 ½
Londra	76 59	Svizzera	491 37½
New York	15 15	Danimarca	341 —
Germania	[illegible]	Olanda	1027 —
Belgio	354 ½	Svezia	396 —

LONDRA, 6. — Allo Stock Exchange si è affermata oggi una tendenza migliore che nei giorni scorsi ed alla chiusura si sono registrati numerosi progressi. Specialmente favorite furono le azioni aurifere. In domanda furono le Rendite inglesi che hanno riguadagnato qualche frazione. La sterlina ha avuto una leggera ripresa del mercato dei cambi. Verso le [illegible] è ribassata a 137 [illegible].

Chiusura titoli	5	6
Consolid. inglese 2,50%	77 —	77 1/16
Prest. di guerra 3,50%	102 —	102 1/16
Prest. Germ. Dawes 7%	64 —	64 —
Id. id. Young 5,50%	44 —	44 —
Id. Rumeno 7%	36 —	36 —
Id. S. Paolo Caffè 7%	92 50	93 60
Rendita Italiana 3,50%	36 —	36 —
Great Western ord.	61 —	61 ½
White Star	2,6	2 6
Gas Light Coke	27 1½	27 ½
Cables Wireless pref.	67 28	67 —
Id. id. ord. A	15 1/8	15 ½
Id. id. ord. B	7 3/8	7 3/8
British Celanese	11 3	11 3
Courtaulds	47 460	42 7½
Snia Viscosa	62 6	62 6
British Am. Tobacco	6 13/16	5 ½
Royal Dutch	20 —	20 3/8
Rio Tinto	10 1/8	10 ½
De Beers	4 5/8	4 ⅝
Consolidated Goldfields	78 1½	78 1½

CAMBI			
Italia	58 43	Praga	121 12
New York	5 0512	Budapest	25 —
Francia	76 59	Belgrado	250 ½
Germania	13 43	Sofia	410 —
Spagna	36 96	Bucarest	503 —
Amsterdam	7 45½	Costantin.	620 —
Belgio	21 61½	Atene	530 —
Svizzera	15 67½	Austria	27 —
Copenaghen	22 39	Varsavia	26 75
Stoccolma	19 39½	B.Aires fondi	36 3/4
Oslo	19 90½	Id. non uff.	28 66
Helsingfors	226 75	Rio Janeiro	4 12
		Yokohama	14 28

BERLINO, 6. — Dopo la ripresa che si è avuta in Borsa in questi ultimi giorni, oggi si è avuta una leggera rienduta e parecchi valori hanno subito una discesa, mentre però non sono mancati singoli valori che hanno ancora aumentato i loro corsi. Chiusura debole.

Chiusura titoli	5	6
Prestito Young 5,5%	91 50	92 60
Reichsbank	154 —	154 3/8
Berliner Handelsges	85 50	85 60
Deutsche Bank	67 50	69 —
Dresdener Bank	62 —	63 50
Commerz.u. Privat-Bank	51 60	53 —
Norddeutscher Lloyd	30 75	30 75
A. E. G.	24 3/8	26 1/8
I. G. Farbenindustrie	145 —	144 5/8
Gesfürel	100 3/8	101 —
Ver. Glanzstoff Elberfeld	130 —	136 —
Bemberg	60 50	69 —
Zellstoff Valdhof	49 75	48 75
Salzdetfurth	164 —	151 —
Harpener Bergbau	97 —	98 25
Rheinische Braunkohlen	230 50	230 50
Mannesmann	65 75	65 75
Klöckner-Werke	69 50	69 10
Hoesch Köln	75 —	74 1/8
Siemens e Halske	141 25	140 —
El. Licht und Kraft	107 25	109 25
Aku	63 3/8	63 1/4

CAMBI			
Italia	21 74	Vienna	47 50
Francia	16 65	Londra	12 68
[illegible]	[illegible]	Amsterdam	169 90
[illegible]	[illegible]	New York	25 12

ZURIGO, 6. — Mercato assai indeciso nella tendenza: il ribasso del franco svizzero si ripercuote su tutto il comparto dei cambi salvo il marco. Da parte svizzera si afferma che non c'è nulla di preoccupante nel fatto che il comparto dei federali segna una discesa [illegible].

Chiusura titoli	5	6
Baltimore e Ohio	71 50	70 —
Electrobank	561 —	560 —
Motor Columbus	224 —	226 —
[illegible]	42 50	42 —
Un. Banche Svizzere	300 —	301 —
Credito Svizzero	467 —	465 —
[illegible]	585 —	585 —
[illegible]	— —	— —
[illegible]	690 —	685 —
[illegible]	— —	155 —
[illegible]	170 —	162 —
[illegible]	49 —	47 —
[illegible]	1590 —	1560 —
[illegible]	890 —	880 —
[illegible]	90 —	89 —
[illegible]	71 —	72 —
[illegible]	696 —	697 —
[illegible]	163 —	165 —
[illegible]	44 75	45 —

CAMBI			
Italia	[illegible]	Belgio	72 03
Francia	[illegible]	Spagna	42 12½
Inghilterra	[illegible]	Germania	109 80
New York	[illegible]	Austria	116 —

VIENNA, 6 Giugno 1934

CAMBI			
Italia	[illegible]	Amsterdam	284 45
New York	[illegible]	Praga	17 47
Parigi	[illegible]	Budapest	124 27½
[illegible]	[illegible]	Varsavia	79 36
Berlino	[illegible]	Londra	21 23½
Svizzera	[illegible]	Belgio	98 15

MERCATI

CEREALI

Asti, 6. — Grano da L. 85 a 90 al Q.le; meliga da 63 a 66; segale da 60 a 65; riso da 105 a 140; fagioli da 50 a 100; fave da 48 a 53; crusca da 36 a 40; cruschello da 34 a 36.

Carmagnola, 6. — Grano da L. 85 a 88 al Mg.; segala da 62 a 65; meliga da 58 a 63; riso da 100 a 120.

Chivasso, 6. — Grano da L. 78 a 82 al Ql.; meliga da 62 a 64; segale da 58 a 60; riso maratelli da 135 a 140; crusca da 37 a 38; riso originale da 103 a 104.

Milano, 6. — Frumenti nazionali teneri: fino da L. 101 a 103 al Q.le; buono mercantile da 98 a 100; risone originario I. da 65 a 67.

S. Sebastiano Curone, 6. — Grano da L. 85 a 86 al Q.le; meliga da 56 a 58; segale da 57 a 60; riso da 130 a 140; fagioli da 100 a 110; fave da 80 a 90; ceci da 90 a 150; crusca da 30 a 32; cruschello da 28 a 30.

BESTIAME

Asti, 6. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 20 al Mg.; vacche da L. 600 a 2000. — Bestiame da macello: buoi da L. 16 a 20 al Mg.; vacche da 10 a 15; vitelli e manzi da 24 a 30; sanati da 28 a 35; maiali da 34 a 38; lattonzoli da 100 a 200 per capo; agnelli e capretti da 30 a 35 al Mg.

Carmagnola, 6. — Sanato di 1.a qualità da L. 45 a 60 al Mg.; di 2.a qualità da 30 a 44; vitelli di prima da 27 a 34; di seconda da 24 a 26; manzi da macello da 24 a 26; da lavoro da 25 a 26; buoi grassi da 22 a 25; buoi da lavoro da 23 a 24; suini grassi da 32 a 34; suini lattonzoli da 180 a 120 per capo.

Chivasso, 6. — Bestiame da lavoro: Buoi da L. 18 a 25 al Mg.; vacche da 9 a 17 — Bestiame da macello: Tori da 22 a 24; buoi da 18 a 27; vacche da 10 a 18; manzi da 17 a 26; sanati da 38 a 36; cavalli da 1000 a 2500 per capo; muli da 1000 a 3000; maiali da 32 a 34 al Mg.; agnelli e capretti da 3 a 4 al Kg.; vitelli da 24 a 36 al Mg.

San Sebastiano Curone, 6. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 250 a 270 al Q.le; vacche da 130 a 170. — Bestiame da macello: buoi da L. 210 a 250; vacche da 110 a 150; vitelli e manzi da 300 a 350; sanati da 350 a 400; cavalli da 160 a 170; maiali da 370 a 390; lattonzoli da 100 a 110 per capo; agnelli e capretti da 55 a 60 per capo.

FORAGGI

Asti, 6. — Fieno maggengo da L. 18 a 20 al Q.le; paglia pressata da 11 a 13; avena da 52 a 55.

Chivasso, 6. — Fieno maggengo L. 2 al Mg.; fieno agostano 1,75; fieno nuovo da 1,30 a 1,60; paglia pressata 1,30; avena da 40 a 52.

S. Sebastiano Curone, 6. — Fieno maggengo da L. 14 a 16 al Q.le; paglia sciolta di frumento da 5 a 6; pressata da 6 a 7; avena da 55 a 59; semi di trifoglio da 270 a 320; semi di medica da 330 a 340.

POLLAME E UOVA

Asti, 6. — Galline da L. 5 a 6 al Kg.; polli da 7 a 8; tacchini da 4,50 a 5; anitre da 4 a 5; oche da 3 a 4; piccioni da 2 a 3; conigli da 3 a 3,50 al Kg.; uova da 3,20 a 3,40 la dozzina.

Carmagnola, 6. — Conigli da L. 4 a 5 per capo; polli da 10 a 15 la coppia; galline da 12 a 16; galline faraone da 16 a 20; anitre da 10 a 14; piccioni da 3,50 a 4; uova da 3 a 3,20 la dozzina.

Chivasso, 6. — Galline da L. 7,25 a 8 al Kg.; polli da 7,60 a 8,50; conigli da 3 a 3,25; uova alla dozzina da 3 a 3,25.

S. Sebastiano Curone, 6. — Galline da L. 6 a 6,50 al Kg.; polli da 7 a 8; capponi da 8 a 9; tacchini da 4 a 5; anitre da 4 a 4,50; oche da 3 a 4; conigli da 2,50 a 3; uova da 2,90 a 3 la dozzina.

FRUTTA E VERDURA

Asti, 6. — Patate da 3,50 a 4 al Mg.; cipolle da 3,50 a 4; spinacci da 5 a 6; cavoli da 2,50 a 3; peperoni da 22 a 25; sedani da 0,60 a 1,50 la dozzina; fagioli verdi da 15 a 18 al Mg.; insalata da 0,40 a 1 la dozzina.

Chivasso, 6. — Pesche da L. 3 a 4 al Kg.; nespole da 4 a 5.

Chivasso, 6. — Patate da L. 3 a 4 al Mg.; cipolle da 4 a 5; piselli da 6 a 7; carote da 9 a 10; pomidori da 30 a 40; peperoni da 30 a 40; aglio da 2 a 3; zucchini da 1 a 1,50 alla dozzina; fagioli verdi da 30 a 38 al Mg.; insalata da 1 a 1,60 alla dozz.; funghi da 5 a 6 al Mg.; asparagi da 2 a 3.

Pomilie Torinese, 6. — Mercato delle ciliegie buono: quantità contratt. Mg. 284,35; media L. 10,05 al Mg.

S. Damiano d'Asti, 6. — Ciliegie da L. 3 a 5 al Mg.

S. Sebastiano Curone, 6. — Patate da L. 60 a 65 al Q.le; cipolle da 65 a 70; spinacci da 5 a 6 al Mg.; rape da 7 a 8; cavoli da 5 a 6 la dozzina; carote da 12 a 13 al Mg.; aglio da 6 a 8 al Mg.; sedani da 5 a 6 la dozzina; fagioli verdi da 1,60 a 2 al Mg.; insalata da 1 a 1,50.

S. Sebastiano Curone, 6. — Ciliegie da L. 50 a 90 al Q.le.

VINI

Asti, 6. — Barbera da L. 110 a 150 l'ettolitro; comune da pasto da 90 a 140.

Chivasso, 6. — Barbera da L. 90 a 185 all'Hl.; comune da pasto da 65 a 75.

S. Sebastiano Curone, 6. — Barbera da L. 120 a 140 l'ettolitro; comune da pasto da 70 a 80; bianco secco da 70 a 90; bianco dolce da 100 a 120; vini speciali per bottiglia da 130 a 160; aceti da 60 a 70.

Importazione dall'estero di rame semi oleosi, lana e caffè

Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Torino comunica che il Ministero delle Corporazioni, per aderire al desiderio espresso da alcune organizzazioni sindacali interessate, ha consentito una proroga per la denuncia del fabbisogno di importazione dall'estero di rame, semi oleosi, lana e caffè, per il secondo trimestre 1934. Conseguentemente il termine del 5 Giugno previsto viene prolungato fino al 15 Giugno corrente.

Rassegna di bestiame a Casteggio

Stradella, 6 notte.

A cura della Cattedra Ambulante di Agricoltura, il giorno 13 corrente, in Casteggio, verrà tenuta una rassegna del bestiame da lavoro, da carne e da latte appartenente agli allevatori dell'Oltrepò. Contemporaneamente alla Mostra verrà pure inaugurato il nuovo mercato locale del bestiame, e per le due cerimonie è annunciata la partecipazione di S. E. Marescalchi.

Le iscrizioni alla rassegna scadono il giorno 9 corr. e sono ricevute in tutti gli uffici della Cattedra di Agricoltura dell'Oltrepò (Casteggio, Voghera, Stradella, Varzi) o a Pavia. Mentre alla rassegna sono accettati solo gli allevatori, appunto per mettere in evidenza le condizioni del patrimonio zootecnico dell'Oltrepò, al mercato adiacente potranno inviare soggetti sia allevatori che negozianti, senza preventiva iscrizione.

Mercato delle ciliegie a Garbagna

Alessandria, 6 notte.

Il 15 giugno verrà aperto in Garbagna, nella piazza Principe Doria, il mercato delle ciliegie, che saranno poste in ceste della capacità non inferiore ai 5 chilogrammi e non superiore ai 50 Kg. Gli espositori sono esentati dal pagamento di posteggio. Il mercato si svolgerà tutti i giorni dalle ore 15 in avanti.

SETE

MILANO, 6. — Borsa merci - Bozzoli: chiusura: luglio 7,80; agosto 8,25; settembre 8,35; ottobre 8,40; novembre 8,55. — **Sete greggie** 13/15: chiusura: luglio 36; agosto 36; settembre 37,25; ottobre 37,75; novembre 38. — **Sete greggie** 20/22: chiusura: luglio 34,75; agosto 34,50; settembre 34,75; ottobre 35; novembre 35,50.

Piem. Sn. ASPA, 6. — Stagionatura e condizionatura: Greggia 5, Kg. 583,33, assaggio 5; Organzino 3, Kg. 203,34, ass. 4.

FALLIMENTI

TORINO. — **Iberti Pietro**, già esercente ero. alim., Chieri, con sent. 5 c., revocato il fallim., e passaggio proc. ai piccoli fallim., Pretura Chieri, comm. giud. avv. Bignetti Giovanni. — **Benotto Pietro**, bottigl. Pinerolo, già fallito, in Pinerolo; dom. 3 corr. proc. fallim., Pretura di Pinerolo, comm. giud. avv. Bonelli Bernardino di Pinerolo; passivo Lire 13.122,30. — **Finzi Giorgio**, sartoria, via Maria Vittoria, 7. Con verb. 6 corr. conchiuso concordato e fissata udienza 20 corr. per l'omologazione.

Un colpo di spillo al vecchio Carducci

Dal suo posto sicuro di cattolico militante, di fiorentino che scrive bene e di coscienzioso educatore, Piero Bargellini ha scritto un libro su Carducci. Se io mi sono permesso di entrare nei fatti di coscienza e privati dello scrittore di questo libro, gli è che nelle sue pagine egli lascia sottintendere tutte queste cose insieme; non che egli le ostenti; ma qui si sente che il Bargellini è in pace con Dio, in pace con gli uomini giusti, arrivato al suo porto tranquillo mentre il vecchio Giosuè brancolò tutta la vita di fronte al Cielo.

Qualcuno di noi amò una certa opera della vita del Bargellini, il *Calendario* che, con un gruppo di amici toscani, forti di natura e di letture del Due e Trecento, egli fece uscire in Firenze periodicamente qualche anno fa: vi si potevano leggere pezzi da Novellino e da Fioretti, quasi incantevoli, se a un certo punto non facessero nascere il sospetto si trattasse d'una mirabile forma di mimetismo naturale, come accade a molti artigiani in un paese di così illustre tradizione. Ma in quelle pagine v'era una buona dose di ingenuità ancora, e di fede popolare che rasentava la natura più fragrante esorcizzandola con la sua grazia. Che cosa sia accaduto poi non si sa. Il Bargellini è arrivato a questa cattiva azione per le vie più naturali e oneste. Una di queste vie è l'odio dei libri e dei testi come origini d'ogni male, fatto proprio di chi i grandi libri non li ha mai accostati da vicino. E' inutile che egli stupisca delle affermazioni carducciane, essere necessaria, molta o poca filologia e cultura classica per leggere i poeti. Questo è esattamente il suo caso personale; e di questo egli vuol male istintivamente al vecchio Maestro.

La parabola carducciana del Bargellini è assai semplice. Nasce Giosuè da un mazziniano e carbonaro, malvisto perchè parlava notte e giorno di questioni politiche, mentre il Granduca era un uomo di tanto buonsenso, col suo testone bianco. Carducci beve dei ponci e perde un'occasione per un buon avvio spirituale lasciandosi sfuggire la meditazione sulla morte dello Scaramuzzi, «religioso e serio benestante». Carducci è povero, neoclassico, e combatte i romantici, ma è romantico lui stesso. Ha un cattivo carattere e lo dimostra a San Miniato dove fa chiodi col trattore e incappa in un incidente per aver dato di pecoroni ai sanminiatesi: ma siccome questo non basta per metterlo fuori dell'insegnamento, gl'intentano un processo di empietà per aver mangiato, dicono, salame di venerdì. Senza pace e senza gioia, perchè il suo tempo non gli andava bene, dopo una prima gioventù in cui, alla fine, aveva molto bevuto e più leticato coi romantici, alla morte del padre si mette a sgobbare, prende in casa la madre e il fratello e non beve. Giosuè non partecipa alla guerra del 1859, come non parteciperà a quella del 1866, perchè ha sulle spalle una famiglia. Ma fa delle poesie patriottiche di sapore manzoniano, in cui ostinatamente ricorda i Caj e i Camilli romani. Aiutato dal Mamiani, che egli chiama «sofo e vate», pressappoco come accade sempre, di ingannarsi sui propri contemporanei, specie se amici e benefattori, caso nient'altro che umano, ottiene a Bologna la cattedra d'eloquenza lasciata da Gaetano Golfieri, che scrive poesie d'occasione ma che non vuol prestare giuramento al Governo italiano. Giosuè abita nella vecchia via Broccaindosso. Qui allarga i suoi studi, conosce i romantici francesi, legge giorno e notte; ma la lettura non ne placa l'inquieto cuore, gli fa provare bensì «le vertigini dei sovvertimenti ideologici» (che è una bella frase detta per uno studioso e un pensatore), tanto che alla fine, ripetendo la parola Satana, «provava la stessa dolcezza che a chiamare la sua bambina». Ce lo assicura il Bargellini, e questo è quel pizzico di fantasia che egli ha imparato dalle biografie romanzate di moda negli ultimi anni. Nasce quindi il malaugurato Inno a Satana, piuttosto brutto: è il Satana dei romantici, di Proudhon e di Baudelaire, una parola che voleva dire progresso, in quel tempo in cui i fumaioli delle locomotive a forma di tuba parevano un'invenzione diabolica e infatuavano tanto il secolo detto della macchina a vapore. Poi veniamo al Carducci massone e neoclassico. Neoclassico al punto da chiamare garzoni inghirlandati i «zoven» bolognesi. Tutta colpa di quei maledetti libri che mettevano a confronto del miserabile presente una realtà sognata che fu il fermento di tutto il riscatto italiano. Poi vengono i vittorughiani *Giambi ed Epodi*, pressappoco come dagli scrittori del Trecento venne fuori il *Calendario* del Bargellini. Ma ben presto al Carducci muore la madre, e poi il figlio più giovane e più amato. Carducci torna buono come in un compito di scuola elementare. E' l'estate, guarda il sole sul melograno di via Broccaindosso, e la morte del figlio gli rimorde più forte; e dà in quel *Pianto Antico* «pianto lungo, desolato, d'un babbo solo e senza conforto». E' una delle poche volte che il Carducci e la sua poesia vadano a genio al Bargellini. Eccoci alla conoscenza del Carducci con una donna dalla vita stretta, che non è la moglie Elvira; il suo incontro poi con la Regina; e poi la *Cronaca Bizantina* che lo rende alquanto schiavo della moda e della fama.

Ma il Bargellini vede già il povero vecchio nella morsa della morte che scenderà presto a punirlo di colpe che il povero vecchio aveva in comune con quasi tutti i migliori italiani d'allora. Sicuro della sua raggiunta sicurezza, il biografo lavora qui col filo delle tre Parche, e in piena alleanza col destino: muore il marito della Bice, la figliola del poeta, lasciando al mondo cinque bambini piccoli, e a lui, al Carducci, un colpo impedisce il braccio destro e gli fa inutile la mano. Gli si legò la lingua che aveva sciolta con l'oratoria. Avete capito. «Gli era impedita la parola — il suo strumento —, sia scritta che parlata». Così sanziona il Bargellini. Venne il premio Nobel, consegnato al Poeta dal ministro barone de Bildt con un discorso. Quando questi finì, «il Carducci, con una mossa rapida, gli prese la mano e gliela baciò. Poi con grande sforzo si provò a rispondere: — Salutatemi il popo...polo sve...svedese, nobile nei pensieri e negli atti». Poco dopo gli «era entrata in casa una visitatrice più grande della poesia», la morte. Le parole del Carducci al barone de Bildt, così balbettate, sono trascritte fedelmente dal Bargellini come una battuta di commedia; non so se sia più forte in esse la mancanza di carità o la gioia della vendetta celeste. Ah, dunque tu balbetti, Carducci, tu non puoi scrivere con cotesta mano che tracciò l'Inno a Satana, la cui bruttezza artistica farebbe indulgente anche un angelo giustiziere, come l'infelicità fisica rende pietosi gli uomini; dunque tu scivoli dal sedile della carrozza, ai tuoi ultimi anni e il cocchiere ha da scendere di quando in quando per rimetterti seduto: imparate, o giovani, la fine che fanno i bevitori di ponci, gli anticlericali del Risorgimento, anche se una volta hanno balbettato il saluto angelico.

Era un pagano, Traiano: per aver avuto pietà d'una povera donna ed averle reso giustizia s'ebbe da tutto il medio evo il Paradiso; nei libri di pietà, si legge di un malfattore salvato in cielo per avere una volta detta un'Avemaria. Con un poco di carità, magari col medesimo schema, che bel libro avrebbe fatto il Bargellini. Ma è che al Bargellini sfugge completamente quello che può essere un dramma di pensiero e di coscienza, proprio a lui che tra i suoi più vicini ne ha uno tanto significativo, e tra i suoi più lontani un grande poeta condannato all'esilio quando gli sarebbe stato tanto facile aver la pace del Bargellini. Ed è poi tutto carattere, questo del Bargellini? Non lo abbiamo veduto sulla rivista «Frontespizio» indulgente e osannante non con quelli che giacciono sotterra, ma vivi e bizzosi e irritabili e inquieti da quanto il Carducci, e che da lui ereditarono tutta una forma mentale, e il metodo, e l'arte?

La struttura del compito del Bargellini è, come s'è vista, elementare, e come egli è un buon maestro, abbiamo detto, questo vecchio poeta in mezza tuba, ottocentesco, quarantottesco, anticlericale, ha lo stesso destino dei ragazzi nei compiti di scuola, puniti con pene sproporzionate alle loro birbonate; come il bambino che per cogliere delle mele acerbe cade e si rompe una gamba, il Carducci per dei ponci perde il padre, per l'Inno a Satana il figlio, e per tutta la sua opera gli è impedito l'uso della parola e del pugno per scrivere. Eppure è di fondo buono, ce lo dice anche il suo biografo d'oggi: è fedele agli amici; pur essendo massone, ha il rispetto del galantuomo e dell'uomo colto verso le cose serie, e si rifiuta di adoperare Dante per fare dell'anticlericalismo; e spesso si ricorda di Dio; e piega la fronte davanti a Gesù. Ma il Bargellini ci vuol far paura.

Conobbi un tempo e fui alla sua scuola, un gesuita umanista, il padre Vitelleschi. Era verso il 1908; il buon padre abitava in una grande villa papale presso Roma, fra pini e cipressi; in una sua antologia, accanto alle cose del Carducci, egli aveva messo anche certe odi barbare sue, di lui padre Vitelleschi, e a scuola scandiva quei ritmi come se si ricordasse d'una patria del cuore e lontana. Era di Tarquinia il padre Vitelleschi. Egli sapeva che il Carducci aveva trovato ancora una volta nella letteratura italiana l'accento antico di fronte alla natura, che il Prati aveva fatta tutta gotica, mescolando il linguaggio in un'espressione tra nobile e plebea che poi le sarebbe rimasta per un pezzo; e il modo di aprire un'ode, come un respiro, un ricordo, lo sgombrarsi di un cielo nuvoloso; e certi principii improvvisi del suono come di una campanella o d'una tromba. Ma il buon padre amava Orazio e Virgilio. Non sapeva egli certo che poi la letteratura italiana sarebbe stata debitrice al Vecchio di alcuni fra gli schemi musicali migliori, che si aggiunsero a quelli intonati dal Manzoni, e come per venti anni ancora dopo la sua morte, alla sua nota si accordò molta poesia e prosa italiana, e non delle peggiori, e che al suo cattivo e inquieto umore la stessa psicologia italiana più degna dovette lo slancio, l'aspirazione all'eroico, la fuga o almeno il desiderio della fuga davanti alla viltà morale. E qualcuno, giovane, posò la testa nell'ora della morte in guerra sul tascapane dove era pur qualche cosa delle Odi e dei Giambi.

Lo so, la fede dà una certezza e un'altezza assoluta; ma da quella altezza il Bargellini, se avesse brandito la frusta dei santi, avrebbe trattato il Vecchio con un'arma degna di lui. Nella sua stessa violenza, il Carducci aveva bisogno di esaltare il suo avversario e di renderlo gigantesco. Anche questa era generosità.

CORRADO ALVARO

L'artistico cofano che racchiude i corpi dei Santi Mauro ed Eleuterio, restituiti dalla famiglia Doria alla Città di Parenzo (1354-1934). Sopra il cofano: il prezioso reliquiario donato dai Parentini ai Doria

Un Carnera ateniese

Atene, 6 notte.

Pochi giorni or sono giungeva dall'Australia, ove aveva la sua residenza, per compiere il servizio militare in Grecia, il giovane Giorgio Capralos, di 20 anni, appartenente a una nota famiglia ateniese. Questo coscritto d'eccezione, che venne arruolato nella marina, si dedica da qualche tempo al pugilato e presenta delle caratteristiche veramente... carneriane, avendo una altezza di metri 2,08, un peso di 120 chili, un'apertura di braccia di metri 2,12 e la circonferenza del collo di 47 centimetri. Le autorità greche si sono trovate di fronte a serie difficoltà avendo in primo luogo dovuto ordinare una uniforme speciale per il gigante. D'altra parte il coscritto dev'essere adeguatamente nutrito e se si crede alle notizie dei giornali greci, attinte a quelli australiani, il Capralos divora la mattina 6 arancie, altrettante mele e uova, e assorbe un buon litro di tè, mentre la sua abituale colazione è composta da un grosso pesce, mezzo chilo di carne, verdura abbondantissima e numerose frutta, senza contare l'immancabile tè. Dopo aver compiuto il servizio militare il Capralos si dedicherà alla boxe come professionista e vi è chi assicura che verrà lanciato dal noto organizzatore Jeff Dickson.

CACCIATORI D'OMBRE IN AFRICA

Tra i lebbrosi nel villaggio di Gebel

(Spedizione cine-giornalistica de LA STAMPA)

BRAVA, maggio.

La vecchia casa indiana di Brava ora acquistata dal Governo per essere messa a disposizione dei viaggiatori di passaggio ci riceve con un canto ampio e sonoro che il vento intona nella strettoia meandrica dei suoi corridoi.

Il signor Esposito, residente di Brava, ha preparato per noi, con squisita cordialità alcuni lettini, scusandosi di quel poco che ci può offrire. Esposito è un vecchio africanista e l'aria e il sole del tropico hanno steso sul suo viso una pallida dolcezza, quasi dolorosa, quasi religiosa.

E alcunchè di religioso hanno i gentili movimenti delle sue mani e l'azzurra bontà dei suoi occhi.

Molto ammalato! Forse sì, ammalato di stanchezza ma anche di nostalgia. Abbiamo con noi, nei sacchi delle provviste alcune magrissime mele comperate sul piroscafo e le offriamo al signor Esposito che le accetta con un sorriso pieno di riconoscenza.

Oh! i bei frutti italiani! Da tanti anni non ne ha gustati e non li mangerà subito ma li terrà sul suo tavolo da lavoro per la gioia degli occhi.

I lettini che ci offre valgono bene le poche mele che gli procurano tanta felicità. Ci addormentiamo, morti dalla fatica, senza spegnere i fanali posati in terra e nell'alone dei quali si sono accoccolati i gogle, immobili come statue di ebano ornate di fute bianche.

Il sonno è pieno di allucinazioni orbite dai bagliori delle fiamme gialle dei «fanus» e dal chiarore lunare che entra dalle finestre aperte sull'oceano. Il vento ci agita attorno ai corpi la stoffa leggera dei pigiami e tutta la nostra vita intima e profonda è come lievitata dalla notte irrequieta che ci penetra coi suoi sospiri, con le misteriose voci che la traforano venendo dal mare, dalla foresta e dalla duna fra le pieghe della quale, nella luce dei bivacchi si profilano i musi dei cammelli sfiancati e i profili fermi e pensosi delle genti assetate.

Il nostro sonno, nella casa sonora come una conchiglia marina, è continuamente interrotto dall'agitazione che ci circonda. C'è una doccia vicino a me che sgocciola senza interruzione. Per far cessare questo rumore irritante il dottore Cucco che segue in qualità di turista la nostra spedizione escogita il mezzo molto ingegnoso di raccogliere il filo dello zampillo in una benda che se lo beve conducendolo docile e silenzioso fino al suolo.

Quando questa canzone è cessata è ormai l'ora di alzarsi poichè l'alba è entrata nelle camere con l'irruenza delle aurore equatoriali.

I «gogle», i boys e gli autisti hanno preparato il termos di caffè sul tavolo che occupa la sala centrale della casa; e alla nostra frugale colazione assiste sorridente e stanco il signor Esposito che vuole essere presente alla nostra partenza.

Alle cinque la piccola colonna si mette in marcia e le automobili annaspano sulla salita delle dune che proteggono la città di Brava.

Un'ora dopo siamo sul disperato rettilineo che conduce a Gelib, fiancheggiato dall'infinita boscaglia, senza la consolante visione di una casa, nè di un tukul, nè di una capanna.

Le nubi che si addensano all'orizzonte sono di una tragicità indicibile. Lontano, il velario delle prime pioggie cade sulla pianura agitandosi nella luce argentea e scialba del sole. Davanti a noi il nastro rosso come il sangue della pista si svolge girando gli ostacoli delle acacie spinose.

Il dott. Scandone, direttore del lebbrosario

Improvvisamente siamo sorpresi dallo scroscio. La terra, che un momento prima era dura come la pietra, sotto la pioggia si scioglie in una poltiglia viscida e attaccaticcia entro la quale affondano le ruote delle automobili.

I primi ad impantanarsi sono due camions che disgraziatamente, a nostra insaputa portano le provviste.

E' inutile tentare di rimuoverle dalla fanghiglia che le ha immobilizzate. Gli autisti tagliano il motore, lasciano il volante e, avvolgendosi nelle mantelline si allungano sui sedili preparandosi filosoficamente a un giorno, a due giorni e magari ad una settimana di attesa. I boys si insinuano fra i bauli e le valigie e si infilano con una rassegnazione atavica e paziente. Soltanto gli indigeni possono sopportare simili avventure che getterebbero un bianco nella disperazione. Lasciamo ad ogni autista dei camions impantanati un fucile per difendersi dal possibile e probabile assalto delle belve e proseguiamo verso Gelib ove, se seguiterà a piovere ci fermeremo anche noi. La fortuna ci assiste e possiamo superare i centottanta chilometri che ci separano dal primo centro abitato che sorge fra Brava e il Giuba.

A Gelib veniamo accolti dal dottore Scandone che generosamente assiste i ricoverati nel lebbrosario istituito dal governo sulla riva destra del fiume, lontano dall'abitato.

— Spero che non direte che vi ho offerto la mensa preparata sul tavolo ove distendo i miei pazienti per la visita medica.

No, egregio dottore noi non diremo questo anche se lo pensassimo con un vago senso di raccapriccio. E' vero che sul tavolo anatomico l'infermiere del piccolo ospedale di Gelib ha disteso una candida tovaglia, ma sotto la tovaglia ci sono le tavole chiazzate e maleolenti di disinfettanti. L'appetito ci fa dimenticare le naturali funzioni del desco al quale siamo seduti. I lebbrosi d'altronde sono uomini di carne e d'ossa come noi, dei poveri esseri colpiti atrocemente nella carne, condannati ad una morte lenta e forse non dolorosa: la loro disperazione è tutta concentrata nell'isolamento al quale saranno obbligati per sempre. L'esistenza che essi conducono per l'umana previdenza del governo, è, su per giù, uguale e anche migliore di quella che condurebbero nei loro tukul allontanati dai loro famigliari che ne temono il contagio.

Passiamo a piedi asciutti il Giuba, l'acqua è stata avvistata ancora molto lontano, poco distante dal confine chisimaio, per i calcoli fatti essa arriverà a Gelib fra una quindicina di giorni.

I lebbrosi accolgono il nostro arrivo con segni di sorpresa e di gioia evidente. Il capo del villaggio accetta con riconoscenza un pacchetto di sigarette che gli offro e l'«economo», un povero detrito umano, un mostro dal viso caratteristicamente leonino ci accompagna durante la visita del lebbrosario facendoci visitare i negozi, la macelleria e la moschea dove i condannati vanno a pregare.

Allah si!

Sia fatta la volontà di Allah!

Eppure questa rassegnazione è quella che più mi serra il cuore.

Lo stuolo dei lebbrosi non ci abbandona e poichè Mario Craveri seguita a puntare l'obbiettivo della sua Leika sul viso bestiale dell'economo questi, ad un certo momento, chiede al dottore Scandone se sia veramente così brutto da costituire un soggetto di curiosità per i bianchi che lo vedranno in fotografia.

Un povero detrito umano, economo del lebbrosario.

Quando partiamo l'orribile stuolo di reclusi ci accompagna fin sui margine della loro prigionia e ci saluta romanamente. Il dottore e io confondiamo nella stessa bacinella la spuma del sapone col quale ci laviamo le mani, le braccia e il viso.

Ho l'impressione che ad un certo momento il capo del villaggio mi abbia sfiorato con la sua carne ammalata.

Mi hanno detto che la lebbra può incubare anche per quarant'anni e allora... forse non rimpiangerò d'essere stato troppo umano con un povero essere che non dimenticherà mai più la nostra visita.

Nel pomeriggio, sotto la minaccia sempre più incombente della pioggia, riprendiamo la marcia. Forse arriveremo a Chisimaio o forse ci impantaneremo. Poco male. La riva sinistra del Giuba è costellata di villaggi indigeni e a Margherita cominciano i campi ubertosi dei nostri concessionari.

ERNESTO QUADRONE

Una madre lebbrosa col suo bambino nato nell'isola della disperazione.

Reliquie del '700 a Venezia

Il fanale della galera ed il corredo della sposa

VENEZIA, giugno.

L'immenso e stupendo patrimonio d'arte che è il privilegio di Venezia è stato in questi giorni arricchito di alcune opere che il Comune ha acquistato dal consorzio dei creditori di una fra le più insigni gallerie del mondo, la collezione dei Conti Donà dalle Rose. Fra gli acquisti, il superbo dipinto di Tiepolo — *la fortezza e la sapienza* — che il divino artefice compose fra il 1774 e il 1775 per il palazzo Barbarigo a Santa Maria Formosa passato più tardi — con altre opere di squisita fattura e di grandissimo pregio — alla collezione Donà.

Indubbiamente quest'è il più bel soffitto di soggetto profano del Tiepolo, paragonabile, per valore d'arte, a quelli gloriosi della Scuola dei Carmini.

Una ricevuta per 680 ducati

Il bozzetto di questo dipinto è conservato nel Museo Poldi Pezzoli di Milano e di esso esiste una ricevuta «di pagamento» dalla quale risulta chiaramente che il Tiepolo — ad opera eseguita — n'ebbe un compenso di seicento ottanta ducati. I giudizi degli esperti e dei più valorosi critici d'arte concordano nell'affermare che si tratta di una eccellente pittura classica, del miglior stile tiepolesco, simile — per composizione — a quella dello stesso Tiepolo per il palazzo Caiselli di Udine, confiscata dallo Stato quando era stata già venduta per un milione e seicento mila lire — mentre si trattava di un immobile per destinazione.

E' risaputo che, per quel che riguarda tutta la collezione dei Donà dalle Rose, era stata concessa da parte dello Stato la esportazione, eccettuato che per il Tiepolo e per il *Cristo Morto* di Giovanni Bellini.

I due pezzi furono salvati all'Italia.

Mentre il Bellini è stato dato allo Stato «in conto tassa esportazione» e si trova attualmente nelle Regie Gallerie di Venezia, il Tiepolo, assieme ad altri oggetti di gran pregio, è stato depositato, presso l'Ispettorato delle Belle Arti a Venezia in «attesa di una sistemazione ulteriore».

Dove? Credo che, fin da questi giorni, mentre molti studiosi italiani e stranieri chiedono di vedere e di esaminare il meraviglioso dipinto, si stia studiando una sede che, per il suo complesso, sia degna di ricevere, in un ambiente signorile, legato intimamente alla storia del paese e di Venezia, tutto ciò che recentemente s'è aggiunto allo splendore e al fasto delle sue tele originali e dei suoi marmi preziosi. Ora è naturale che la curiosità degli studiosi italiani e stranieri — in una città d'arte come questa dove, accanto ai musei, alle gallerie, alle chiese, ai palazzi, fioriscono mostre internazionali di larghissima fama — si sia accentuata in questi giorni proprio per gli oggetti che, forse non furono da tutti ammirati abbastanza quando — come la stessa tela del Tiepolo — figuravano nella galleria Donà dalle Rose, un giorno mèta incantata di inglesi e di americani.

Quali sono questi oggetti?

La preziosa raccolta

Una splendida cornice a due toni — alta cinque metri — con vaghi motivi e figure di virtù a pieno tondo su di un gran stemma dei Barbarigo di quello stesso Antonio Corradini che fu ideatore e costruttore genialissimo dell'ultimo *Bucintoro*, artefice eminente del settecento di Venezia, un «pezzo unico» che illumina la figura di Pietro Barbarigo, una consolle con una geniale decorazione di femmine e di putti e quattro poltrone dello stesso stile, di una singolar squisita fattura che dovranno essere domani, la gioia dei visitatori. Ma ecco un fanale da «galera capitana» alto ben sei metri, di rame sbalzato con una bandiera pure di rame e il leone *andante*, i trofei dei Michiel e dei Barbarigo, un lampadario fra i più belli — se non addirittura il più bello — di quanti siano oggi in Europa, opera colossale del Briati, esemplare bizzarro e armonioso del diciottesimo secolo, ornato di fiori policromi, quattro divani del settecento e un curioso inginocchiatoio e poltrona, quasi segreto, legato ad una vecchissima tradizione conventuale. Ma gli amatori delle cose rare — quelli che dovranno essere gli amatori di domani quando il gran pubblico sarà ammesso alle prime visite — vorranno sostare di fronte ad un cofano che è davvero una meraviglia.

E' un cofano d'amore.

Laccato di giallo e di marocchino, alluminato da bronzi dorati, tutto foderato di seta. E innocente e semplice nello stesso tempo, secondo il suo destino d'accogliere il corredo della sposa.

La candida seta presenta agli indiscreti una improvvisa fioritura di melagrani. Ma è necessario risalire al 1743 quando la bellissima Elena Corner giurò fede di sposa a Zuane Michiel: ricamati sulla stessa seta, gli stemmi delle due case avvinti per sempre, ripetono parole di affetto e di fedeltà.

Credo che l'elenco non sia del tutto finito. Il consorzio dei creditori Donà dalle Rose rappresentato dagli avvocati Segati e Wolf di Padova ha firmato l'atto di cessione di questi oggetti meravigliosi che verranno pagati — con lo stesso dipinto del Tiepolo — con i proventi del Palazzo Ducale.

Invito agli ospiti

In quale sede veramente degna? Dovunque, essi saranno in contatto, come è giusto e doveroso che sia, con la folla che a Venezia costantemente è incitata dall'avidità di vedere e di conoscere, ma qualcuno pensa che nè il Palazzo Ducale nè il Museo Correr siano adatti e opportuni per una collezione come questa che ha bisogno di un ambiente diverso. Assicurati a Venezia per un provvido e sagace intervento del Podestà, saranno più presto forse di quel che non si creda, la gioia di mille e mille spettatori: dei Veneziani amantissimi d'arte, e assieme a questi, degli stranieri che, dall'arco luminoso della Riva degli Schiavoni allo sbocco di S. Simeone Profeta, sembrano chiedere alla città quello che è più aderente al suo spirito di bellezza e di grandezza. Vestita di primavera, dall'intercolunnio del palazzo ducale ai giardini che chiudono magicamente fra aiuole e serre spalancate i palazzi e i padiglioni della biennale, le sue reliquie non si troveranno soltanto nelle basiliche, nelle biblioteche, nelle gallerie, nei monasteri, nelle abazie, ma nel glorioso Museo Correr, sulle rive di Murano, nella casa di Goldoni, nelle sale di quel palazzo imponente nel quale Tiepolo dipinse la quadriga del sole che correndo nella chiostra dei cieli reca la sposa all'Eroe e Roberto Browning vi lasciò il suo cuore...

G. O. G.

LA MUSICA

Belliniana: memorie, lettere, libri

Ghiottonerie, supplizio di Tantalo, in certe botteghe di antiquari, come in quella del Casella, a Napoli. Vi è la partitura autografa della *Lucia di Lammermoor*, di 187 fogli oblunghi a 24 righe. Sulla prima pagina l'autore scrisse «S. Carlo 1835», vi appose la firma e la ripetette sull'ultimo foglio. Ecco una paginetta di Verdi, la melodia del *Trovatore*, «Sconta col sangue mio...». Accanto alla firma, la data, 6 aprile 1856.

Ed ecco un pezzo, come dicono gli amatori degli autografi, molto interessante, ricco di memorie, affettuoso, quasi commovente. E' una cartella, reliquario belliniano, in marocchino rosso scuro, ottavo allungato, con fregi e inquadramenti impressi a secco e in oro. La prima facciata è come una cornice. Il vetro custodisce una fotografia di Bellini non giovanissimo, ma sereno, quasi lieto e sorridente, il collo fasciato dalla larga cravatta bianca e dall'ampio collo della *redingote* 1830. Due rami di edera ricingono l'immagine, e le foglie, ormai d'un verde cupo, ancora un po' verdi nei gambi, son più grosse alla base del busto, più e più piccole all'apice, dove s'incurvano sulla testa. E la congiunzione dei rami è come sigillata da un mazzetto di pallide viole del pensiero, sul quale son legate due piccole ciocche di capelli biondi, verosimilmente i capelli che Gioacchino Rossini recise sul capo dello spento Bellini e inviò a Francesco Florimo, il quale ne donò una parte all'amico Mancinelli. Sotto al ritratto, la dedica autografa dell'affettuoso Florimo: «Queste sacre memorie di Vincenzo Bellini donava a Michelangelo Sario l'amico d'entrambi Francesco Florimo». Chi sia il Sario non è ancora accertato. Forse un oscuro amico, ma carissimo, certo, se meritò un tal dono, forse un modesto archivista. La cartella, che fu per ultimo posseduta dall'avvocato Enzo Rinaldi di Napoli, oriundo siciliano, proviene forse dalla Sicilia. Semplice e toccante è questo insieme di memorie; modesto e severo è l'oggetto; tutto è improntato di gentilezza, di venerazione. Sembra una tenera pagina delle memorie del buon Florimo. Nell'interno della custodia di pelle c'è una pagina autografa di Bellini, la parte del trombone d'una sconosciuta sinfonia. Vi sono anche, incollate, due lettere di Bellini che non si trovano citate nè dal Florimo nè dall'Amore. E però si può trascriverle.

Una precede quella del 1° aprile 1835 pubblicata dall'Amore e quella del 18 maggio, raccolta dal Florimo, e dice:

«Parigi 13 Marzo 1835:

«Mio Caro zio — due sole parole per dirvi che la mia salute va benissimo, e che sono ansioso aspettando Vostre lettere per gustare il piacere della descrizione di come è stata ricevuta dalla mia famiglia la nuova del mio incontro. L'opera nuova andata ieri sera in scena di Donizzetti, il *Marin Faliero* ha fatto un *semifiasco*, forse i giornali non gli saranno sfavorevoli; ma il pubblico è restato malcontento; e la prova ne sarà l'imminente apparizione dei *Puritani*. Il nuovo Ministero è stato creato dal Governo, e pare che il mio contratto con la *Grand'Opera* andrà a stabilirsi se le mie e le pretensioni del Direttore converranno da due parti — subito ve ne darò nuova. Vi lascio perchè non ho altre nuove a darvi. Le cose le più affettuose alla mia famiglia, alla mia Lora, ed allo zio Don Ciccio. Voi amatemi come v'ama il Vs. Aff.mo Nipote

VINCENZO».

L'altra, forse dell'aprile o del maggio '35, è indirizzata al Florimo:

«...Dopo l'esito costante — noioso della *Juive*, e questo di ieri sera, ben capisci che i miei affari si tratteranno meglio, e l'aver tardato un poco a parlare di pretensione ha giovato a me. Mi parlano sempre d'arricchire di qualche pezzo la *Norma*, dando la parte del tenore a Valini, quella del padre a Lablache, Norma, la Grisi, ed per Adalgisa ci si fà sperare la Persianina, che sarebbe eccellentissima: io domando per tale accrescimento di pezzi che sarebbero, cavatina ed aria nuova per Valini, un duetto fra questi ed Adalgisa nel primo atto, invece di quello che vi è, che è freddo. Un pezzo per Lablache nel secondo atto sia una scena o un duetto, e finalmente una sinfonia nuova, e toccare qua e là l'istrumentazione: ora per tutto questo ho domandato seimila franchi: e la proprietà intera; ma penso ora che ne domanderò dieci, lasciando a loro la proprietà dei pezzi nuovi ecc. Ti dirò, o a voce (se tu qua vieni) o per lettera, (se il mio desiderio resterà deluso per ora), ciò che combinerò. Avevo io scritto alla Malibran a Venezia, ora credo che non passerà di quel paese forse quella persona a cui l'ho diretta avrà lo spirito di inviargliela o a Napoli, o dove sarà a quest'ora. Addio mio caro Florimo. T'abbraccierò presto o no?

Il tuo aff.mo

V. BELLINI».

Piccoli documenti, che gioveranno, con quanti altri verranno fuori nell'anno belliniano, ai futuri biografi.

*** Cortesia vuole che non si giudichi un'opera in quattro tomi, come s'annuncia quella di Luisa Cambi, *Bellini*, Mondadori editore, dal primo. Anche perchè il nome dell'autrice è nuovo, sembra, alla musicologia italiana. Ma sarà un'opera di musicologia o piuttosto una semplice narrazione? Tale si direbbe, dalla *Vita*, redatta in una prosa familiare, che talvolta fa desiderare un più forte scrittore, con la minuziosità compiaciuta, con la morbidezza dell'osservazione che è propria della donna, con certe facili e superflue similitudini, e senza pretesa di nuova documentazione e di critica, ma numerosa di citazioni, anche ovvie e mediocri, di biografi e di critici, con qualche fugace valutazione d'uno spartito o d'un pezzo. Ma, dicevamo, non si deve nè si può anticipare un giudizio dell'intera opera, che non ha prefazione nè dichiarazione del suo piano, e della quale è noto soltanto che consterà d'un volume di lettere, documenti e ritratti (inediti? e non sarebbe stato opportuno giovarsene nella biografia?), d'un altro dedicato alle opere (critica?, storia?, e gli accenni critici già sparsi nel primo volume ne sono forse un saggio?), d'un quarto, bibliografico. E' questa la prima pubblicazione nell'imminenza del centenario belliniano. Ne attendiamo la continuazione e la fine. E auguriamo intanto alla dignità dell'evento e della cultura italiana due libri: una biografia non romanzata, ma esaurientemente documentata (troppa oscurità cela tuttora la verità di parecchi momenti della vita di Bellini) e bellamente scritta, e una storia che, esaminate tutte le musiche belliniane, ne dichiari scientificamente ed esteticamente il valore. Tale biografia e tale storia, di cui finora manchiamo, passerebbero certamente nei paesi stranieri e vi sarebbero pregiate, con decoro e vantaggio degli studi e dell'editoria italiani.

a. d. c.

CINEMA E TEATRI

«Il tuo bacio»

di De Stefani e Romualdi all'Alfieri

La prima rappresentazione della Compagnia di Elsa Merlini, Margherita Bagni, Renato Cialente, Ernesto Sabbatini, ha affollato iersera il teatro Alfieri. Tutto esaurito, esauritissimo, e molte eleganze, e manifesto, visibile il desiderio di passare qualche ora allegramente, spensieratamente. Non appena Elsa Merlini è apparsa vivaci applausi l'hanno accolta, e con simpatia e cordialità furono sottolineate le entrate degli altri noti attori. Poi subito le grazielte e lepidezze della Merlini, l'ameno cipiglio di Cialente nei panni di marito sorpreso e geloso, il tono bonario di Sabbatini, e il garbo e l'affiatamento di tutti hanno destato l'umor lieto e l'attesa giocondità. Ma, e qui ci dobbiamo rifare alla commedia, non tutti e tre gli atti hanno avuto lo stesso successo, e se il secondo è parso un po' meno fluido, semplice e persuasivo, il terzo non è passato senza qualche freddezza. Si tratta di una commediola brillante, con inizio da spettacolo giallo, scherzoso s'intende, e malizioso. Carlo rientrando alle tre di notte — ha la consuetudine di passar fuori le sere, protratte ecc. affidando la moglie alla compagnia di tre amici — trova l'alloggio in singolar disordine. Una poltrona a terra, un bicchiere in frantumi, una bottiglia di cognac vuota, e altri segni sospetti. Sveglia la cameriera, l'interroga, ma quella si dimostra subito imbarazzata e reticente. Che è successo? Ed ecco la moglie, destata, compare in vestaglia, sorridente e tenera. E aggiunge allo stupore del marito nuove ragioni di stupore; poichè allude a una calda e inaspettata dimostrazione affettiva del marito, abitualmente piuttosto distratto. Quando? dice lui, come? Ma sì; poco fa, quando sei entrato in camera pian piano, hai spento la luce, rapido, e poi... Non fare lo sciocco; perchè fingi? Ma Carlo non finge; cade dalle nuvole: egli non ha fatto nulla di tutto ciò, è rientrato allora allora. Dunque: e tutt'e due insieme gridano: dunque è stato un altro! Voi comprendete come il marito indifferente sia dall'avventura subitamente scosso: gelosia? orgoglio? dispetto, puntiglio? Fatto è ch'egli, sbuffando, accalorandosi, mordendosi i pugni, incomincia a interessarsi straordinariamente al caso e alla moglie. La moglie, dopo il primo sbalordimento, pare per conto suo abbastanza tranquilla. E ciò indispettisce e aizza sempre più il disgraziatissimo marito. Chi sarà il colpevole? Uno dei tre amici, senza dubbio: uno dei tre che sfuggito alla reciproca sorveglianza, preso da estro irresistibile per la graziosa donnina, ha rifatto quatto quatto le scale, e compiuto il gestaccio. Ma come scoprirlo? Carlo organizza la sua indagine come un perfetto poliziotto dilettante; ma con miserabilissimi risultati. Alda ora quasi gongola; perchè pensa e dice chiaramente, e lo spiffera anche al marito, che insomma non è poi una donnetta così disprezzabile, se v'è chi ha osato tanto, e tanto arrischiato. Carlo ora viene a sapere anche altre cosette, innocenti, se vogliamo, ma stuzzicanti e rivelatrici. Dall'autista, dalla cameriera, viene a sapere che sua moglie è guardata spesso e volentieri con cupidi occhi da parecchia gente, è corteggiata, e v'è anche chi dice: ah, quel birbante d'un Carlo, beato lui! Cose che anche al marito più apatico possono dar fastidio. Così si sviluppano insieme, l'indagine sul misterioso fatto e la gelosia nel cuore del marito. Non vi stiamo a raccontar tutto; anche perchè è certo intenzione della commedia tener desta la curiosità dello spettatore — come in un autentico spettacolo poliziesco — con l'incognita della soluzione. Uno scherzo, un leggero divertimento, che non si mantiene sempre sullo stesso tono; ma dalla garbata amenità del primo atto si riduce all'insistenza uguale e la maldestra del secondo, e al semplicismo del terzo. La Merlini, il Cialente, il Sabbatini, il Mottura, il Bianchi, la Pescatori e compagni hanno recitato graziosamente, e si sono presentati più volte alla ribalta. Gli applausi si sono rinnovati ad ogni atto.

t. b.

Al Balbo: *La colpa è della radio*, di U. Tiranti.

La Compagnia di Rosetta Marzi ha ieri sera iniziato le sue rappresentazioni con una commedia che invero non presenta situazioni nuove. In una vecchia casa genovese vive un terzetto composto di una sorella, un fratello ed una nipote che la vita moderna sembra aver dimenticato forse per lasciar sopravvivere in loro gli esemplari di generazioni ormai cancellate dalla faccia della terra. In questo ambiente capita all'improvviso un altro terzetto, madre figlia e fidanzato, che con disinvoltura si impiantano nella vecchia casa e portano con la loro vivacità una ventata di modernismo. La commedia poi si svolge su questo contrasto; d'un lato il passato, dall'altro il presente. Naturalmente la vittoria spetta facilmente alla vita moderna che riesce ad aver ragione del passato sopravvissuto.

La sig.ra Marzi ha recitato con bravura interpretando la parte della vecchia zitella e meritandosi applausi a scena aperta. Anche gli altri attori hanno recitato con impegno. Successo lieto con chiamate alla fine di ogni atto.

Sullo schermo: *Il re degli zingari*, di F. Strayer.

Questo re degli zingari è nello stesso almanacco di Gotha che capita parecchie principesse della czarda, molte duchesse dei bal tabarino, alcuni re del jazz, moltissime contesse del Danubio blu. Strani reami e strani principati, dove le reggie e i castelli sono di cartapesta, il granduca si consiglia con l'attendente, la principessa con la cameriera; e si canta molto, e si balla parecchio. La più giovane operetta risorge in questo film con le sue formule, i suoi espedienti; e con qualche pretesa di lattiginosa letteratura, tanto nostalgici e fioriti sono il parlare e l'atteggiarsi di questo zingaro dagli occhi lucenti, tenore che sa di essere un bel tenore spagnolo, che sa di essere José Mojica. E' sempre sicuro di spuntarla, di finire di farci sempre una bella figura; e la giovane e sdegnosa principessina alfine cederà, e anche lei apprezzerà tutte le risorse che per una notte può offrire un accampamento di zingari, fin quando il bel José salirà a cavallo e s'allontanerà con la sua carovana, verso altre principesse, verso altri film. Operetta da prima estate, di tono corrente, senza alcun rilievo. Accanto al Mojica, Rosita Moreno; e parecchi generici, e parecchie comparse, molto generici, molto comparse.

Nel salone de «La Stampa»

Mario Pelosini e i Poeti

Chi ha assistito iersera alla dizione di versi di Mario Pelosini, ha lasciato indubbiamente il nostro salone con una grande gioia nel cuore. Virtù della poesia, virtù dell'animatore e interprete che vive e soffre e gode ed esprime con incantevole e travolgente efficacia. C'è un poeta che è facile tradire nello spirito e nella forma: Guido Gozzano. E' facile cedere e cadere in smancerie di dubbio gusto, perdersi nel latte e miele di una dizione affettata, sentimentale di un sentimentalismo convenzionale tanto più insulso quanto più vorrebbe essere sentito, è facile smarrirsi nel vago, nell'incerto, nel grigio, e far apparire povero quel che è semplice, artefatto quel che è sincero, adolcinato quel che è dolce e tenero. Mario Pelosini ci ha dato un Gozzano nuovo, il Gozzano vero, chiaro netto luminoso, col suo stile inconfondibile, il suo lirismo sereno, la sua anima deliziosamente nostalgica di cose passate; egli ha saputo animare con tutta un'armonia di ritmi e una ariosa ed estrosa ricchezza di sfumature il saluto di Nonna Speranza da strappare al pubblico, soggiogato e commosso da tanta bellezza, un grido di entusiasmo. Gli è che questo magnifico artista della parola la poesia l'ha dentro di sè, e ne esalta, la vive e la esprime col tormento e con la gioia del creatore che sa di aver compiuto opera d'arte.

Serata veramente indimenticabile. Carducci, D'Annunzio, Pascoli hanno avuto in Mario Pelosini voce e accento perfettamente aderenti allo stile e allo spirito delle varie opere: ne «*La mia sera*» di Pascoli egli ha sorpreso gli ascoltatori per l'efficacia con la quale, senza rompere il ritmo, accentua il volume della voce sulla parola: «dorme»: una trovata geniale che dà a tutta la poesia una vitalità fluida e prepotente che ce la rende indimenticabile.

Che dire della *Canzone in morte di Verdi* di Gabriele D'Annunzio? Una sinfonia gloriosa, tutta luce e fervore, che nella solennità e nel respiro di un crescendo travolgente ha suscitato una commossa ed entusiastica ovazione. «E' necessario che il popolo torni a leggere i suoi poeti», Sono queste parole del Duce, interprete infallibile delle aspirazioni e dei bisogni spirituali del popolo nostro. E, difatti, iersera, il pubblico che gremiva il nostro salone viveva in comunione di spirito con i suoi poeti. E Mario Pelosini se n'è accorto, e sebbene affaticato da un'ora e più di dizione, ha ceduto volentieri alle insistenze con le quali gli si chiedeva ancora un po' di poesia, e del D'Annunzio, del quale aveva detto anche *Pisa*, *Brescia*, un brano de *L'Alcione*, ha interpretato con superba eloquenza la *Preghiera per i cittadini* e la *Preghiera per il Re*, due pagine poco note del grande scrittore, così piene del senso delle cose che esprimono e così liricamente ornate di immagini e di ritmi affascinanti.

Alla fine il pubblico, trascinato nel gorgo delle emozioni gioiose che solo la poesia sa dare, ha fatto al Pelosini una bella dimostrazione che voleva essere insieme di gratitudine e di consenso. E noi, interpreti del sentimento generale, possiamo fin d'ora assicurare i nostri amici e lettori che il Pelosini, aderendo immediatamente al nostro desiderio e al nostro invito, ci ha promesso di dare in autunno una serie di dizioni dedicate ai nostri poeti, le quali saranno altrettante celebrazioni delle nostre più pure glorie artistiche e nazionali.

«Mussolini parla» a Barcellona

Barcellona, 6 notte.

Stasera alla Casa degli Italiani è stato proiettato il film «Mussolini parla». La voce del Duce ha entusiasmato il numerosissimo pubblico che affollava la vasta sala.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,30, 20,5: Giornale radio. — 11,30, 12,45, Dischi di musica varia — 13, 14,15: Musica varia — 13,30, 13,45: Dischi e borsa — 16,45: Radio giornalino di Spumettino — 17,10: Musica da ballo — 17,55: Comun. Ufficio presagi — 18, 18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,15: Notiziario in lingue estere. — 20,15: Dischi. — 20,30: Cronache del Regime. — 20,45: Trasmissione opera: «Tosca» 3 atti di G. Puccini. Direttore d'orchestra: Franco Capuana; Maestro del coro: Vittorino Vertova; Esecutori: Bianca Scacciati, Antonio Melandri, Luigi Rossi Morelli, Duilio Baronti, Luigi Villa, A. Pacini, L. Milanesi, A. Rossetti — Negli intervalli: Conversazione di V. Costantini: «Situazione internazionale delle arti». — Notiziario cinematografico. — Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II Ore 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Concerto strumentale e vocale con concorso del Coro femminile diretto dal M.o Pacifico e del «Quartetto Madami». — Dopo il concerto: M. L. Fiumi: «Fuochi e leggende d'Italia». — 22-23: Mus. brill. e da ballo — 23: Giorn. radio — **Bolzano**: 20: «Marianna» comm. in 3 atti di Martinez Sierra. — **Palermo**: 20,30: Concerto sinfonico.

Vienna: 22,5: Conc. piano e organo (Bach) — **Bruxelles I**: Concerto orchestr. sinfonico (Debussy, Saint-Saens, Thomas, Charpentier, Humperdinck, Puccini, Schubert, Berlioz). — **Bruxelles II**: 21: concerto — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava**: 20,40: concerto con soli di violino (Sibelius, Prokofiev, Sapporio) — **Copenaghen-Kalundborg**: 20,30: trasmissione di una festa popolare — **Bordeaux-Lafayette**: 20,30: antiche canzoni e arie — **Lyon la Doua**: 20,30: musica da camera (Mozart, Schumann, Ravel, Saint-Saens) — **Marsiglia**: 20,30: commedia e musica da ballo — **Nizza-Juan les Pins**: 20,25: concerto — **Parigi T. E.**: 20,30: illustrazioni musicali — **Radio Parigi**: 20: concerto sinfonico — **Strasburgo**: 22: concerto (Strauss, Schubert, Gounod, Wagner, Abraham) — **Tolosa**: dalle 19 in poi concerto variato — **Amburgo**: 23: musica da ballo; 0,5: concerto (R. Strauss: «Don Giovanni», poema sinfonico, per orchestra, op. 20, «Don Chisciotte», variazioni fantastiche su un tema di carattere cavalleresco, op. 35) — **Berlino**: 20,15: Beethoven: «Concerto per piano e orchestra in mi bemolle maggiore, op. 73» — **Breslavia**: 22,45: musica da ballo — **Francoforte**: 23: musica da camera. — **Heilsberg**: 21: Althaus «Amore, musica e morte di J. S. Bach», radio-recita musicale — **Königswusterhausen**: 19: «I 300 anni della Passione di Oberammergau» — **Langenberg**: 21: concerto (Voormolen, Ruyneck, Otterloo) — **Lipsia**: 21: trasmissione variata — **Monaco di Baviera**: 23: musica popolare — **Mühlacker**: 21: «La bella vita militare», varietà — **Daventry N.-Londra N.-North R.-Scottish R.-West R.**: 20,30: atto primo de «La Bohème» di Puccini; 21,45: concerto di solisti — **Londra R.**: 21,10: banda militare — **Midland R.**: 21,10: concerto vocale — **North R.-Scottish R.-West R.**: (vedi Londra R.) — **Belgrado**: 20: concerto sinfonico — **Lubiana**: 21,30: concerto — **Lussemburgo**: 21: concerto — **Oslo**: 20,30: concerto (Grieg, Svendsen, Moreral Johansen, Ulfrstad) — **Hilversum**: 21: concerto con intermezzi di canto (Auber, Friedmann, Rossini) — **Varsavia**: 21,12: soli di violino e piano — **Bran-Bucarest**: 19,35: «Don Pasquale», opera di Donizetti — **Barcellona**: 22,30: variato — **Madrid**: 22,30: concerto variato — **Stoccolma-Motala-Goteborg-Hoby**: 22,15: concerto (Lehar, Alfven, Svendsen, Lofgren, Telke) — **Beromünster**: 21,10: trasmissione in occasione del 70.o compleanno di R. Strauss — **Monte Ceneri**: 21,15: concerto (Beethoven) — **Budapest**: 21,50: soli di chitarra — **Rabat**: 23,30: concerto di dischi.

Attività dell'Istituto di Credito Agrario in Provincia di Alessandria

Alessandria, 6 notte.

Della proficua attività svolta dall'Istituto Federale di Credito Agrario rileviamo come in provincia di Alessandria si sia avuto un notevolissimo sviluppo e precisamente per un importo di L. 12.623.505,45 cifra superata solo dalla provincia di Vercelli dove esistono condizioni di conduzione particolare che ne giustificano l'alta cifra di sovvenzione.

Per quanto riguarda le operazioni di credito agrario di miglioramento la provincia di Alessandria raggiunge i due terzi dell'intero numero di operazioni fatte in Piemonte, con numero 134 su un totale di n. 159, e circa il 50 per cento dell'intera somma adoperata, attribuendosi ben L. 1.737.702,60 su un totale di L. 3.583.339,60. Inoltre la diffusione del credito ha toccato, da noi, l'83,33 per cento dei 270 Comuni della provincia stessa, a comprova della potenza di penetrazione fino ai più lontani agglomeramenti rurali dell'Istituto. Per le operazioni di anticipo su grano il numero dei richiedenti è salito da noi a 1057, su un totale di 1934, per l'importo di L. 8.370.496,50: brillanti affermazioni hanno altresì avute le sovvenzioni su altri prodotti, e in particolare sul riso, sul vino, sui bozzoli.

Specialmente va segnalato il vasto lavoro compiuto in favore dei viticoltori, rilevante nei suoi effetti fra noi in cui i viticoltori rappresentano tanta cospicua parte della nostra famiglia rurale. Le operazioni di mutuo per la ricostituzione dei vigneti fillosserati superano i 7 milioni ed interessano centinaia e centinaia di famiglie agricole: i prestiti in corso sono stati provvidamente prorogati per venti anni, facilitandone l'ammortamento con graduali versamenti di capitale e di interesse, nonchè con l'applicazione dei contributi statali. In totale l'Istituto ha portato il suo appoggio a ben 745 viticoltori con 8.900.000 lire di prestiti, che riguardano l'impianto di oltre due milioni e mezzo di viti.

Ora l'Istituto federale, che intende raggiungere altre mète, ha iniziato l'opera di indagine e di prestito speciale ipotecario venticinquennale al fine di tradurre al più presto in atto il nobile proposito del Duce inteso a dare a tutti i rurali una casa vasta e sana. In proposito in provincia di Alessandria le case inabitabili, da demolire sono 1355: le case abitabili con grandi riparazioni sono 6356; con piccole riparazioni 19.038; senza riparazioni 76.290. Sono quindi in ragione dell'1,3% le case da demolire, del 6,3% quelle che richiedono grandi riparazioni, del 19% quelle bisognose di piccole riparazioni, e del 76% quelle dichiarate abitabili senza riparazioni. Anche in questo campo strettamente connesso al benessere e alla sanità della razza, l'Istituto predetto avrà modo di collaborare ancora proficuamente nell'interesse della nazione.

I PROCESSI

Sette anni di lite per un mantello sbagliato

Un'elegante signora, Romana Antonelli, residente nella Capitale, affidava nel 1927 ad una nota sartoria della nostra città, la confezione di un mantello (cui doveva essere applicato un ricamo) e di una *princesse* secondo gli ultimi dettami della moda di quel tempo. La notorietà della Casa in questione ed il prezzo pattuito per i due capi di vestiario — circa tremila lire — secondo la bella signora, erano sufficiente garanzia nei riguardi della esecuzione del lavoro: non poteva sorgere nella sua mente il minimo dubbio sulla esatta riproduzione — anche nei più minuti particolari — del modello scelto e sull'accuratezza del lavoro. Tanto meno, poi, sulla adattabilità dei due capi al suo corpo. Quale delusione, invece, ebbe a provare quando, qualche tempo dopo avere trasmesso l'ordinazione, ricevette il pacco contenente il mantello e la *princesse*! Essa riscontrava una notevole differenza tra il giro della sua vita e la corrispondente circonferenza del mantello, una non meno grave nella circonferenza del torace ed infine nella lunghezza delle maniche.

Spiacente dell'accaduto — anche perchè avrebbe ritardato l'uso del «capo» mentre la stagione era già inoltrata — la signora Antonelli si affrettava a ritornare il mantello alla ditta torinese, che contemporaneamente avvertiva dell'errore in cui era incorsa. «Ma che errore — rispondeva la Casa di confezioni — il mantello è stato confezionato sulle misure forniteci: escludiamo qualsiasi confusione...». E senza nemmeno aprirla, ritornava alla cliente la scatola che conteneva il mantello. La signora Antonelli, sicura che quanto affermava rispondeva a verità, replicava alla ditta torinese che ad evitare costosi e noiosi andirivieni, teneva il «capo» a sua disposizione.

La vertenza veniva portata dalla ditta torinese all'esame del nostro Pretore: essa sosteneva che il mantello era stato eseguito conformemente alle misure della signora Antonelli ed a perfetta regola d'arte, secondo i precisi accordi intervenuti tra le parti. A sostegno della sua tesi insisteva per l'audizione di alcuni testi. In seguito all'esito di questa escussione il Pretore respingeva le domande della sartoria torinese la quale però ricorreva in appello. Il Tribunale ammetteva una perizia allo scopo di accertare se le misure indicate sul copia-commissione corrispondevano a quelle della signora Antonelli, tenuto conto della foggia e delle dimensioni del mantello secondo la moda dell'estate 1927: in caso affermativo se il mantello era stato eseguito secondo le misure stesse. Inoltre il perito doveva stabilire se le variazioni apportate al ricamo in confronto a quello indicato nel copia-commissione erano state giustificate da ragioni di estetica e costituivano quindi un miglioramento, tenuto conto che si trattava di un modello.

Il perito adempiva scrupolosamente al mandato ricevuto confermando le differenze riscontrate dalla signora Antonelli: in seguito a queste conclusioni, il Pretore respingeva nuovamente le istanze della Casa torinese. Ma essa ricorreva nuovamente contro la sentenza del Pretore affermando che la perizia era inficiata da gravi errori di fatto di indole tecnica. Il Tribunale riteneva che il perito era realmente incorso in un errore di una certa importanza, confondendo la lunghezza della «taglia» con la lunghezza della manica, ma che detto errore e qualche altra lieve deficienza di carattere secondario non erano tali da infirmare l'esattezza e l'attendibilità degli elementi rilevati dal perito e il valore sostanziale delle conclusioni tecniche alle quali egli era giunto. Le misure del mantello non corrispondevano a quelle rilevate sulla persona della signora nè a quelle indicate sul copia-commissione: bisogna quindi concludere — osservava il Tribunale — che il mantello non è stato eseguito a regola d'arte e che l'incaricato della ditta non ha preso le misure esattamente.

La *princesse* invece non risultò difettosa e pertanto fu trattenuta dalla signora Antonelli: ma siccome si trattava di due capi di vestiario che si integrano, la signora aveva il diritto di rifiutare l'intera fornitura. Ma se essa lo ha trattenuto e l'ha usato, indubbiamente è tenuta — secondo il Tribunale — a pagarne il valore.

Il perito riscontrava una «fioritura» sul ricamo del mantello dovuta al fatto che l'indumento venne conservato in locali certamente inadatti (a quanto pare nella cantina di una casa di recente costruzione) e di tale fatto deve rispondere — secondo il Tribunale — la signora Antonelli la quale avrebbe dovuto, intendendo rifiutare il mantello, provvedere alla sua conveniente custodia e conservazione, salvo a farsi rimborsare l'eventuale spesa dalla Casa venditrice. E' vero che il capo ha perduto parte del suo valore trattandosi di un modello del 1927 ma la ditta fornitrice ha diritto di vedersi restituito il capo in perfetta conservazione ed alle condizioni in cui si trovava allorchè venne consegnato alla cliente. Il Tribunale ha pertanto ritenuto necessario disporre un supplemento di perizia per accertare se la *princesse* è stata usata ed in caso affermativo quale ne sia il valore, per stabilire quale deprezzamento abbia subito il mantello in seguito alle macchie prodotte dall'umidità.

Per porto abusivo di medaglie

Casale, 6 notte.

Accusato di aver portato abusivamente la croce di guerra ed il distintivo di volontario, certo Angelo Arrigoni ha dovuto comparire stamani davanti al nostro Pretore per essere giudicato in merito.

Dopo lungo e vivace dibattito, il processo si concludeva con la condanna dell'Arrigoni a mille lire di multa ed al pagamento delle spese giudiziali.

I titoli della Regina Cristina andranno ad Alfonso di Borbone

Roma, 6 notte.

E' stata, con sentenza odierna, decisa dalla nostra Corte di Appello la causa promossa dall'ex Re di Spagna Alfonso XIII contro il Banco di Vizcaya, con sede a Bilbao, per la proprietà di titoli già appartenenti alla defunta sua madre regina Cristina, e che acquistati per conto della Regina dal Banco de Vizcaya, erano stati poi depositati presso il Credito Italiano.

Il Tribunale, come si ricorderà, riconosciuta la pertinenza dei titoli all'ex re, ebbe già ad ordinarne la consegna respingendo l'eccezione di incompetenza del tribunale italiano sollevata dal Banco de Vizcaya e dichiarando non applicabile in Italia la legge di confisca dei beni dell'ex sovrano votata dalle Cortes. Contro tale sentenza appellò il Banco, mentre il Credito Italiano, tanto in primo che nel secondo grado di giudizio, si è dichiarato pronto a consegnare i titoli alla persona che il magistrato avesse stabilito.

Con la sentenza oggi pubblicata, l'appello del Banco è stato respinto. La Corte di Appello ha ritenuto, anzitutto, che ben abbia deciso il primo giudice affermando la competenza del Tribunale italiano, trattandosi di azione relativa a beni mobili esistenti in Italia. Nel merito, la Corte ha rilevato che il richiamo alla legge 28 novembre 1931, con la quale le Cortes votarono la confisca di tutti i beni, diritti e azioni di proprietà di Alfonso di Borbone, è per varie ragioni inefficace. Anzitutto, argomenta la sentenza, se lo Stato spagnuolo si impossessò a proprio beneficio dei beni del re trovantisi nel territorio nazionale, non si comprende come il titolo voglia farsi valere in relazione ai beni esistenti invece in Italia. Se mai la legge sopraricordata potrebbe, in via di ipotesi, giustificare una pretesa dell'amministrazione dello Stato in favore della quale la confisca fu decisa, ma nell'inerzia e nel silenzio dell'amministrazione, non può essere lecito a qualunque privato, come nella specie il Banco di Vizcaya, di chiedere l'attuazione di un provvedimento che non lo riguarda direttamente.

In ultimo, la sentenza osserva che le Cortes costituenti spagnuole dichiararono il re «colpevole» di alto tradimento con formula giuridica riassumente tutti i delitti dell'atto di accusa», pronunciando così una sentenza.

«In tali condizioni — conclude la sentenza — parlare di legge atta a stabilire la disciplina giuridica da applicarsi ai beni mobili dell'ex re esistenti in Italia è del tutto ingiustificato, e non occorre dimostrare che una tale decisione non potrebbe avere efficacia in Italia sia per difetto di delibazione sia per il suo contenuto».

Per queste considerazioni, l'appello è stato respinto e il Banco è stato condannato alle spese di giudizio.

Amministratori di una Banca condannati per frodi

Brescia, 6 notte.

Dopo due laboriose udienze è terminato, questa sera, davanti al Tribunale il processo contro gli ex-amministratori e sindaci della cessata Banca Cooperativa Bresciana, imputati di avere fraudolentemente esposto nel bilancio del 1930 fatti falsi sulle condizioni economiche della Banca stessa e di avere, il direttore, gli amministratori in correità coi sindaci, distribuito in base al citato bilancio utili non realizzati. Nella sua sentenza largamente motivata, il Tribunale ha ritenuto l'amministratore delegato rag. Clemente Caravaggio, il direttore Frigerio, responsabili del reato loro ascritto, condannandoli a due anni di reclusione col beneficio dell'indulto. Ha assolto gli amministratori per non avere commesso il fatto, e nei riguardi dei sindaci ha modificato il capo d'imputazione degradandolo alla semplice violazione dell'art. 4 della legge (cioè di non avere esercitato la vigilanza loro commessa) e quindi improcedibile per intervenuta amnistia.

Aspra contesa fra due paesi per i diritti su un canale irriguo

Aosta, 7 notte.

Una vertenza fra due Comuni valdostani per diritti di irrigazione ha provocato una decina di processi, che sono stati celebrati dinanzi al nostro Tribunale, appassionando vivamente le rispettive popolazioni dei Comuni interessati e di quelli di tutta la vallata. Si tratta di un antico diritto rivendicato contemporaneamente dai comuni di Nus e di Chambave, in ordine all'uso delle acque dell'antico canale irriguo detto Redujou, la cui costruzione rimonta all'anno 1402. I conti Ciy de St. Deiss avevano trasmesso i loro diritti feudali agli abitanti di Chambave. Di qui, una serie interminabile di beghe e di contese, trascese sovente a vie di fatto ed a ferimenti.

Alla situazione veniva posto termine col deferimento al Tribunale di venti persone imputate di ferimento. Due degli imputati sono stati condannati a 1 anno di reclusione e a mille lire di multa; gli altri sono stati assolti.

Audace ladro diciannovenne condannato ad un anno

Intra, 6 notte.

Domenico Panigoni, di Giovanni, di anni 19, nato in Svizzera e domiciliato a Vogogna, ha cominciato assai presto a far conoscenza della prigione. Amante della vita facile, il giovanotto non poteva soddisfare le sue aspirazioni trovandosi a corto di quattrini. Il 3 aprile scorso egli si è ricordato che un certo Giuseppe Bonfanti, uomo danaroso, era quasi sempre assente da casa. Portatosi all'abitazione del Bonfanti, dopo una breve visita, è riuscito ad impossessarsi della somma di 1350 lire. Dopo qualche giorno è stato acciuffato dai carabinieri. Rinviato a giudizio per rispondere di furto doppiamente aggravato, il Panigoni è comparso oggi davanti al Tribunale di Pallanza, che, lo ha condannato ad un anno e 2 mesi di reclusione e a 1500 lire di multa.

Incendio in una fabbrica a Milano

Sei operai tra le fiamme tratti in salvo dai pompieri

Milano, 6 notte.

Poco prima di mezzodì il quartiere di Porta Venezia è stato messo a rumore dal passaggio di numerose autopompe dei militi del fuoco e di alcune autolettighe della Croce Verde. In piazzale Bernini 3 un edificio isolato a due piani di proprietà della Società prodotti chimici Italmerch era preda delle fiamme. I pompieri, appena giunti sul posto, iniziarono febbrilmente le opere di isolamento, tentando anche di domare le fiamme, che ormai circuivano minacciose l'edificio. Intanto dall'interno del fabbricato si levavano grida disperate. Un gruppo di sei operai, uomini e donne, non erano riusciti a portarsi in salvo e si trovavano prigionieri nell'interno dello stabilimento, mentre il grosso delle maestranze era invece già uscito sulla strada. I militi del fuoco, incuranti del pericolo, penetravano nell'interno dello stabilimento portando faticosamente in salvo i sei prigionieri, che già recavano sul loro corpi le tracce di orribili ustioni. Le vittime sono state prontamente caricate su autolettighe e trasportate al posto di soccorso di piazzale Oberdan e poi all'Ospedale Maggiore. Le vittime sono gli operai Bruno Rivetta, di 17 anni, Vittorio Cappelletti, di 26 anni, Oliviero Silvestri, che furono investiti dalle fiamme riportando ustioni gravissime, l'operaia Jolanda Bestiani, che invece ha riportato scottature di primo grado di minore gravità, mentre l'operaia ventiquattrenne Luigia Fusari ha riportate ferite di una certa entità gettandosi da una finestra del primo piano sul selciato sottostante. Il direttore tecnico dello stabilimento, Ezio Bracco, ha avuto a sua volta le estremità orribilmente ustionate durante il suo tentativo di prestare soccorso agli operai infortunati. La causa del sinistro si è verificata durante la manovra del trasporto di un grosso recipiente ricolmo di etere da un locale del laboratorio a un montacarichi. Improvvisamente, nell'apparecchio sollevatore si sprigionava una scintilla che propagava il fuoco al recipiente contenente il liquido infiammabile. Le fiamme si diffondevano con una rapidità spaventosa nel laboratorio, stante il materiale di estrema infiammabilità radunato interno. I danni apportati allo stabilimento della Società Italmerch sono rilevantissimi.

Due donne ed un pompiere feriti nello spegnimento di un incendio

Borgosesia, 6 notte.

Nella casa dell'agricoltore Andrea Dellarole, in Asigliano, si sviluppava un incendio che, avuto inizio dal camino, si era ingrandito paurosamente. Prontamente accorsero i pompieri che, coadiuvati da alcuni volonterosi, iniziavano l'opera di spegnimento. Essendosi le fiamme propagate al tetto d'una casa vicina, il capo pompiere Luigi Brusasco, il geom. Ermenegildo Ferraris e due contadine certo Giovanna Ferraro e Giovanna Dellarole, cercarono di salire all'ultimo piano della casa per operare l'isolamento: ma il piano cedette ed il capo pompiere con le due donne precipitavano al suolo da un'altezza di cinque metri, mentre il geom. Ferraris, per puro caso, potè aggrapparsi ad una ringhiera rimanendo sospeso. Il Brusasco riportò la frattura di una gamba e le due donne riportarono ustioni e altre ferite.

Anche a Buronzo ed a Carisio si sono verificati due gravi incendi che hanno distrutto un vasto cascinale con molto fieno ed attrezzi agricoli.

Bimbo che per guardare i velivoli cade in un canale e annega

Mantova, 6 notte.

Giunge notizia da Casteldario di una sciagura gravissima che ha gettato nel lutto una famiglia di onesti lavoratori. L'altra sera verso le ore 18, mentre il bimbo Gino Cristanini di 8 anni ritornava dalla piazza alla propria abitazione, per un viottolo che costeggia il canale Molinella, in questi giorni gonfio di acque torbide e limacciose per le continue pioggie, e forse attratto dal rumore dei motori di un gruppo di aeroplani provenienti da Mantova, si è fermato ad osservarli col naturale entusiasmo dei bambini, non badando che si era avvicinato alla sponda del corso d'acqua. Non è stato ancora accertato se il povero bimbo abbia messo un piede in fallo o se un po' di terreno sul quale stava sia franato, fatto sta che ad un tratto precipitava, e travolto miseramente dai gorghi, affogava senza che nessuno potesse porgergli aiuto. La madre intanto, inquieta e forse presaga che qualche cosa di grave fosse accaduto alla sua creatura, si dava a cercare il piccolo; ma questi era stato già raccolto esanime da alcuni giovani nei pressi del molino Roncala.

Una morte sospetta e la sospensione di un funerale

Tortona, 6 notte.

Dopo una brevissima degenza è morto all'Ospedale Civile di Tortona certo Luigi Angeleri, di 52 anni, del vicino comune di Isola Sant'Antonio. E già, ieri sera, operai specializzati di una nota ditta cittadina si trovavano nella camera mortuaria del nosocomio, ed avevano iniziato i lavori per la saldatura del cadavere nella cassa di zinco quando giungeva un'ordinanza dell'Autorità giudiziaria che intimava la sospensione dei funerali per ulteriori accertamenti medico-legali circa le probabili cause della morte. L'Angeleri — che era un facoltoso agricoltore celibe — era già stato qualche mese ospite del Manicomio di Alessandria, dove persone interessate lo avrebbero fatto rinchiudere onde provocare la sua interdizione per evitare che la sua vistosa eredità fosse toccata a determinati parenti in danno di altri. Avvenuto il decesso dell'Angeleri sorsero altri sospetti di natura più delicata e più grave. Di qui l'intervento dell'autorità.

IL MALTEMPO

Altra grandinata nel Monregalese

Mondovì, 6 notte.

Dopo l'eccezionale nubifragio di sabato scorso, un nuovo violento temporale si è abbattuto, nel pomeriggio di oggi, sulla città e dintorni, con conseguenze più disastrose del precedente per quanto riguarda i raccolti agricoli. Il cielo, improvvisamente oscuratosi verso le 15, rovesciava sulle campagne e sulla città raffiche impetuose e furiose di grandine asciutta, che imperversavano violentissime per una decina di minuti. Venivano raccolti chicchi di grandine della grossezza di una noce. Alla violenza della grandine seguirono rovesci d'acqua torrenziali. L'eccezionale grandinata ha recato, in modo particolare, gravi danni ai vigneti.

Per fuggire la pioggia va a sbattere la testa contro un tram

Trieste, 6 notte.

Oggi durante un temporale abbattutosi su tutta la regione dell'alto Adriatico, il bracciante Cosimo Fregola, di anni 34, colto in Campo San Giacomo da uno scroscio di pioggia torrenziale, si mise a correre velocemente a capo chino verso un riparo.

In quel momento attraversava il Campo una vettura tranviaria e il Fregola, non accorgendosi di essa, andava a cozzare violentemente con la testa contro il veicolo. Trasportato all'ospedale il poveretto è stato ricoverato con prognosi riservata in seguito alla frattura della base del cranio.

LUCI E OMBRE DELLA CATALOGNA

Stanchezza dell'autonomismo

A Barcellona tramonta lo spirito popolare antispagnolo mentre un artificioso nazionalismo governativo tende alla separazione totale

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

BARCELLONA, giugno.

Chi ripassi la storia spagnola non può non essere sorpreso dalla straordinaria impulsività di questo popolo, che distrugge i suoi idoli con una facilità impetuosa, un quasi morboso diletto. La Spagna, a differenza dei suoi vicini d'Europa, ci si rivela a volte come un grande agglomerato amorfo, una sorta d'immenso mollusco, percorso da fremiti. Se altrove i fatti storici presentano una concatenazione logica, nonostante l'intervento di fattori accidentali, qui ogni situazione è un fatto isolato; gli avvenimenti suscitano reazioni superficiali, ma anche violente; manca la continuità della vita nazionale, forse perchè manca una coscienza collettiva.

« Io non capisco, confidava ingenuamente ai giornalisti l'ultimo Presidente del Consiglio della Monarchia, l'ammiraglio Aznar, il 13 aprile 1931, come un popolo che si era coricato monarchico abbia potuto alzarsi repubblicano ». La dittatura di Primo De Rivera fu accolta con le stesse manifestazioni spasmodiche di gioia che salutarono la sua caduta. Il plebiscito repubblicano del 1931, seguito da manifestazioni forsennate di anticlericalismo, si rispecchia, salvo l'inversione dei termini, nel plebiscito agrario, cattolico, conservatore del novembre 1933. La Spagna sarà sempre interessante per il cronista e darà sempre abbondante materia allo storiografo, ma in compenso lascerà indifferenti o indispettirà perfino il sociologo o il filosofo della storia.

La pillola amara

Qui in Catalogna, la situazione ha già subito quattro o cinque capovolgimenti dall'aprile del '31 a oggi. Ma una cosa rimane, punto di partenza delle evoluzioni future: l'autonomia. L'avvento della Repubblica ha favorito, per una serie di ragioni più contingenti che storiche, il coronamento delle aspirazioni regionaliste. Mercè i patti intercorsi durante la preparazione del movimento rivoluzionario fra repubblicani catalani e spagnoli, i primi hanno potuto, appoggiandosi sulle forze proletarie d'una regione industriale per eccellenza, vendere caro il loro concorso e ottenere per la Catalogna ciò che la Monarchia non avrebbe mai dato: una larvata indipendenza.

La Repubblica stessa fu per lungo tempo restia a riconoscere la validità dei patti stipulati prima del cambiamento di regime dai membri del comitato rivoluzionario. I socialisti erano ostili all'autonomia perchè cozzava contro il loro centralismo congenito. Le destre, nonostante l'affinità ideologica con l'autonomismo clericaleggiante e conservatore del tempo antico, avversavano per ragioni d'ordine patriottico la concessione dell'autonomia, della quale avrebbe profittato del resto un movimento di sinistra sorto circostanzialmente col favore della rivoluzione. Lo statuto catalano, che si trascinò alle Cortes di Madrid per dei mesi in attesa d'una circostanza straordinaria che lo aiutasse ad uscire dall'impiglio, trovò l'aiuto miracoloso nel pronunciamento monarchico dell'agosto 1932, che suscitò una violenta reazione repubblicana e fece passare rapidamente attraverso il pettine parlamentare tutti i vecchi nodi, le più ostiche liquidazioni. La Spagna si amputò praticamente della sua più ricca e più progredita regione in un'ora di delirante « patriottismo repubblicano ».

Secondo gli ottimisti, la pillola ingoiata avrebbe dovuto avere effetti miracolosi. La Catalogna, lasciata a se stessa, si sarebbe tosto ravveduta dell'errore commesso; i continui rivolgimenti sociali da cui essa è deliziata avrebbero palesato l'impossibilità per il debole governo autonomo di mantenere l'ordine contro le masse anarchiche e anarcheggianti che erano state le sue alleate nel momento della congiura e che chiedevano il prezzo dell'aiuto prestato; Barcellona avrebbe fatto appello, vergognosa e pentita, al governo di Madrid perchè mandasse laggiù la sua polizia e ai finanzieri di Madrid perchè mettessero in ordine le sue finanze. Invece le finanze della Spagna sono andate peggio di quelle della Catalogna e quanto all'ordine pubblico il governo catalano, che esercita una vera e propria dittatura di sinistra, ha provveduto finchè ha potuto lasciando che la polizia spagnola se la spassasse a suo agio con gli estremisti, poi, avvenuta la cessione totale dei servizi pubblici, ha acchiappato il toro per le corna e ha seguito l'esempio dei governi di sinistra spagnoli imponendo la legge, la sua legge, con mezzi di estrema severità e senza i riguardi umanitari che inceppano talvolta i partiti conservatori: e agli anarchici il prezzo dell'alleanza è stato pagato a legnate.

Un potere forte

Così si è venuto creando a Barcellona un potere forte, che pretende identificarsi col nuovo Stato, e benchè rappresenti una minoranza partigiana, aspirerebbe a convertirsi a poco a poco in qualche cosa di veramente nazionale nell'ambito catalano, cioè ad alleggerire il bagaglio dottrinario e a conglobare sempre più nel suo seno elementi marginali: per esempio, accorda di già una libertà di culto che all'anticlericalismo dei suoi membri ripugna ma che a esso giova salvaguardare. Per ora però esso mantiene un potere chiuso e autoritario; e, tenendo a dovere da un lato gli anarchici, imponendosi dall'altro con la forza alle destre malcontente, facendo passare a una a una dalla teoria alla pratica le facoltà che lo statuto catalano gli conferisce, organizzandosi sotto l'aspetto poliziesco e contrapponendo all'esercito, unica forza che continui a dipendere dallo Stato centrale, organizzazioni civico-militari di nuovo genere, armate e uniformate, che aspirano a costituire una sorta di milizia nazionalista catalana di sinistra (gli escamots), esso si prepara a sostenere future e più decisive prove che possono portare all'adempimento totale e insperato dei più audaci sogni catalanisti: la separazione totale, l'indipendenza.

E' qui che torna acconcia l'osservazione che facevamo più sopra circa il carattere effimero e convulsivo dei movimenti di massa in Spagna. La Catalogna stessa non sfugge a questa legge e bisognerebbe esser ciechi per non accorgersi oggi che, proprio parallelamente al rinsaldarsi del potere della sinistra catalana come dittatura di fatto e all'organizzazione progressiva del nuovo Stato nell'ambito — per ora almeno — dello Stato spagnolo, si diffonde ogni giorno più, insensibilmente, con quella forza dell'inerzia che è la più terribile e la più invincibile, uno scoraggiamento, o meglio ancora un'apatia, una diffidenza, un disdegno per questo artificioso nazionalismo catalano che non ha trovato finora, in un miglioramento morale o materiale della vita popolare, una sua giustificazione concreta, una riprova tangibile della bontà della sua ideologia più che altro letteraria, di codesto novello felibrismo meno ottimista di quello di Mistral, ma chiuso e alquanto aggressivo.

Incitamenti stranieri

Si diceva fino a ieri, a proposito della Catalogna, che ogni suo abitante poteva essere apparentemente repubblicano o monarchico, ma era sempre e sopra tutto catalano, anzi catalanista. Ebbene, oggi, come osserva malinconicamente uno dei capi tradizionali del movimento, il signor Cambò, molti catalani sono diventati degli anticatalanisti per avversione al potere locale, intransigente ed esclusivista, che si esercita a Barcellona.

D'altra parte, si sospetta, qui in Catalogna, che degl'interessi stranieri non trascurabili seguono con predilezione poco rassicurante il fenomeno autonomista, le cui ripercussioni europee possono essere tanto più importanti e durature quanto più è apparentemente innocua la protezione che codesti interessi vicini e potenti sembrano accordargli. L'infiltrazione di questi interessi in Catalogna era già evidente ai tempi della Monarchia; ma oggi essa s'accompagna d'una palese e non dissimulata simpatia verso il catalanismo come tale; ci si compiace nel ricordare le tendenze alleatofile che si manifestarono qui, durante la guerra, contro la germanofilia che prevaleva a Madrid; si spacciano volontieri, in articoli, impressioni di viaggio, libri e via dicendo, la tesi della superiorità intellettuale dei Catalani sugli Spagnoli, la tesi secondo cui la Catalogna sarebbe l'ultima propaggine europea di qua dai Pirenei.

Di tutto ciò si rendono conto i Catalani stessi, i quali d'altra parte si domandano il perchè dell'identificazione ufficiale di idee, interessi, spirito di sinistra con quell'autonomia linguistica e amministrativa che i Vescovi cattolici, verso il 1880, insegnarono loro per la prima volta a desiderare e ad apprezzare. E mentre il governo della sinistra catalana si sbarazza con decisione degli avversari e degli alleati molesti e lavora con accanimento e con indubitabile spirito patriottico all'ordinamento della vita catalana, come partendo dal supposto di dover rimanere sempre alla testa del paese e di dover provvedere ormai, o in un prossimo avvenire, esso solo alla direzione politica, economica e spirituale dei Catalani, un vivace malcontento si diffonde nei vari strati della popolazione, che pare stia smaltendo già l'ubriacatura di nazionalismo che prese tre anni fa, dopo la magica instaurazione della Generalità catalana. Non solo non esiste più in Catalogna uno spirito antispagnolo, ma s'acuisce invece ogni giorno più un senso di stanchezza e di scetticismo verso l'artificiosa impalcatura del catalanismo più o meno libresco, che degenera qua e là in un curioso narcisismo regionalistico, destinato fatalmente ad alterare la comunione spirituale « fra i popoli della Spagna », secondo una espressione cara al defunto presidente Macià.

Ma fino a che punto possono valere, più che la volontà dei popoli, le loro resistenze passive, e sopra tutto la loro indifferenza? Il governo della Generalità ha creato in Catalogna una struttura amministrativa e poliziesca che può resistere a un urto potente e forse anche provocarlo. E non dimentichiamo che in un'ora critica e decisiva esso può far appello alla divergenza ideologica che lo oppone al governo di Madrid. Per resistere a un'imposizione del potere centrale, o per imporre a questo le sue volontà, la Generalità potrebbe domani contare di nuovo sull'appoggio non soltanto degli anarcosindacalisti — duramente castigati ma sempre pronti a spalleggiare Barcellona contro Madrid — ma altresì delle forze repubblicane e socialiste di Spagna. Situazione intricata, irta di insidie e di pericoli, che obbliga il governo centrale a un'assidua vigilanza, e che merita di essere seguita con attenzione su più d'una sponda del Mediterraneo.

RICCARDO FORTE

Goebbels visiterà Varsavia

Berlino, 6 notte.

Si annunzia che il Ministro Goebbels si recherà nella prossima settimana a Varsavia. Il Ministro della Propaganda ha aderito all'invito del presidente dell'Unione intellettuale polacca, prof. Zielinski, di tenere una conferenza nella capitale polacca sulla « Ideologia della nuova Germania ». Il Ministro arriverà a Varsavia il giorno 13 e terrà la conferenza nella medesima giornata all'Aula Magna dell'Università. Il soggiorno a Varsavia del Ministro Goebbels durerà tre giorni, fino al giorno 15; egli visiterà al suo ritorno anche Cracovia.

La squadriglia dei « caccia » italiani appena scesa al campo del Bourget: il comandante colonnello Barbarino accompagnato dal gen. De Marincourt saluta la guardia d'onore.

Il mistero di un popolo sconosciuto

svelato da due esploratori nella Nuova Guinea

Londra, 6 notte.

La Nuova Guinea — quell'isola che sulle carte geografiche assume la forma di cammello senza gambe, situata tra l'Oceano Indiano ed il Pacifico — è una delle poche regioni del mondo ancora inesplorate. Se ne conoscono esattamente le coste. Spedizioni europee si sono avventurate all'interno dove hanno rilevato il corso dei fiumi e hanno misurato l'altezza dei monti. Ad una catena di montagne l'italiano Odoardo Beccari, tra il 1871 ed il 1876, ha dato il nome di Vittorio Emanuele. Le razze svariate che abitano nella Nuova Guinea sono state identificate e catalogate etnologicamente dagli scienziati. Ma le conoscenze degli uomini civili dopo un'epoca di ricerche si sono fermate ad alcune diecine di chilometri dalla costa.

Il cuore misterioso

Nè gli olandesi che sono i padroni della zona occidentale dell'isola, nè gli inglesi cui appartiene la zona sud occidentale o Papua, nè i tedeschi che occuparono fino alla fine della guerra la zona nord-orientale (Kaiser Wilhelmsland) si dettero pena di estendere le loro esplorazioni e la loro amministrazione a delle regioni che non promettevano di diventare immediatamente redditizie per il cocco, il caucciù e le banane. Si sapeva che al di là di una certa linea vi era la palude e si supponeva che dietro la palude non ci fosse nulla. Così il cuore del paese che racchiudeva un segreto, fu considerato per lungo tempo indegno d'essere esplorato. Ci volevano dei motivi d'interesse per spingere altri uomini bianchi a penetrare nell'interno della Nuova Guinea.

Questo interesse fu destato dall'oro che si ritiene essere contenuto nelle sabbie dei fiumi in proporzioni tanto più notevoli quanto più si risalgono i corsi di essi. L'inglese E. W. Chinnery, direttore degli affari indigeni nel territorio di mandato ex-tedesco, è stato mosso da questa idea a decidere di intraprendere con un suo subalterno, certo Taylor, un viaggio d'esplorazione lungo il fiume Purari, il quale sbocca nel Mare dei Coralli. Dopo settimane di faticosa navigazione tra foreste vergini e distese paludose che coprono le rive del fiume, Chinnery e Taylor sono arrivati alla confluenza del Purari con un altro fiume la cui esistenza era finora totalmente ignorata. Le tribù indigene con cui i due esploratori sono venuti a contatto e con le quali si sono intesi alla meglio usando il linguaggio delle regioni litoranee, hanno detto che il fiume si chiama Wahgi e che esso proviene da un paese abitato da uomini temibili, la cui pelle è più bianca di quella degli altri isolani e la cui statura è più alta. Questi uomini misteriosi, hanno detto i Papua, non vogliono avere con le altre tribù nessun contatto.

Una razza ignota

Chinnery e Taylor non erano preparati a rivelazioni del genere ma, ciò nonostante, hanno deciso di continuare il loro viaggio. Il racconto che essi sono in grado di fare dopo il ritorno alle loro sedi ha del romanzesco. Essi narrano infatti che alla fine di due altre giornate di navigazione e poi di marcia sono giunti ad una vallata molto fertile coltivata in modo esemplare da un popolo del tutto diverso dalle tribù Papue e Melanesiane, che popolano la Nuova Guinea.

Chinnery, che è anche un po' antropologo, dichiara di non avere dubbi circa l'appartenenza di esso alla razza semitica, ma non sa dare alcuna spiegazione della sua presenza al centro della Nuova Guinea. Si tratta secondo lui dei discendenti d'una Nazione civilizzata poichè le tribù in parola, le quali tutte insieme fanno circa 100.000 uomini, vivono in grossi villaggi bene organizzati, sanno coltivare la terra in modo perfetto e irrigano i loro campi costruendo reti regolarissime di canali. Le case, anzichè essere a sezione circolare come quelle di tutto il resto della Nuova Guinea, e dell'Insulindia, in genere sono a sezioni quadre.

Inoltre il misterioso popolo ha delle severe leggi che regolano il taglio delle foreste, possiede boschi cedui e ha cura il rimboschimento delle zone già sfruttate. In tutto ciò si vedono i segni indubbi di una civiltà avanzata alla quale però mancano i mezzi materiali. Chinnery ha osservato, ad esempio, che gli abitanti della vallata del Wahgi sono abili nelle arti e che ogni villaggio si è specializzato in una o nell'altra produzione. Tra villaggio e villaggio si effettuano poi dei regolari scambi di mercanzie. Ma gli artigiani sono costretti a usare solo armi di pietra, i metalli essendo sconosciuti.

Il misterioso popolo non è feroce, a giudizio dei due esploratori, i quali infatti sono stati accolti bene, seppure con estremo stupore, ma è bellicoso. La maggior parte degli uomini reca ornamenti di conchiglie che dovelano avere essi ucciso tanti nemici quante sono le conchiglie. L'armamento dei guerrieri è diverso da quello delle altre tribù della Nuova Guinea, poichè anzichè di archi e freccie, i valligiani usano una picca di legno duro « esattamente della forma di quelle della fanteria inglese del 18.o secolo ».

Segregazione secolare

La segregazione in cui la popolazione della valle del Wahgi si è mantenuta per secoli trova una spiegazione geografica. Essa vive tra il fiume Wahgi che forma il confine a nord e una catena di montagne alte sino a quattromila metri che forma il confine sud. L'esistenza di queste montagne era pure sconosciuta. A est tra la riva del fiume e i monti vi è un piano strettissimo, e a ovest si alzano il monte Lagen e i primi contrafforti della catena Vittorio Emanuele. I valligiani sono quindi chiusi da ogni lato. Ma il loro contegno di fronte alle altre tribù della Nuova Guinea, come è descritto da Chinnery, fa ritenere che, appartenendo a una razza indubbiamente superiore, i valligiani ci tengano alla loro separazione dalle razze inferiori che li circondano.

Il rapporto di Chinnery ha impiegato molti mesi per giungere a Londra. L'esploratore lo ha mandato al vescovo della Melanesia che lo ha trasmesso alla missione melanesiana la quale a sua volta lo ha inviato alla centrale di Londra. Chinnery ne sta preparando però uno più dettagliato che egli leggerà tra qualche mese al congresso antropologico indetto a Londra.

I tradizionali baffi nella polizia austriaca

Vienna, 7 notte.

Il capitano distrettuale di Budapest ha dato ordine che in avvenire gli ufficiali di Polizia a cavallo dovranno tutti portare i baffi. La nuova disposizione viene motivata col fatto che i baffi non solo danno a chi li porta un aspetto più marziale, ma rispondono anche a tradizioni nazionali.

SOLDATINI DI PIOMBO? No, è la parata della Guardia britannica per il genetliaco del Re che ha compiuto i 69 anni. L'impeccabile caratteristico schieramento risale a un'ordinanza della metà del Settecento.

La pace in Arabia

sarebbe garantita per 20 anni

(Nostro servizio particolare)

Cairo, 6 notte.

Da Taif il Ministero degli Esteri saudiano ha diramato il seguente comunicato:

« L'Emiro Faisal ha preso in consegna a Hodeida i due Emiri idrissiti El Hassan e Abdel Aziz insieme a parecchi loro partigiani. Le famiglie degli idrissiti — che contano circa trecento persone — sono giunte a El Ramf, dove hanno ricevuto ordine di recarsi a Gisan.

« Continuano intanto le trattative circa le formalità da rispettare per la consegna del terzo Emiro idrissita, Abdel Wahab. Informazioni del Comando delle forze di riserva saudiane, che ha sede a Abuharian, fanno sapere che le truppe yemenite si sono ritirate da Bal Gazi e da Fifa, e che la maggior parte delle truppe che occupavano Beni Malek è stata pure ritirata, e sgombra le montagne occupate dall'esercito dell'Iman Yehia. Il primo gruppo degli ostaggi è stato posto in libertà ».

Ritornato al Cairo da Taif, Mohamed Ali Aluba Pascià, che ha fatto parte della delegazione mediatrice islamica tra lo Hegiaz e lo Yemen, ha fatto lunghe dichiarazioni nelle quali ha annunciato che alcuni colleghi della delegazione sono partiti per Sana allo scopo di sottomettere alla ratifica dell'Iman il Trattato di pace che il delegato yemenita Saied Abdalla El Wazir ha parafato a Taif. Ha poi soggiunto ancora:

« Circa il testo ufficiale del Trattato non posso nulla divulgare prima della sua pubblicazione; tutto quello che posso dire è che la pace si è conclusa nell'interesse dei due Paesi, e che essa è garantita per un periodo di venti anni ».

Parlando di Hodeida, Mohamed Ali Aluba Pascià ha detto:

« Quando i saudiani hanno occupato Hodeida tre navi da guerra inglesi e una nave da guerra italiana sono arrivate in quel porto e hanno sbarcato parte del loro equipaggi; ma l'Emiro Faisal, che aveva preso il comando della città, ha messo in guardia i comandanti delle navi circa le conseguenze che tale sbarco poteva avere se le truppe europee non fossero state tempestivamente imbarcate. Le navi non furono del resto nemmeno autorizzate a rifornirsi nel porto; e gli equipaggi tornarono a bordo prima che qualsiasi incidente potesse avvenire con i wahabiti ».

A. L.

Due corrieri nazisti austriaci fermati al confine cecoslovacco

Vienna, 6 notte.

A Ceske Velenice, al confine fra l'Austria e la Cecoslovacchia, sono stati fermati dalle autorità cecoslovacche due corrieri nazional-socialisti che, a quanto si è potuto assodare, facevano servizio fra Vienna e Monaco. Si tratta di due austriaci membri della famosa legione austriaca bavarese che erano stati mandati in Austria con particolari istruzioni per i nazionalsocialisti viennesi. E' stato trovato in loro possesso numeroso materiale di propaganda, nonchè una somma di 24 mila corone cecoslovacche. Le autorità austriache informate del fatto hanno proceduto, in relazione ad esso, all'arresto di tre nazionalsocialisti viennesi.

Del resto in Austria regna sempre la più perfetta calma, se si prescinda da due petardi lanciati la notte scorsa l'uno contro il castello di Leopoldskron, e l'altro contro la casa parrocchiale di Gnigl, nel Salisburghese. Sono andati in frantumi solo i vetri di alcune finestre. Una prova della poca impressione che questi atti terroristici fanno sulla popolazione, e della fiducia che essa ha nel Governo e nella stabilità delle condizioni attuali, è data — a quanto rilevano i giornali — dal fatto che, ad esempio, nel mese di maggio i depositi a risparmio hanno avuto un aumento di 20.8 milioni di scellini; nei rispetti del principio dell'anno l'aumento ammonta complessivamente a 38.2 milioni.

Il « gangster » di Praga

Rapina un cassiere ed è arrestato sui tetti

Vienna, 6 notte.

Una audace aggressione che ricorda quella dei gangster americani si è verificata oggi alle 12 in un rione di Praga. Un ignoto, penetrato nei locali della Cassa del Monte di Pietà del quartiere, ha costretto con la rivoltella in pugno il cassiere dell'Istituto a consegnargli tutto il denaro liquido di cui disponeva. Ha fatto così un bottino di 60 mila corone, poi si è dato alla fuga. Alle grida di aiuto del cassiere sono però intervenute parecchie persone le quali si sono date all'inseguimento del bandito. Questi, per farsi strada, ha sparato diversi colpi di rivoltella ed ha ferito gravemente una persona. Dopo una caccia emozionante per i tetti di uno stabile vicino il ladro è stato finalmente raggiunto in una casa, ma non era più in vita.

Il Tesoro francese truffato

con una operazione sugli zuccheri

La severa condanna dei colpevoli

Parigi, 6 notte.

L'undicesima sezione del Tribunale correzionale ha emesso una sentenza che mette fine al famoso processo degli zuccheri. I colpevoli avendo alla loro testa l'ex-professore di diritto Polier avevano ottenuto dal Tesoro per mezzo di manovre fraudolente un anticipo sulle spese necessarie per comprare in Germania degli zuccheri che dovevano essere introdotti in Francia a titolo di prestazioni in natura. Zucchero per parecchi milioni è stato acquistato a Francoforte sul Meno poi inviato in Inghilterra e infine venduto parzialmente in Francia. Ma il Tesoro non è mai rientrato nelle spese fatte. Il greco Costa Mavromati, che aveva depositato a una banca di Londra parte del beneficio di questa operazione, aveva poi inviato questa somma a una banca di Losanna dove è stata sequestrata.

Questo affare ha dato luogo davanti al Tribunale a tre processi distinti ma uniti da una procedura comune. Il Mavromati non ha cessato di fare del chiasso poi ha abbandonato il dibattimento senza che la sua causa fosse stata difesa. Dei quattro incolpati il professor Polier si trovava solo al momento della lettura della sentenza. Il Mavromati non aveva tenuto a presentarsi ma il processo, essendo stato iniziato in sua presenza, la contumacia non è stata pronunciata. In quanto a Robiano e a Nentsay, altri due incolpati, sono latitanti, uno nel Belgio e l'altro in Inghilterra. I considerando della sentenza per truffe abuso di fiducia verso la compagnia franco-americana e falsa iscrizione nei registri di commercio sono severissimi e le condanne pronunciate sono le seguenti: Robiano e Nentsay sette anni di prigione ognuno in contumacia; Polier tre anni di prigione; Mavromati due anni. I quattro incolpati sono stati inoltre colpiti da multa di tre mila franchi ciascuno.

Valparaiso sconvolta dalla mareggiata

Flottiglia da pesca scomparsa

Santiago del Cile, 6 notte.

(S.I.A.). Al Cile, su un'estensione di 1000 chilometri di costa, da 10 giorni imperversa il maltempo: pioggie torrenziali, cicloni, mareggiate si susseguono a breve distanza moltiplicando di giorno in giorno le vittime e i danni che sono ingenti. Da Atacama al nord, a Conception al sud si calcola che le inondazioni abbiano prodotto danni per trenta milioni di pesos: due violentissimi cicloni, a Conception e a Linares, hanno lasciato senza tetto 300 famiglie.

Sono segnalate sulle Ande ingenti frane che hanno travolto e sepolte casette e capanne di pastori.

Una terribile mareggiata ha ieri sconvolto Valparaiso. Ai gravissimi danni causati dallo straripamento dei fiumi Aconcagua, Cachapoal, Murchen, le cui acque hanno rasi al suolo centinaia di piccole case coloniche facendo vittime di uomini e di armenti, si è aggiunta la furiosa mareggiata che, come già a Conception, ha costretto la popolazione a sgombrare gli abitati in prossimità del porto rifugiandosi sulle alture. Alcune diecine di navi di piccolo cabotaggio sono affondate. Grosse navi ancorate sono state sbattute con violenza contro i moli del porto senza difese, riportando gravissime avarie. Una ventina di battelli da pesca, spinti in alto mare, sono colati a fondo. Si teme per la sorte di una flottiglia da pesca che al momento della paurosa tempesta si trovava al largo.

Banda di falsificatori processata a Berlino

Berlino, 6 notte.

Si è svolto oggi a Berlino il processo contro una banda di falsificatori di biglietti, capeggiata dal quarantadiuenne Riccardo Hadamik. L'Hadamik aveva iniziato la sua carriera di falsario subito dopo la guerra falsificando biglietti da 500 marchi e poi da mille e sempre più su, poichè intanto era sopravvenuta l'inflazione, biglietti da un milione, da un bilione, per finire con biglietti da 10 bilioni: e per queste cifre astronomiche di falsificazioni, che crediamo pochi altri falsari possano vantare nella loro carriera, egli ebbe già allora a scontare una prima condanna a quattro anni di lavori forzati.

Ma, data la manica larga che vigeva allora sotto il regime di Weimar sul trattamento dei prigionieri, egli potè procurarsi durante la prigionia, a quanto ha dichiarato egli stesso in interrogatorio, le più note opere specializzate sulla falsificazione, avendo deciso di divenire falsario in grande stile, cosa che infatti appena uscito di prigione cominciò a mettere in atto. Ma la sua attività prese subito così grosse proporzioni che fu un'altra volta arrestato e condannato ad altri tre anni.

Scontati anche questi, l'anno scorso riprese un'altra volta il mestiere, fabbricando, per ragioni iniziali di prudenza, semplicemente biglietti da cinquanta marchi; la polizia lo teneva d'occhio, in modo che la sua carriera era ormai compromessa per sempre: onde fu nuovamente arrestato. Con lui sono comparsi come complici al banco degli accusati altre cinque persone, tra finanziatori, aiutanti e spacciatori; fra cui una donna. Il Pubblico Ministero ha chiesto quindici anni di lavori forzati e l'internamento perpetuo come falsario incorreggibile dell'Hadamik.

Il Tribunale ha condannato l'Hadamik a dieci anni di lavori forzati e all'internamento perpetuo. Gli altri accusati sono stati condannati due a sei anni, due a quattro anni e la donna a un anno e tre mesi.

Il razzo postale

Un primo esperimento in Inghilterra

Londra, 6 notte.

L'inventore tedesco del razzo postale Gerhard Zucker ha fatto oggi il primo esperimento col suo apparecchio in Inghilterra sparando un razzo contenente 1200 lettere. Trattandosi di esperimento si è badato più che alla praticità del tracciato scelto a garantire la sicurezza della popolazione. Il razzo ha percorso tre chilometri, è stato raccolto e aperto e le 1200 lettere sono state impostate negli Uffici ordinari. Esse recano però un francobollo speciale con la data odierna e acquistano perciò un particolare valore filatelico.

Prossimamente lo Zucker inizierà, se potrà ottenere il consenso del Governo, un servizio postale regolare tra l'isola di Wight e l'Inghilterra. Trattasi di una distanza di 5 chilometri che sarebbe percorsa in 21 secondi. Successivamente egli allungherebbe la traiettoria dei suoi razzi mandandoli dalle isole del canale Jersey e Guernesey in Inghilterra. Scopo finale è però quello di inaugurare un servizio postale tra Dower e Calais. I 40 chilometri della Manica sarebbero percorsi, dice l'inventore, in meno di un minuto.

LA DONNA ITALIANA

Chirurgia estetica

C'è stato a Parigi il primo congresso di chirurgia estetica. «E' una scienza difficilissima», ha detto il più influente dei congressisti, gran chirurgo specializzato in questo ramo, «ed è anche una scienza che deve difendersi di appartenere ai falsi sapienti, ai ciarlatani...».

Innegabilmente, è una scienza di enorme importanza. Se si pensa a quei combattenti che colpiti al viso sarebbero rimasti mostruosi, tali da ispirare orrore — essi, i purissimi eroi! — vien fatto di benedire questi modernissimi scultori del viso umano che con bravura meravigliosa han saputo riparare all'opera di distruzione atroce e han reso sembianze umane a chi non ne aveva più. Se si pensa a qualche fanciulla, a qualche bimbo che una sciagura — ne accadono tante! — ha segnati di un marchio che renderà tutta la loro vita gelida e sterile, non si può che esaltare l'opera di chi, con una capacità e una pazienza che sembra una magia, può impadronirsi di un destino orribile, raddolcirlo o addirittura mutarlo.

E fin qui siamo tutti d'accordo.

Ma quando si lascia il doloroso campo delle grandi miserie fisiche e si entra in quello dei piccoli difetti, degli avvizzimenti normali, dovuti semplicemente al fatale andare del tempo, è allora che si ha un senso di ribellione, quasi di ripulsione, per «il cammino — come dicono questi congressisti — che la scienza della chirurgia estetica deve fare e farà sulla grande strada dell'avvenire...». Un dottore, certo Passot, celebre, a quanto pare, che scrisse, poco prima di morire un libro intitolato *Scultore di visi*, tracciò sul frontispizio di questo suo libro le seguenti parole che vorrebbero essere fatidiche: «Tra vent'anni, avere un viso brutto o rugoso sarà una sconvenienza, come quella di avere il viso sporco». Davvero? C'è da fremere di spavento. Appena dunque cominciano i capelli bianchi, le rughe, appena quel velo grigio dell'appassimento si stenderà sul capo e sul viso di una donna, ecco la poveretta costretta a correre ai ripari e non semplicemente alle tinture o alle polveri, ai massaggi o alle applicazioni elettriche, ma ai ripari seri, cioè alle operazioni... Un tempo la parola «operazione» era di quelle che facevano impallidire le donne: ora dovrà invece diventare parola d'uso corrente. Si parlerà d'operazione come adesso si parla di ondulazione permanente, o di decolorazione dei capelli?...

Per il momento spero che non siano ancora una grande maggioranza le donne che vanno a farsi raddrizzare il naso, cancellare le rughe, abolire le borse sotto gli occhi, correggere le orecchie staccate dalla testa, ecc. (Pare che queste siano le operazioni d'uso più corrente). Queste donne sentono un urgente bisogno di farsi ricostruire la propria facciata col pretesto che, essendo impiegate, corrono il rischio, abbandonando il proprio corpo a una decadenza troppo visibile, di essere licenziate e di perdere così il pane. Oppure, pretesto più comune, di perdere l'amore del marito, al quale vogliono ancora piacere.

Io non so, care lettrici, se voi provate, a sentire queste cose, quel che provo io. Prima di tutto mi rifiuto di credere che vi siano dei principali che licenzierebbero la propria impiegata per il fatto, umano e naturale, che, passando il tempo, i suoi capelli diventano grigi e le sue guance avvizzite, se l'impiegata in questione ha i capelli pettinati e il viso lavato. No, non può essere vero. Grazie a Dio, ci sono altri valori nella donna, al di fuori di un viso ben intonacato, di un naso greco, o dei capelli platinati, valori spirituali e morali, che agli occhi e al giudizio di un principale hanno ben altro peso.

In quanto poi alle donne che si fanno tagliare e ricucire la pelle e cambiano connotati per piacere al proprio marito, mi muovono semplicemente a disgusto. Donne che pensano questo, non possono avere idea di quel che deve essere una donna, che sia moglie e madre. Come?!... Voi siete invecchiate naturalmente accanto a vostro marito, le vostre rughe, i vostri capelli grigi sono la storia del vostro matrimonio, della vostra vita, sono le tracce dei vostri dolori, i segni delle vostre gioie. Rispettateli, come si rispettano le opere di Dio!

E sapete?... Ho voluto dirvelo per ultimo: vi sono donne che si fanno, come dire?, correggere i seni cascanti. Sissignore. Si porta via un bel pezzo a questi seni, si ricuciono, si fanno loro non so che diavolerie, ed ecco l'avvizzita matrona che può far di nuovo pompa di un paio di seni eretti e giovanili. E magari coi seni di prima aveva allattato le sue creature. Oltraggio all'anima, oltraggio alla femminilità, oltraggio alla maternità!

Ma neppur questo si può credere. Chi ha dato il latte ai propri figli non può farsi tagliare là dove i suoi piccoli han posato le labbrucce innocenti; sentirebbe lo strazio della sua carne e l'insulto orrendo della vanità più stolta, dell'illusione più vuota, alle sorgenti sacre della vita.

CAROLA PROSPERI

Dialoghi con Penelope

Il buon esempio

— Cara Penelope...

— Buon giorno, cara. Mi sembri pallidùccia.

— Già.

— Cos'è stato?

— Sai... Non ho dormito.

— Sei stata poco bene?

— No. Son stata benissimo. Ma non ho potuto dormire.

— Oh bella!

— Bella niente. Mio marito non stava bene.

— Oh poveretto!

— Aspetta a compiangerlo così, non t'intenerire tanto sul mio caro marito, secondo il tuo solito.

— Perchè? Cos'ha fatto di male?

— Ha fatto... che se si è sentito male, la colpa è tutta sua. Io non faccio altro che dirglielo alla sera: non bere tanto, non riprendere di quell'insalata russa, lo sai che la maionese ti è indigesta, l'hai detto tante volte. E poi i liquori!

— Ma scusa, avevate un banchetto?

— Sai, si era invitato due suoi colleghi per festeggiare... si per festeggiare una promozione di mio marito e un aumento di stipendio...

— Caspita! Potevi ben dirmelo prima. Perchè darmi le cattive notizie prima delle buone? Che maritino hai, mia cara, è vero? Una promozione e un aumento di stipendio senza nulla!

— Già, e una bella indigestione durante tutta la notte... oh mia cara! Dei disturbi proprio spettizzanti!

— Dio mio... Son cose che capitano ai vivi...

— E agli intemperanti. Se non avesse bevuto così, se non avesse fumato tanto, se mi avesse dato retta tutte le volte che gli davo un calcio sotto la tavola per farlo smettere...

— Una volta tanto potresti mostrarti più indulgente. Se tuo marito fosse un mangione e un beone per abitudine, capirei la tua ira. Ma se, per festeggiare un lieto avvenimento, è uscito un po' di carreggiata dovresti fingere di nulla e mostrarti come è tuo dovere, delicata e materna.

— Mio dovere, mio dovere! Certe cose mi disgustano...

— E scommetto che stamattina tu gli hai fatto il muso...

— Eh, certo...

— Errore, cara, gravissimo, imperdonabile errore.

— Ma scusa, mi fai stizza. Quando penso che una volta, per aver fumato una sigaretta dopo una cena, come dire?, troppo succulenta, in cui avevo un po' abusato di aragosta, di tartufi e di dolce, mi son sentita male, lui mi ha fatto un predicozzo che non finiva più...

— Aveva ragione.

— Ah sì, eh? Lui, per te, ha sempre ragione. Le colpe sono uguali...

— No, le colpe non sono mai uguali quando si tratta di un marito e di una moglie. In queste cose è la moglie, sempre, che deve dare il buon esempio. La moglie dev'essere soprattutto in queste cose, severa per sè e indulgente col marito. A lei compete la grazia, la delicatezza, la riservatezza, la temperanza. Non puoi negare che un uomo che ha troppo mangiato e bevuto è ben altra cosa di una donna che ha commesso gli stessi eccessi. Credi tu, quando avrete dei figliuoli, dei bambini, che essi, fin dalla più tenera età, non faranno, d'istinto questa differenza? Gli eccessi del babbo, supposto che ne faccia, sarebbero, certo un triste spettacolo, ma di ben altra portata e di ben fatali conseguenze sarebbero quelli della mamma... No cara, mettitelo una volta di più in capo che...

— Al solito!

— Che il buon esempio lo deve sempre dare la moglie.

Come faccio...

Tutte le signore hanno portato negli abiti invernali qualche guarnizione di laminato, se non pure delle camicette intere, degli abiti... Per pulirli, prima di riporli, bisogna usare molto riguardo perchè non si sciupino. I liquidi alcalini non si devono usare perchè possono bruciare il tessuto e alterare le tinte. Anche il sapone altera le tinte, neanche da parlarne. L'unica materia di cui ci si può servire efficacemente è l'alcool, senza pericolo che cambi i colori; anzi l'alcool dà di nuovo all'oro e all'argento il suo splendore primitivo. Laminati o broccati tutti in oro o anche in tinte diverse e impallidìti dall'uso e dal tempo se si fregano dolcemente con una spazzola molle bagnata nell'alcool caldo tanto le tinte che l'oro tornano a essere vivi e brillanti. Tutti i ricami in oro e le passamanterie si puliscono con l'alcool, e anche i pendoli dorati, i candelabri, il legno dorato di sofà e di seggiole, ecc.

Se si tratta invece di abiti o di guarnizioni di velluto che in certi punti sia rimasto come si suol dire schiacciato si può far tornare allo stato di prima. Si batte nei punti sciupati con la spazzola senza spazzolare e meglio ancora si fa scaldare un ferro, poi lo si avviluppa in una tela ben bagnata e si tiene sopra il velluto, molto vicino. Il fumo umido che si sprigiona dalla tela sul ferro pervade il velluto e fa drizzare i piccoli peli del tessuto. Appena i peli si sono drizzati ogni traccia di schiacciamento scompare e il velluto riprende il suo aspetto di prima.

I modelli del conte Gaetano Bentivoglio, che ogni settimana LA STAMPA pubblica nella pagina «La donna italiana», d'ora innanzi saranno anche esposti, ingranditi e a colori, nelle nostre vetrine di via Roma.

Chi più è paziente più è sapiente.
San Tommaso.

La pazienza è la custode della fede, la preservatrice della pace, la nutrice dell'amore, la maestra d'umiltà.
Strafforello.

La pazienza è la più eroica delle virtù, giusto perchè non ha nessuna apparenza d'eroico.
Leopardi.

State dinanzi al fanciullo, come dinanzi a un angelo con riverenza lieta.
Tommaseo.

Sosta fra un gioco e l'altro. Innocente civetteria; grazia e franchezza di gesto, felice atteggiamento di riposo. Qui non pensieri di vanità, nè di cure mondane. Ma letizia e sincerità, come un soffio profumato che rinfresca l'anima

L'arte di vestire le bimbe

Maniche, collo e pettina in pizzo di Venezia.

Spesso si sente le mamme dei maschi dire alle mamme delle femmine: — Bella cosa aver una bimba da vestire!... E' un divertimento, è uno spasso, è un piacere! E come ci si può sbizzarrire!...

Infatti la moda di questi nostri tempi poi, tutta semplicità e freschezza, anche per le persone grandi, è più che mai semplice e fresca per quel che riguarda le nostre donnine in miniatura.

Per vestire i vostri bambini non sceglicte mai la seta, a meno che non sia tela di seta, sciantung o del grosso cascame. I piccoli che portano abitini di crespo di cina, o georgette non saranno mai eleganti. La semplicità per i loro vestiti è indispensabile.

Non voglio dire per questo, che il guardaroba dei piccoli deve essere esclusivamente composto di tela e cotone, senza guarnizioni; il pizzo di Venezia i ricami leggeri e la trina ad ago saranno adattissimi anche per loro!

Se avrete occasione di condurre la vostra piccola a una festa o balletto di bambini, vi consiglio di scegliere per il suo abitino della tela di lino rosa o verde pallido. Il corpetto sarà lavorato a fini piegoline, intramezzato di pizzo grezzo, con un largo collettino dello stesso pizzo: la sottanina che termina al ginocchio, appena increspata sarà orlata con le stesse piegoline del corpetto.

Le maniche molto corte e a palloncino, potranno terminare con un fiocchetto di nastro doppio raso.

Per gli abiti eleganti dei bambini è di gran moda il guernirli con un mazzolino di fiori di campo, appunto sulla spalla o alla vita.

Cercate d'intonare il colore delle calcette a quello dell'abito: sceglietele di filo, molto corte ma non arrotolate intorno alla caviglia. Le scarpe bianche per i bambini sono sempre graziose, ma per il tipo di abitino che vi ho descritto, saranno più adatte le scarpette di pelle lucida nera, con la punta ben quadrata. Per la mattina, e per qualsiasi vestina pratica, la grossa tela, la batista e il cascame di seta saranno più indicati. I corpetti lisci, e le sottanine a larghi cannoni tornano di moda, e bisogna ammettere che sono graziosissimi e pratici.

Vi consiglierei per una bambina da sei ai dieci anni, un abitino di tela di lino bianca o grezza, con un doppio collettino della stessa tela: la sottanina a larghe pieghe o cannoni, e stretta alla vita da una semplice cintura di cuoio marrone. Per i maschietti il problema dell'eleganza è più difficile e più complesso.

I colori che sono adatti per loro, sono pochi, e se volete vestirli con gusto, contentatevi del marrone, del blu marino, del bianco, o del grezzo. Tutti quegli abitini rossi, celesti, verdi che ci giungono dalla Francia per i nostri ragazzini, sono di cattivissimo gusto e di poca praticità.

Ricordatevi che debbono essere liberi nei loro giuochi, e se non volete correre il rischio di vederli in disordine e (diciamolo pure) stracciati, sceglietegli per loro, la grossa tela, la tela di seta e il canapone. Le blusette di lino grezzo, con i calzoncini di canapone marrone sono pratici ed eleganti. Le maglictte fatte a ferri in filo bianco o blu marino sono graziosissime e fresche. Per i bottoni sceglieteli sempre in madreperla, in legno o in cuoio.

Come cappelli vanno bene tagliati di stoffa, con l'ala impuntata, di stoffa uguale all'abito o di picchè. Per bimbe grandicelle la paglia di Firenze dall'ala così dolcemente morbida è pur sempre l'ideale. Un mazzolino di fiori di campo lo guarnisce meravigliosamente.

***

Comunque siano vestite è bene che le bimbe possano muoversi e camminare sciolte e libere senza il pensiero rivolto alla loro toeletta, pensiero che facilmente conduce alla vanità, alla leziosità e alla posa; orribile terzetto capace di appassire innanzi tempo il fiore dell'anima infantile. Le bimbe sono le future madri, non bisogna dimenticarlo. Quelle donne che vestono le loro figliuole come dei ninnoli, come delle bambole senz'anima, che le abituano alle lunghe sedute nei gabinetti di toeletta, che hanno il coraggio di far ossigenare i loro capelli perchè vogliono che la loro bambola sia bionda e non castana, di far loro l'ondulazione permanente, di far loro «fare» le unghie con relativo smalto, magari, o tintura rosa, dimostrano di avere un'idea ben vaga e ben pallida della missione materna. Che facciano in tal modo perchè la gente per strada si volti ad ammirare la loro bimba o perchè i frequentatori del loro salotto vadano in sollucchero davanti alle pose del piccolo prodigio d'eleganza, è cosa semplicemente pietosa. Gabellare per femminilità precoce quello che è semplicemente leziosità di bimba viziata, è un errore di leggerezza che può avere conseguenze gravi. Lasciate che le bimbe siano bimbe!... E che corrano, e che si arruffino i capelli e che piantino magari le unghie nella terra quando giocano!... E limitatevi a insegnar loro, a imporre, a pretendere la pulizia. Acqua e sapone di Marsiglia, e spazzolino duro per le unghie, non smalto e opera della manicure.

Tanto più saranno bimbe ora, tanto meglio saranno donne domani e madri forti e sagge, degne della nuova Italia!

Collo e maniche in pizzo di Venezia.

Abito da mattina in cascame di seta bianca, sciarpa e camicetta in taffetà rossa.

Veste da casa in velo di cotone azzurro a pallini blu.
(Creazioni di BENTIVOGLIO).

Le belle maniere

Della corrispondenza

Insegnare alle donne scrivere le lettere è superfluo, soprattutto se si tratta di lettere famigliari in cui non c'è che da lasciar andare la penna come detta il cuore... Vi sono donne, tutt'altro che letterate, le quali scrivono con semplicità ed elegante disinvoltura, tal quale come parlano, da far invidia a uno scrittore, e non sono poche. Chi non ha questo dono, si attenga più che può alla brevità e alla chiarezza.

E non soltanto dev'essere chiara la espressione, chiara dev'essere anche la scrittura, per cortesia e per carità, che sia una scrittura naturale, sincera, non di quelle tutte aste rigide che con quattro parole riempivano un foglio, tutte eguali, senza personalità alcuna. Semplicità, anche in questo e non pretesa di originalità, personalità sincera. E che la carta sia anch'essa semplice, e se non piace bianca, di una sfumatura chiarissima, in grigio o in giallino, chè la carta a colori vivaci violenti vistosi è da bandire. Le lettere di convenienza, vale a dire di augurio, di felicitazione, e di condoglianza vanno scritte sollecitamente. Come pure immediatamente bisogna ringraziare degli auguri, delle felicitazioni e delle condoglianze.

In capo al foglio a destra si scrive sempre il luogo di residenza, la data del giorno in cui si scrive e anche l'indirizzo. In questi tempi di fretta è una cortese semplificazione per chi deve rispondere. Poi l'intestazione. Gli aggettivi, gli epiteti, i «chiarissimi» e gli «illustrissimi» non sono più in uso. Una donna scriverà a un uomo *gentile signore*, o *gentilissimo*, o *egregio* al più, trattandosi di persona di conoscenza, o *illustre* se la persona è veramente tale.

L'accludere il francobollo per la risposta, si fa con inferiori e con persone molto occupate richiedendo loro un favore, se no è un'indelicatezza.

Lo scrivere poi trasversalmente quando la pagina è già stata riempita in modo da formare una specie di reticolato è una delle peggiori scortesie che si possano commettere verso la persona a cui si scrive, obbligandola così a cavarsi gli occhi per decifrare i vostri scarabocchi! La lettera di raccomandazione deve solo parlare del raccomandato e consegnata a quelli, aperta. Sulla busta poi il nome della persona e l'indirizzo van scritti ben chiari, con sobrietà di epiteti.

Le lettere di circostanza non vanno mai scritte a macchina; sarebbe una confidenza fuori luogo; quando però chi scrive ha una scrittura addirittura orrenda (cosa difficile nelle donne), scriva a macchina...

In quanto alle cartoline vanno usate con parsimonia. Ci sono donne capaci di riempirle con una scrittura minutissima con cui raccontano vita e miracoli della famiglia... Non c'è nulla di male in ciò, ma fa un effetto brutto quelle confidenze così allo scoperto. Si devono scrivere le cartoline per cose superficiali, senza intimità. A una persona che ci è superiore, mai una cartolina, e nemmeno un uomo a una signora. Consideriamo la cartolina un mezzo comodo e spiccio per piccoli affari, commissioni, ecc. In quanto a quel che si scrive... Ecco: ogni donna si proponga sempre di scrivere cose di cui, anche rileggendo la sua lettera mesi o anni dopo, non abbia mai da arrossire.

Cure domestiche

L'armadio dei vestiti da uomo

Cominciando la stagione calda, venuto quindi il tempo di riporre pellicce, coperte di lana, paltò, nelle apposite casse o chiusi nelle custodie e poi appesi negli armadi di riserva, rivolgiamo pure le nostre cure all'armadio dei vestiti da uomo, armadio che generalmente è in camera da letto accanto a quello degli abiti da signora, e contiene anche gli abiti da società, quelli che si mettono di rado, e che devono essere riguardati piuttosto severamente.

Vuotato del tutto l'armadio, si passa nell'interno dappertutto e accuratamente un cencio imbevuto d'acqua ragia che raccoglie la polvere e riempie l'armadio di un odore nemico delle tarme nello stesso tempo gradevole. I vestiti si lasciano poi per un poco appesi all'aria, e se è possibile, una notte intera. Dopo di che si battono leggermente con un battipanni foderato di stoffa o imbottito. Poi capo per capo si stendono su di un grande tavolo, si esaminano attentamente e se si trova qualche vecchia macchia si leva con un cencio piegato a più doppi inzuppato di ammoniaca o di benzina.

Con una spazzola (lavata di fresco con acqua e soda) si spazzola poi prima dal rovescio, in diritto filo, dall'alto al basso, poi dal diritto. Si visitano accuratamente le cuciture, si vuotano le tasche (a volte certi distratti ripongono gli abiti coi fazzoletti in tasca, o per lo meno con il tabacco delle sigarette... e questo, meno male, chè il tabacco fa un po' l'ufficio della canfora!), si osservano bottoni, gli occhielli e dove occorre rimediare si rimedia. Attenzione ai baveri e ai colletti. Alla più piccola traccia di unto si smacchia e si smacchia: benzina o alcool.

Poi si riappendono gli abiti con cure meticolose per evitare le false pieghe che sono così fatali alla buona manutenzione degli abiti da uomo. Preferibilmente si dovrebbero adoperare quegli attaccapanni a triangolo che contengono giacca e calzoni, sono pratici per l'appenditura e risolvono la questione dello spazio. Sarà bene imbottire gli attaccapanni intorno al gancio centrale in modo che i colletti possano aderire bene.

Rimessi così a posto gli abiti mettere vicini quelli da società o quelli pesanti che per ora non si indossano più e ricoprirli con una mussola. Mettere nell'armadio in giusta misura della lavanda e altri profumi contro le tarme. (La canfora e la naftalina sono misure energiche certo ma lasciano il loro cattivo odore anche sugli abiti estivi che si portano attualmente). Se l'armadio è buono e solido e non presenta fessure (se mai coprirlo con dei giornali dalla parte superiore) si può stare tranquilli per un po di tempo. Ad ogni modo questa è operazione che va ripetuta nell'estate almeno due o tre volte.

A Tavola

Piatti di apparenza modesta, di poco costo, di notorietà anche volgaruccia, se volete. Ma gustosi tanto e di fattura facile; anche la più inesperta sposina li può fare. Se fino adesso la parola *trippa* le pareva urtasse la sua suscettibilità di elegante donnina, quando vedrà il marito leccarsi le labbra dopo che ne avrà mangiato un bel piatto troverà anche in questa parola quella poesia casalinga che si trova in tutte le faccende anche le più modeste quando sono fatte con buona volontà di riuscire a contentare il marito e i figliuoli.

Trippa in umido. — Per sei persone un chilo è sufficente. Dopo averla accuratamente lavata, si taglia in fettucce larghe circa un dito e si mette in una casseruola dove avrete già fatto rosolare un poco di cipolla tagliata fine, un po' di lardo, prezzemolo e uno spicchio d'aglio, il tutto tritato finemente. Allora aggiungerete anche una bella cucchiaiata di salsa di pomodoro e un pochino d'acqua. Se volete far cuocere con la trippa le patate, tagliatele a pezzi, aggiungetele ancora dell'acqua e lasciate stufare a fuoco piccolo per circa un'oretta. Se allora il sugo sarà ancora troppo, togliete il coperchio e fatelo consumare un poco. Prima di mandare a tavola, cospargete abbondantemente di parmigiano grattato.

Trippa fritta. — Dopo averla ben lavata si taglia in liste piuttosto larghe e mettete questi pezzi in una terrinetta con un pochino d'olio, sugo di limone, sale e pepe. Lasciateli così in fusione per un paio d'ore. Poco prima dell'ora del pranzo, tirate fuori la trippa, passatela nella farina bianca e poi nell'uovo sbattuto, e friggetela nell'olio bollente, badando che prenda un bel colore dorato. Nel piatto dove la servirete, guardate che non manchino gli spicchi di limone.

Lingua di bue in salsa acida. — Dopo avere fatto lessare la lingua, spellatela bene e tagliatela a fette. Intanto in un tegame mettete una cucchiaiata di cipolla trita che farete indorare con un pezzetto di burro e un dito d'olio. Metterete anche due acciughe lavate e spinate fatte a pezzetti, una cucchiaiata di capperi, un dito d'aceto e un bicchiere d'acqua. Mescolate ben bene e da ultimo aggiungete anche un bel cucchiaino di estratto di carne. In questa salsa mettete allora le fette di lingua che lascierete cuocere pian piano per dieci minuti, facendo in modo che la salsa non diventi troppo ristretta. Dopo i dieci minuti di cottura, estraete le fette dal tegame ed allineatele sul piatto di servizio. Alla salsa rimasta aggiungete ancora un bel pugnetto di prezzemolo trito e un cucchiaio di mostarda francese e poi versatela sulla lingua che ultimerete ancora con delle fettine di cetriolini sott'aceto.

Rognone coi crostini. — Dopo aver liberato il rognone da ogni residuo di grasso, tagliatelo a fette come un salame. In una padella intanto farete imbiondire una mezza cipolla tritata, con un poco d'olio e strutto. Quando sarà ben colorita gettate il rognone nella padella e dopo un po' bagnatelo con un mezzo bicchiere di vino bianco o due dita di buon marsala con un cucchiaino di salsa di pomodoro, sale e pepe. Il rognone, come tutti sanno, deve cuocere pochissimo come il fegato, se no si indurische, quindi dopo sei o sette minuti di cottura a fuoco vivace rovesciatelo nel piatto. Allora lo cospargerete con una cucchiaiata di prezzemolo trito e contornerete il piatto con crostini di pane fritto.

Risposte

CELESTINA S. - Chiomonte. — Ci vuole l'ondulazione all'acqua.

[illegible]IAROSA - Pinerolo. — Il taffetà è certo di gran moda; a quadretti è modernissimo anche per la sera. Sta meglio alle persone sottili perchè non allarga molto. E per l'organdi è lo stesso. Se lei è molto formosa adatterà il crespo che è cascante e aderente. Insieme bianco e nero, oppure bianco e marrone. La mantellina è sempre di gran moda sia per la sera che per il giorno.

MAMMINA di Biella. — Dopo i dieci mesi può cominciare dopo la pappa a dare un po' di frutta. L'aranciata se la digerisce o qualche pezzetto di banana. Oppure una piccola parte di mela cotta nell'acqua zuccherata. Per la pappa la più usuale è sempre quella di fior di frumento tostato.

ABAR - Torino. — Legga «Rêve d'une soeur» della Craven; è la storia interessantissima e commovente di una famiglia tanto nobile quanto sventurata e tutta pervasa del più alto senso cristiano e del più profondo spirito di sacrificio; uno di quei libri che tengono compagnia all'anima. Per l'abito, il velluto nero non [illegible], piuttosto il crespo, ma lo faccia fare dalla parte opaca.

Torino. — Alla signora dalla firma illeggibile rispondo che i guanti si possono tenere entrando in un salotto, ma per prendere il tè e i pasticcini si levano. Grazie delle gentili parole.

Sotto la lampada

Orizzontali: 1. Preposizione - 2. Pezzo grasso - 3. E' verbo nemico del dolore - 4. Congiunge - 5. Mai ti stringa alla gola - 6. Ivi è sepolto Cicerone - 7. Nemico del genere umano - 8. Si intitola ad Alessandro - 9. Semina tedio - 10. Avverbio di tempo - 11. Preposizione.

Verticali: 1. Articolo - 2. Insopportabile [illegible] - 3. Così nega il tedesco - 4. Pronome - 5. E' il verbo che serve alle indagini - 6. Dolce suona in terra nostra - 7. Incitamento al salto - 8. L'andar dei poeti - 9. Stato americano - 10. Contesto - 11. Grande fiume - 12. S'addice a più persone.

GLI SPORT

Le gesta del campione che entusiasma la folla

Guerra è nuovamente primo nella classifica del "Giro,,

La Bologna-Ferrara a cronometro riconferma la superiorità del mantovano - Olmo è ancora il più accanito avversario del dominatore - Camusso a 51" da Guerra, seguito da Cazzulani e Olmo

(Dai nostri inviati)

Ferrara, 6 notte.

Guerra ha compiuto oggi una delle più belle imprese della sua carriera. Dò un valore relativo alla media che ufficialmente è di chilometri 39,520 perchè il percorso, dapprima misurato in chilometri 55,500 è stato poi, non si sa per quali ragioni, portato a 59.

Questo, dell'allungamento dei percorsi in relazione a quelli ufficialmente annunciati, è un neo dell'organizzazione che i colleghi della Gazzetta dello Sport dovranno cercare di eliminare in avvenire per non lasciare dubbi sull'autenticità dei risultati tecnici. Ma rimane il fatto che Guerra ha preso 1' 5" ad un passista della forza di Olmo ed ha lasciato gli altri così lontani da rivelarlo l'atleta di Copenaghen, il combattente deciso a tutto, pur di lavare, al più presto, l'onta di Bologna o, se volete, far dimenticare, con una giornata splendente, quella buia che aveva minato la sua posizione e scalfita la sua fama.

La calma di Learco

Ieri mattina Guerra, parlandomi, voleva sembrare quasi indifferente al duro avanzo della Fuia. Lo spiegava con le ragioni che vi ho esposto nella giornata di riposo, ma non se ne preoccupava affatto, come guardava con la massima serenità l'ipotesi di perdere il Giro per una imprudenza logistica e per un errore tattico; nè si dichiarava sulla possibilità di riprendere di colpo a Camusso quei quasi tre minuti che lo separavano da lui in classifica: «Li prenderò? Non li prenderò? Vedremo. Comunque non mi potrò accontentare del guadagno di domani. I pasticci sono seri, ma non è la fine del mondo. Tutto si accomoda quando c'è la salute». Al posto suo chiunque altro sarebbe stato mortificato, nervoso; Guerra era di una calma olimpica, di una serenità ammirevole.

Quello che dentro di sè pensava lo ha detto soltanto oggi, non a parole, ma a fatti, coi quali quest'uomo sa ragionare meglio. In quaranta ore di riposo egli deve aver caricato come una pila elettrica la sua volontà; deve essersi convinto che le folle che lo adorano pretendevano da lui il riscatto dell'amara sconfitta ed ha profuso tutti i tesori della sua «macchina» prodigiosa per riabilitare se stesso e ridare la gioia ai milioni di sportivi che lo rivolevano «maglia rosa». Ed è perfettamente riuscito.

Il percorso della Bologna-Ferrara era molto migliore di quello della Livorno-Pisa, direi quasi perfetto perchè, all'infuori di un po' di «macadam» e di acciottolato nella traversata di Cento, tutto il resto era asfaltato. Di dislivelli non c'era neppure l'ombra e qui cade opportuna l'osservazione se, in una almeno delle tappe a cronometro, non sarà bene includere una breve salita o qualche ondulazione.

L'errore di Camusso

Alla partenza dei primi non si muoveva foglia nel pomeriggio afoso e non senza minaccia di pioggia. Poi il cielo andò rischiarandosi e cominciò a spirare una brezza da nord che prendeva i corridori di traverso e di petto. Credo che per questa ragione gli ultimi partiti abbiano sentito maggiormente il peso della marcia. E fu questo anche l'elemento imprevisto che pregiudicò la prova di parecchi i quali, non facendo calcolo del vento, partirono con un rapporto solo, e, questo, eccessivo. Chi raggiunse addirittura il parossismo in questa scelta fu Camusso, che, contrariamente al consiglio dei suoi dirigenti, volle adottare il 52/16, cioè un vero rapporto da pista. Quando si pensi che Guerra ha usato il 50/16, che Cazzulani con questo si è messo imbastito, che Bertoni, dopo alcuni chilometri, ha dovuto sostituirlo con un 50/17, che anche Olmo ha fatto la corsa parte col 50/16 e parte col 50/17, si potrà avere un'idea dell'enormità dell'errore commesso da Camusso, che oggi è più un agile che potente pedalatore.

E n'era poi così pentito anche lui che mi nascose la verità con una bugia. Ma «Papà» Focesi all'arrivo era sulle furie per la testardaggine del suo uomo. Prudenza avrebbe voluto, dato che non si può essere sicuri che il vento spiri per alcune ore nella stessa direzione e con la stessa intensità, che si adottassero due rapporti, cioè si conservasse il cambio. Ma la smania di alleggerire il più possibile la bicicletta lo fece passare sopra a questa, che non era una meticolosità.

L'organizzazione della prova è stata indubbiamente migliore di quella precedente. Si era pensato a mettere più autoveicoli possibile a guardia dei concorrenti più in vista. Ma sarebbe stato anche desiderabile che i commissari a bordo di queste vetture evitassero che un concorrente raggiunto si accodasse all'altro non tenendo la distanza regolamentare. Bulla, per esempio, raggiunse Moretti; Cazzulani prese Sella; Masarati fu su Barral a circa metà percorso, e poi vedemmo queste coppie andare fino alla fine. E' vero che chi ha beneficiato di questa irregolarità non è figura di primo piano e le conseguenze non toccano i primi posti in classifica, ma ciò non conta. Nessuno deve rubare un secondo all'altro; e ci voleva poco a impedirlo. Ma veniamo alla corsa.

L'estrazione a sorte dell'ordine di partenza per «marca» aveva dato questo esito: Legnano, Mainò, Gloria, Olimpia, Dei, Bianchi, Olimpique, Ganna. Contrariamente all'altra volta in cui Camusso volle partire primo dei suoi, tutti i migliori uomini di ogni squadra furono messi all'ultimo posto. Siccome i «grigi» erano gli unici rimasti in cinque, Guerra finì per partire ultimo degli aggruppati. Il primo che doveva partire era Decroix, ma il belga, in seguito alla ferita al gomito riportata l'altro giorno, se n'era tornato a casa. Iniziò così le partenze Rinaldi, e gli altri lo seguirono a

A SINISTRA: Vervaecke si disseta. — A DESTRA: Guerra in piena azione non denuncia lo sforzo. Uomo e macchina formano un tutto armonico.

due minuti di intervallo. Vi traccerò la corsa attraverso tre controlli e il traguardo finale che mi videro fare la spola con la velocissima «Ardita» e raccogliere i dati dei cronometristi.

Subito in vantaggio

Il primo appostamento era Argelato, Km. 12,500 dopo la partenza. Risultò subito in testa Guerra, che aveva coperto la distanza in 18'22", cioè alla media di chilometri 40,108. Egli precedeva, nella classifica del posto, Olmo di 21" e Camusso di 34". Venivano nell'ordine Salazard a 53", Bulla a 1'1", Demuysère a 1'4". Qui constatai che Camusso aveva quasi raggiunto Piemontesi. Il fatto era così strano che volli domandar spiegazioni al «cicione» e questi mi disse che, per non offrire quello che in gergo sportivo si dice «punto di appoggio» a Camusso, se la prendeva con calma, e non aspettava altro che di essere oltrepassato dalla «maglia rosa», che poco dopo, infatti, ebbe vuoto davanti a sè, finchè non raggiunse, prima di Cento, anche Mealli, il quale lo seguì come un'ombra a breve distanza. Ancora una volta, ma non so quanto sportivamente, il miglior gregario di Guerra si sacrificava per il suo capo.

E la classifica ad Argelato dava poi Giacobbe a 1'5", Battesini a 1' e 16", Cazzulani a 1'18", Zucchini a 1'21" da Guerra. Si profilava, quindi, un nuovo duello Guerra-Olmo; ma oggi esso non doveva avere che una faccia: la costante e progressiva superiorità del campione.

Degli isolati era al primo posto Carlotti, seguito da Vignoli, mentre Gotti perdeva terreno anche nei confronti di Morelli.

Il secondo controllo era a Cento. Quanti chilometri? La tabella diceva a 23,500 dalla partenza; ma la media, calcolata in base a questa distanza, era irrisoria. Evidentemente una parte almeno dell'allungamento doveva essere avvenuto in questo settore. Di quanto non si sa, perchè se vi si aggiungessero tutti i 4,500 chilometri di cui è stata aumentata la tappa, la media sarebbe fantastica. Non incolpatemi, quindi, se non vi posso dare nè il chilometraggio esatto nè la media parziale e totale di Cento e dei controlli successivi. Bisognerà accontentarsi delle posizioni e dei tempi. E queste, a Cento, davano sempre primo Guerra, che ha aumentato il suo vantaggio su Olmo a 25", il che dimostra la durissima resistenza che offriva il bianco-celeste (solo 4" persi in circa 14 chilometri), su Camusso e Giacobbe, terzi, a 1'26" (il che fa vedere la minaccia progressiva del «grigio», prima al settimo posto) su Salazard a 1'29"; su Bulla a 1' e 54"; su Battesini a 2'24"; su Ghesquier (che aveva avuto un periodo felicissimo) a 2'37", su Cazzulani (che cominciava a retrocedere) a 2' e 32".

Questi erano i dieci uomini più veloci. Ma i dodici chilometri da Cento a Sant'Agostino videro notevoli spostamenti nelle seconde posizioni. Olmo cominciò ad aumentare il suo ritardo che diventò di 50", cioè raddoppiò; Camusso, che cominciava a scontare il suo errore di rapporto, come Cazzulani, precipitò al sesto posto, con 2'38" di svantaggio; Giacobbe venne a prendere il terzo con 1'26", prova che egli marciava quasi come Guerra; Andretta, meraviglioso di regolarità, il quarto, con 2'6"; Salazard mantenne il quinto con 2' e 35"; Bulla passò al settimo con 3'20"; Vervaecke, con uno dei suoi rabbiosi ritorni, all'ottavo, con 3' e 27"; Battesini retrocedette al nono con 3'30" e Carlotti risalì al decimo con 3' e 45".

Entusiasmo popolare

Feci un controllo a Mirabello, circa dieci chilometri prima dell'arrivo. Esso mi diede modo di vedere come Guerra avesse leggermente calato il tono della sua marcia pur tenendolo sempre al di sopra di quello degli altri. Ma in questi sette chilometri non portò via a Olmo che cinque secondi. Chi aveva fatto passi da gigante era stato Andretta, portatosi in terza posizione. Miglioravano anche Camusso, Carlotti, Demuysère, Bertoni, che dopo il cambio di rapporto risaliva nettamente, mentre arretravano Battesini, Bulla, Vervaecke e rimaneva statico Salazard. I distacchi da Guerra erano: Olmo a 55", Andretta a 2'21", Giacobbe a 2'26", Camusso a 3'7" (cioè la «maglia rosa» perduta) Salazard a 3'26", Demuysère a 4'1", Carlotti a 4'15", Bertoni a 4'16", Vignoli a 4'18".

Nell'ultimo tratto Camusso riuscì a passare avanti a Giacobbe per 1" e le altre posizioni non cambiarono.

Il campo sportivo ferrarese era zeppo di gente richiamata dall'atteso duello Camusso-Guerra e in grandissima maggioranza, si intende, tesa con tutta l'anima alla vittoria del mantovano. Ebbero i loro applausi, sì, la «maglia rosa» e Olmo; ma quando entrò il «tricolore», sembrò che le tribune crollassero. Già le segnalazioni dei passaggi sul percorso avevano dato la quasi sicurezza che Guerra avrebbe risposto all'invocazione popolare, e quando l'altoparlante scandì il tempo del vincitore, fu un urlo solo di gioia frenetica, un agitare di braccia, uno scalpitare di piedi. La sofferenza della folla non era durata più di 48 ore. Magnifica dimostrazione si ebbe anche Carlotti dai suoi concittadini, e se la meritava per la sua prova stupefacente. Andretta, nel fare il giro di pista, fu urtato da un fotografo che non aveva misurato bene la distanza del suo obiettivo e mandato a gambe levate. Perse alcuni secondi che però non mutarono affatto la sua classifica. Sulla strada non so che di una foratura di Zanzi; cadute di Piubellini e Como a Argelato; uno sbaglio di percorso causa l'errata segnalazione di un vigile in città, di Salazard, neppur essi influenti sul posto di arrivo.

La grande corsa di oggi ridà a Guerra la «maglia rosa»; non gli dà, però, l'assoluta sicurezza di conservarla. Sono troppo pochi 51" per andare fino a Milano con le mani in tasca. Non bastano neppure per cambiare una gomma. Io che, lo sapete, sono abituato a dirvi la verità anche se questa ha potuto momentaneamente dislogiere e sminuire il vostro interesse alla gara, vi assicuro che possiamo attendere con sicurezza nelle prossime tappe qualcos'altro di bello.

Domani la Ferrara-Trieste con i suoi 284 chilometri piani, sembra non offrire alcun spunto alla combattività di coloro che ancora possono vincere il Giro, che sono Guerra e Camusso. Eppure può bastare un fiammifero per accendere la lotta, capovolgere le posizioni o rafforzarle. Guerra ha bisogno di altro vantaggio per vivere più tranquillo; Camusso ha la necessità di fare un estremo tentativo per riprendere la maglia che già fu sua per due volte; ed egli dice che non c'è il due senza il tre... Andremo, state certi, col cuore sospeso fino a Milano.

GIUSEPPE AMBROSINI

Fotografie di VITTORIO ZUMAGLINO

Camusso impugna, invece del manubrio, le corna di una grossa mucca...

I corridori delle diverse «case» fraternizzano prima della partenza.

La classifica della tappa

1. LEARCO GUERRA, alle ore 16.35' e 34", impiegando a percorrere i 59 Km. della tappa Bologna-Ferrara ore 1.29'34", alla media di Km. 39,520;
2. Olmo, in ore 1.30'39" 2/5;
3. Andretta, in 1,31'59"; 4. Salazard (1.o degli stranieri), in 1.33'0"; 5. Camusso, in 1.33'20"; 6. Giacobbe, in 1.33'21" 3/5; 7. Demuysère (2.o degli stranieri) in 1.33'45"; 8. Carlotti (1.o degli isolati) in 1.34'31" 3/5; 9. Bertoni, in 1.34'46" 2/5; 10. Vignoli (2.o degli isolati) in 1.34'54"; 11. Morelli (3.o degli isolati) in 1.34'58" 2/5; 12. Bulla, in 1.35'7" 2/5; 13. Battesini, in 1.35'15" 1/5; 14. Piemontesi, in 1.35'20" 4/5; 15. Sieronski, in 1.35'28" 4/5; 16. Gotti, in 1.36'10" 2/5; 17. Scorticati, in 1.36'17" 4/5; 18. Cazzulani, in 1.36'18" 3/5; 19. Masarati, in 1.36'19" 3/5; 20. Ghesquière, in 1.36'25" 3/5; 21. De Paolo, in 1.36'26"; 22. Zucchini, in 1.36' 33" 1/5; 23. Teani, in 1.36'47" 1/5; 24. Baroni, in 1.36'48" 4/5; 25. Moini, in 1.37'7"; 26. Pancera, in 1.37'8" 3/5; 27. Moretti, in 1.37'10"; 28. Galateau, in 1.37'11" 1/5; 29. Vervaecke, in 1.37' 15"; 30. Mealli, in 1.37'18" 2/5; 31. Astrua, in 1.37'31" 3/5; 32. Rogora, in 1.37'49" 2/5; 33. Orla, in 1.38'4" 4/5; 34. Piubellini, in 1.38'11" 3/5; 35. Barral, in 1.38'18" 4/5; 36. Sella, in 1.38' 10" 2/5; 37. Orecchia; 38. Grassi; 39. Como; 40. Merlini; 41. Gulli; 42. Senechetti; 43. Pavesi; 44. Trueba; 45. Giuppone; 46. Zanzi; 47. Guardocci; 48. Merlino; 49. Abondio; 50. Mammina; 51. Fraccaroli; 52. Rinaldi; 53. Buchi.

La classifica generale

1. GUERRA in ore 92,21'13"; 2. Camusso in ore 92,22'04" (distacco 51"); 3. Cazzulani in ore 92,26'12" (dist. 4'59"); 4. Olmo in ore 92,26'52" (dist. 5'39"); 5. Gotti (1.o degli isolati) in ore 92,29'13" (dist. 7'00"); 6. Bertoni in 92,32'06" (dist. 10'53"); 7. Piemontesi in 92,38'04"; 8. Vignoli (2.o degli isolati), 92,45'59"; 9. Giacobbe, in 92,47'11"; 10. Barral, 92,54'31"; 11. Demuysère (1.o stranieri) 92,55'26"; 12. Rogora, 92,56'24"; 13. Scorticati (3.o isolati) 92,58'11"; 14. Mealli 92,58'10"; 15. Zanzi, 93,04'20"; 16. Como; 17. Teani; 18. Orecchia; 19. Morelli; 20. Masarati; 21. Piubellini; 22. Battesini; 23. Astrua; 24. Sella; 25. Orla; 26. Grassi; 27. Moini; 28. Merlini; 29. Baroni; 30. Vervaecke; 31. Ghesquière; 32. Giuppone; 33. Senechetti; 34. Morlotti; 35. Buchi; 36. De Paoli; 37. Andretta; 38. Trueba; 39. Zucchini; 40. Pancera; 41. Guardocci; 42. Moretti; 43. Galateau; 44. Merlino; 45. Salazard; 46. Sieronski; 47. Rinaldi; 48. Bulla; 49. Fraccaroli; 50. Abondio; 51. Gulli; 52. Mammina; 53. Pavesi.

La Coppa Cora di golf vinta da Brian

Sul campo del Golf Club Torino, è stata disputata la «Coppa Cora», dono del signor Mario Cora, gara pareggiata a colpi, 18 buche, vinta nel 1933 dal sig. Gigi Corti.

Nell'interessante partita sono riusciti classificati: 1. Marco Brian, con punti netti 65; 2. Mario Teppati, con p. 67; 3. Giorgio Ghislieri, con p. 68.

Ci consta che il Golf Club Torino ha in progetto per l'autunno, varie modifiche e migliorie per soddisfare le esigenze dei giuocatori, che giornalmente accrescono la cerchia degli appassionati a questo bellissimo e sano sport. Il dinamico suo presidente, avv. Edoardo Agnelli, desidera che Torino anche in questo esercizio non sia seconda alle tradizioni sportive del popolo torinese.

Il torneo bocciofilo degli «assi»

Nel bocciodromo di via Frejus ha avuto luogo ieri sera una serie di partite per il Torneo notturno degli «assi», coi seguenti risultati:

Moncalieri b. G. S. Unica, 16 a 14; Rivoli b. Meroni e Caremi 16 a 9; G. S. Lancia b. G. S. Farina 16 a 15; G. S. Fiat b. B. Amatori Armonia 16 a 9.

La Coppa Europa

Il calendario del primo turno

Juventus-Teplitz a Torino il 17 giugno

Napoli, 6 notte.

S'è riunito nella nostra città il Comitato della Coppa Europa.

Hanno partecipato all'importante seduta l'austriaco Gerö, l'avv. Mauro per l'Italia, l'ing. Fischer per l'Ungheria e il dott. Petru per la Cecoslovacchia. Tra le altre cose il Comitato ha stabilito che i giuocatori di recente federati per una società partecipante alla Coppa devono rimanere le forza della società almeno per altri sei mesi dopo la disputa, pena l'annullamento della classifica e provvedimenti disciplinari da parte della propria Federazione. E' stato, poi, fissato il calendario definitivo del primo turno di disputa nelle prossime due settimane, e sono stati anche assegnati gli arbitri degli incontri.

Ecco il calendario diviso per gruppi (non ufficiale):

Primo gruppo: Admira-Napoli, a Vienna, il 17 giugno, arbitro Zenischek; incontro di ritorno, il 24 a Napoli, arbitro Kluy. Guardalinee: Mazza e Mazzarino. Hungaria-Sparta, a Praga il 17, arbitro Frankenstein; ritorno, a Budapest il 23, arbitro Caironi.

Secondo gruppo: Ferencvaros-Vienna, a Budapest il 17, arbitro Bizik; ritorno a Vienna il 23, arbitro Matzeka. Kladno-Ambrosiana, il 17 giugno, arbitro Beranek; ritorno, il 23, arbitro Miez.

Terzo gruppo: Bologna-Bocskay a Bologna il 17, arbitro Krick; ritorno, a Dobrezin il 24, arbitro Braun. Slavia-Rapid, a Praga il 10, arbitro Barlassina; ritorno, a Vienna, il 24, arbitro Majorsky.

Quarto gruppo: Austria-Ute, a Vienna il 16, arbitro, Scorzoni; ritorno a Budapest, arbitro Krick. Juventus-Teplitz a Torino il 17, arbitro Zvancsics; ritorno, il 24 a Teplitz, arbitro Beranek.

Cordiali telegrammi fra la F.I.G.C. ed i calciatori spagnoli

Roma, 6 notte.

Il Presidente della F.I.G.C. aveva inviato alla squadra spagnola che partiva da Milano per rientrare in sede un telegramma di plauso e di saluto. Il delegato della Federazione spagnola ha così risposto: «Nel momento di lasciare Milano, riceviamo vostro telegramma. Federazione spagnola e giocatori sua squadra nazionale ringraziano vostre amabili parole, ricambiandole cordialmente alla squadra italiana con le sincere felicitazioni per il trionfo ottenuto».

PAUSE DELLA COPPA DEL MONDO

Quando gli azzurri non giocano...

Roveta, 6 notte.

Giuocato e vinto l'incontro di Milano con l'Austria, gli «azzurri» hanno immediatamente fatto ritorno al loro quartier generale.

Roveta è ormai entrata nel cuore ai ragazzi nostri. Finito l'incontro di Roma con gli Stati Uniti; mentre attorno l'atmosfera morale era incerta nelle due giornate terribili dell'incontro con la Spagna — quando il valore della squadra iberica si rivelò in tutta la sua grandezza —; superato l'ostacolo dell'Austria — quando la gioia e la commozione salì alla gola irresistibile —; la richiesta dei giuocatori fu unica e unanime: tornare a Roveta. Allontanarsi dai clamori della folla, appartarsi da chi perde la testa e si eccita, ritornare in località in cui si possa pensare all'avvenire, da soli, con serietà, soffocando ogni altro pensiero che non abbia per punto di mira, diretto o indiretto, il vincere.

Grande serietà nei giuocatori. Ma una serietà che non è musoneria, una serietà che va benissimo d'accordo con la giovialità e l'allegria.

Ci vuol sempre, nelle comitive, qualcuno che faccia le spese in quanto ad allegria. E gli «azzurri» hanno preso, all'uopo, di mira, il proprietario della pensione, ottima persona, dalla larga parlata toscana, dal viso che spira salute da tutti i pori.

A Roveta si sta bene

Si è a tavola, e il proprietario cordialmente si affanna attorno ai camerieri perchè tutti siano contenti.

— Signor Gino, quante lepri diceva ieri che ha ammazzato in quel sentiero, su, nella pineta? — interroga con aria pensierosa il romano Ferraris.

— Dugento di sicuro, ma...

Non può continuare. Il coro «Quell'uom dal fiero aspetto» gli blocca e soffoca la parola.

Dopo un altro po', è Combi che, con grande serietà, porta il discorso sulla sorgente d'acqua medicinale di Roveta.

— Signor Gino, quanti litri d'acqua spedirà al giorno in Italia la sua fonte?

— Eh! Un lo posso dir con esattezza, ma a diecine di migliaia...

Nuovo coro imponente e travolgente.

Il cav. Gino Scotti ha le spalle larghe non solo nel senso materiale del termine. E' uomo di spirito, sa tenere testa a tutti con dialettica spettacolosa, ed è lieto di procacciar diversivi ai «nazionali». Del suo gran cuore egli dà prove rinnovate a ogni ritorno degli «azzurri» dalle gare di campionato. Rinfreschi, cartelloni inneggianti alla squadra, bibite, luminaria, discorsi.

E a Roveta si sta bene. Pace e quiete idilliaca, panorama vario e riposante, passeggiate splendide, aria buona. I giuocatori vi stanno bene, in clausura, senza accorgersene, senza sentirne il peso. Sono fuori tutto il giorno, respirano a pieni polmoni, non hanno bisogno di sentinelle e non ne vorrebbero, tanto spontaneamente volonterosi essi sono, e sugli avvenimenti che li attendono si possono concentrare senza distrazioni.

Conoscete Crik e Crok?

Par perfino che esista contrasto fra la sovrana tranquillità dell'ambiente e il senso di responsabilità di cui è pervaso ogni giuocatore. Invece, il luogo si presta alla meditazione e i discorsi che qui si fanno sul giuoco, sugli avversari, sul metodo, sulla tecnica, su uomini e su cose, acquistano un sapore particolare; si parla a ragion veduta, si ragiona a fin di utilità, non si discute a vanvera.

Quasi ogni giorno la squadra scende a Firenze a lavorare. Lo Stadio Berta è per essa come un compartimento stagno. Nessun spettatore, nessuna ressa. L'innata cortesia del fiorentino fa sì che tutti siano a disposizione della squadra, ma che nessuno l'assedi con importune assiduità.

Lo Stadio Berta coi suoi bagni, le sue installazioni per le cure elettriche, i suoi impianti è il regno di «Crik e Crok».

Non sapete chi siano «Crik e Crok»? Nessuno l'ha raccontato? Sono i due massaggiatori della squadra, Angeli e Bortolotti. Il battesimo del nome avvenne niente meno che nella Capitale, il giorno dell'arrivo per l'incontro con gli Stati Uniti. Alla stazione un paio di fotografi fecero perdere dieci minuti alla comitiva. Quando si fece per salire sull'autobus, i due massaggiatori, coi facchini e le valigie, erano scomparsi. Cerca di qua, cerca di là: nessuna traccia. Finalmente, girando con l'autobus dall'altra parte della stazione, li si scova. Il Commissario scende dalla macchina furioso. Nascosti dietro la montagna di valigie, i due ricevono in pieno il «cicchetto» che li investe. Uno si tira il cappello sugli occhi, l'altro alza le braccia al cielo in segno di rassegnazione. L'aria di Angeli e Bortolotti è così compunta che è un peccato non avere una macchina fotografica. Li fotografa lo spirito osservatore di un giuocatore: «Guarda! guarda! Paiono Crik e Crok!». La gran risata che disarmò tutti fu il battesimo dei due massaggiatori, che, da allora, più non vengono chiamati, se non coi nomi di guerra menzionati.

«Crik e Crok» hanno lavorato con grande abnegazione attorno alle ferite ed alla muscolatura dei giuocatori. «Crik», cioè Angeli, in arcigno silenzio come al solito; «Crok», cioè Bortolotti, intercalando il suo lavoro con pittoresche osservazioni nel bolognese più puro. Tanto puro, questo vernacolo, che ormai, per non farsi più ripetere ogni volta da torinesi, milanesi e romani la domanda: «In italiano si direbbe?» «Crok» dà sempre due versioni delle sue lapidarie battute, la prima in bolognese, la seconda in italiano... ad uso del volgo. Come il Cardinale Lambertini.

«Crok» ebbe un grande spavento alcuni giorni or sono. Erano state a visitare la comitiva allo Stadio alcune autorità sportive. Le quali, a un certo punto, erano salite sull'altissima Torre di Maratona, portando seco due giuocatori e «Crok». Al ritorno, scendono prima le autorità. Quando l'ascensore deve essere rimesso in moto per andare a prendere quelli che erano rimasti lassù, che è, che non è, salta fuori un guasto. L'ascensore non si muove più. Un'ora e mezza impiegò l'elettricista per la riparazione; un'ora e mezza di tortura per i tre, che, in cima all'esile stelo, in giornata di vento, invocavano aiuto e cominciavano a pensare al precedente, proprio di carattere toscano, del Conte Ugolino. «Crok» faceva grandi segnali da 70 metri di altezza, ricordando che aveva moglie e figli, che egli era ancora giovane e che si telefonasse di urgenza a Bologna. Seduta sull'erba, la squadra, fra un esercizio e l'altro, riceveva con crudele indifferenza le segnalazioni e le invocazioni che pareva scendessero dal cielo. Non vi fu uno che abbia estratto il fazzoletto per asciugarsi una lagrima!...

Il prossimo avvenire

Lavorare in letizia, questo il segreto dei giuocatori, che si sono forgiato un morale di ferro, da sfoderare al momento del bisogno.

Tale momento è venuto in misura forse superiore al desiderato. Con la Spagna, il morale resistette, ma quei 210 minuti di giuoco indiavolato ebbero il potere di fracassare i nervi a tutti. La sera del primo incontro, nessuno dormì. La sera del secondo, a risultato ottenuto, tutti erano sfiniti, quelli che non avevano giuocato più di quelli che avevano giuocato. Gente che non riusciva a chiudere occhio alle tre del mattino, che sognava pali, rete, palloni e mani di Zamora da per tutto. La squadra spagnola edizione 1934 non verrà mai dimenticata dagli «azzurri», se ne può star certi. Chi non l'ha vista non può parlare. Squadra da finale.

Poi venne l'incontro con l'Austria a completare le cose. E anche allora il sistema nervoso degli interessati ricevette una rude scossa. Dalla soddisfazione principalmente questa volta.

A Milano, alle 7 del mattino dopo la gara, il Commissario, che non poteva dormire, incontra nell'atrio dell'albergo, prima un giuocatore, poi un altro, poi altri, che pure non avevano potuto dormire. Il primo vuol parlare, vuol ringraziare il Commissario della soddisfazione che gli ha dato di mostrar chi è, di riabilitarsi, di riprendersi, di far onore all'Italia e al proprio nome. Ha le lagrime agli occhi. E non è il solo. A un uomo di carattere e di valore che sbaglia non rispondete con un siluro. Se credete in lui, offritegli o preparategli un'occasione per riprendersi. E vedrete il risultato.

Roveta ha quietato questa agitazione dei nervi, dell'amor proprio e della soddisfazione. I giuocatori pensano ora all'avvenire prossimo.

VITTORIO POZZO

La Coppa «Andrea Gastaldi» al pallone elastico

Oggi, nello sferisterio di via Napione, avrà luogo una partita valevole per la Coppa «Andrea Gastaldi» al pallone elastico. Saranno di fronte le quadrette del Dop. Asti (Ricca-Trinchero) e del Dop. M. Gioda, ex Edà (Bravi-Rizieri) e l'incontro s'inizierà alle 15,30.

CRONACA CITTADINA

NELLE GERARCHIE DEL FASCISMO TORINESE

Il nuovo Direttorio Federale

S. E. il Segretario del Partito, on. Achille Starace, su mia proposta, ha ratificato il Direttorio di questa Federazione dei Fasci di Combattimento nella seguente formazione:

Rossi di Montelera dott. Napoleone. — Classe 1902. Iscritto al P. N. F. dal 20 dicembre 1923. Capo manipolo della Milizia Universitaria, *Vice Segretario Federale.*

Meda dott. rag. Luigi. — Classe 1906. Iscritto al P. N. F. dal 5 dicembre 1927 (proveniente dalla seconda Leva fascista), *Segretario federale amministrativo.*

Moreno dr. ing. Federico — Classe 1898. Iscritto al P. N. F. dal primo maggio 1919. Ufficiale, ex combattente, decorato al valore. Console della Milizia, *Comandante in seconda dei Fasci Giovanili di Combattimento.*

Pallotta della Torre del Parco Guido. — Classe 1901. Iscritto al P. N. F. dal 4 ottobre 1920. Legionario Fiumano. Camicia Nera della Coorte Universitaria, *Segretario del G. U. F.*

Berutti Alessandro. — Classe 1899. Iscritto al P.N.F. dal 1.o agosto 1922. Volontario di guerra negli Alpini. Decorato di croce di guerra. Capo manipolo della Milizia confinaria, *Componente.*

Giaj Giuseppe. — Classe 1900. Iscritto al P.N.F. dal 5 marzo 1922. Camicia Nera scelta. Operaio motorista, *Componente.*

Sartirana dott. ing. Ugo. — Classe 1901. Iscritto al P.N.F. dal 15 aprile 1919. Volontario di guerra, tenente degli Alpini, *Componente.*

Ai camerati on. Alessandro Orsi, dott. prof. Ugo Bertone, Mario Bona, dott. ing. Ludovico De Amicis, ho espresso il cordiale ringraziamento per l'opera efficacemente svolta ed ho inviato l'augurio delle Camicie Nere torinesi perchè nei settori dell'attività ad essi assegnata dal Regime possano continuare a servire, come per il passato, con fede vibrante ed alto disinteresse, il Duce e la Rivoluzione.

Direttorio Fascio di Torino

Valendomi delle attribuzioni conferitemi dallo Statuto del P. N. F. ho confermato il Direttorio del Fascio di Torino nella sua attuale formazione.

Riunione del Direttorio Federale

I camerati componenti il Direttorio Federale uscente ed il Direttorio testè nominato sono convocati sabato alle ore 11 a Casa Littoria. Divisa fascista.

Comitato Intersindacale

Ho confermato nella carica di Segretario del Comitato intersindacale il camerata dott. ing. *Ludovico De Amicis* che mantiene pure le funzioni di segretario dei Direttorii.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Il nuovo Direttorio federale, ieri ratificato dal Segretario del Partito, S. E. Starace, su proposta del Segretario della Federazione torinese, comm. Piero Gazzotti, pone in prima fila nel Fascismo subalpino camerati prescelti molto opportunamente nelle varie categorie lavoratrici, quali provati nelle battaglie della vigilia, quali usciti dalle nuove Leve littorie. In tutti, dal vice-Segretario federale conte Napoleone Rossi di Montelera, ai membri componenti il Direttorio, è anzianità di passione e di battaglie e rettitudine di opere. A loro il posto di responsabilità e di lavoro è ceduto dall'onorevole conte Alessandro Orsi, dal prof. Ugo Bertone, dal gen. Clemente Perol, dal cav. Mario Bona e dall'ing. Ludovico De Amicis.

L'on. Alessandro Orsi, che ha dedicato in maniera speciale le sue cure intelligenti alla formazione ed allo sviluppo dei reparti dei Fasci Giovanili di Combattimento, lascia la carica di vice-Segretario federale in seguito alla sua nomina a deputato al Parlamento. Unicamente per questa ragione egli non può continuare a dare la sua apprezzatissima opera alla Organizzazione giovanile, che, sotto la di lui direzione, ha affermato in maniera magnifica il proprio fiorire rigoglioso, comprovato dai ripetuti elogi delle superiori gerarchie e dalle brillantissime affermazioni che nelle gare collettive ed individuali svoltesi in tutta Italia hanno ottenuto i nostri Giovani fascisti.

Il prof. Ugo Bertone lascia le funzioni di Segretario federale amministrativo dopo aver per vari anni informato con la sua azione di valoroso competente tutte le attività amministrative federali e delle Organizzazioni dipendenti. Oltre a queste cure, già di per se stesse gravose data l'importanza dei singoli bilanci, il camerata Bertone ha creato tutta la organizzazione amministrativa dell'Ente Opere Assistenziali, che è stata ripetutamente segnalata a modello per la rapidità e l'efficacia dei suoi metodi. Dopo anni di integerrima ed accurata amministrazione egli lascia le proprie funzioni per dedicarsi in maniera speciale a quei delicati incarichi che egli ha presso la civica Amministrazione ed in importanti settori della vita economica cittadina.

Il generale Clemente Perol che le Camicie Nere torinesi ebbero quale valoroso organizzatore e comandante nei tempi del Fascismo eroico, continuerà anche senza la carica, cui ha voluto rinunziare, a sorreggere con il suo illuminato e paterno consiglio l'opera delle gerarchie che vedono in lui con reverenza devota il valorosissimo combattente ed un saggio capo della vigilia.

Il camerata Mario Bona e il camerata ing. Ludovico De Amicis continuano, dopo aver lasciato con plauso il loro posto di componenti del Direttorio Federale, a dare tutta la loro attività al Partito; il camerata Bona, quale ispettore di Zona ed organizzatore a Carignano, il camerata ing. De Amicis quale segretario dei Direttori e segretario del Comitato Intersindacale.

I Direttori e camerati operai di guardia alla Mostra della Rivoluzione

S. E. il Segretario del Partito ha concesso che i Direttori Federale e del Fascio di Torino ed una rappresentanza di Torino operaia composta di lavoratori della Fiat e delle Carrozzerie Stabilimenti Farina, monti la Guardia alla Mostra della Rivoluzione Fascista il giorno 11 corrente. Assumo il comando del drappello che affermerà simbolicamente la indissolubile unità del popolo torinese stretto, nel nome del Duce, attorno ai segni del Littorio.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

La comunicazione della Segreteria Federale preannunciante l'alto onore che lunedì premierà la non mai smentita fedeltà delle masse lavoratrici torinesi al Duce e all'Idea, riempie di gioia il nostro cuore. Gli operai della Fiat, la possente industria cittadina il cui nome corre il mondo testimoniando la forza creatrice e la sapienza organizzativa della nuova Italia, e gli operai degli Stabilimenti Farina, a lato delle gerarchie del Fascismo subalpino, monteranno la guardia alla Mostra della Rivoluzione.

L'evento resterà memorabile nel ricordo di coloro che avranno l'onore di così esaltante compito, così come in ognuno dei partecipanti alle trionfali giornate della Fiat a Roma è e sarà indimenticabile il momento di Piazza Venezia, in cui il Duce si protese verso le fedeli masse operaie a dir loro il Suo animo commosso.

L'avvenimento trascende i limiti della cronaca consueta, e a tutti, certamente, parlerà nel suo profondo spirituale significato. Operai e gerarchi, uomini del lavoro e del comando; ma, soprattutto, sulle scalee del Tempio della Rivoluzione un solo cuore, idealmente, sarà di scolta alle memorie del passato, alle testimonianze del valore delle Legioni di Mussolini.

Migliore inizio non poteva essere concesso ai nuovi dirigenti del Fascismo torinese.

Il monumento del Fante donato dal Principe di Piemonte al 92.o Fanteria

Nella caserma Monte Grappa, sede del 92.o reggimento di fanteria, in questi giorni viene ultimato il collocamento del monumento al fante che S. A. R. il Principe Umberto con gesto munifico ha voluto donare al reggimento nel quale Egli nel 1926 fu capitano della 6.a compagnia e che durante gli anni 1929-30-31 comandò in qualità di colonnello. Il pensiero così gentile e l'atto generoso di S. A. R. sono scesi al cuore degli ufficiali e dei fanti che in questo modo, per volontà dell'augusto Principe vedono una volta ancora glorificata la fanteria ed i fanti, principali protagonisti della gloriosa epopea della grande guerra.

Il monumento è opera dello scultore Balnardi. Una statua di bronzo di proporzioni superiori al normale raffigura un fante in fiera e solenne posa. La statua è posata su un basamento di pietre del monte Rotheck, località ove il reggimento il 4 agosto del 1915, con grave sacrificio di sangue conquistava alla sua bandiera una medaglia d'argento; anche in questo particolare risulta evidente la squisitezza del pensiero di S. A. R. che ha voluto che la figura del fante poggiasse su quelle pietre che sono state irrorate dal sangue generoso dei fanti del 92 fanteria. La statua sorge sotto un porticato della caserma e una vasta nicchia la chiude dietro. L'arco della nicchia è in ferro ed il pavimento in acciaio e marmo; due vittorie marmoree ornano il recinto ove sono scritti i titoli d'onore del reggimento e cioè le medaglie conquistate alla bandiera e dai fanti, il numero degli ufficiali e dei soldati caduti, i fatti d'arme ai quali il reggimento ha partecipato.

La cerimonia dell'inaugurazione è fissata per il 17 alle ore 8,15. E' molto probabile che S. A. R. il Principe Umberto presenzi alla cerimonia alla quale parteciperà pure S. E. Baistrocchi, Sottosegretario alla Guerra, e tutte le maggiori autorità cittadine. Una festa d'armi alla quale parteciperanno tutti i fanti del reggimento sarà tenuta subito dopo la solenne inaugurazione. Oltre due mila militari in congedo che hanno prestato il servizio militare sotto la gloriosa bandiera del 92 Fanteria presenzieranno alla cerimonia testimoniando che nel cuore dei fanti è sempre presente il ricordo del loro reggimento, è sempre vivo l'amore a quella bandiera che così degnamente rappresenta il volto della Patria vittoriosa.

Il nuovo Comandante di Nizza Cavalleria

L'altra mattina il colonnello Riccardo Massone, nuovo Comandante del glorioso Reggimento Nizza Cavalleria, ha assunto il comando dei suoi Dragoni. Il col. Massone ha deposto prima una corona dinanzi alla lapide che ricorda i dragoni caduti nella grande guerra; è avvenuta poi la presentazione del Reggimento e quindi è seguita la sfilata degli ufficiali e della truppa. Il colonnello Massone, proveniente dalla Scuola di Pinerolo, è succeduto al colonnello Giovanni Imoda passato a disposizione del Comando di Corpo d'Armata di Torino.

I treni popolari

Un treno per Roma - Gite per Stupinigi Lido Sangone e per il Pinerolese

In occasione della «finalissima» del Campionato mondiale di calcio che si giuocherà a Roma domenica 10 giugno fra le squadre d'Italia e Cecoslovacchia, la Direzione delle Ferrovie dello Stato, per soddisfare le numerose richieste pervenutele, ha stabilito di effettuare un apposito treno speciale Torino-Roma, con il seguente orario: partenza da Torino P. N. alle ore 21,40 di sabato 9 corrente, arrivo a Roma Trastevere alle ore 9,52 di domenica; ritorno da Roma Trastevere alle ore 23 di domenica, arrivo a Torino P. N. alle ore 10,39 di lunedì.

Gli sportivi torinesi e della Provincia, desiderosi di vivere le fasi conclusive del grande torneo, potranno godere dell'eccezionale facilitazione mediante la quale sarà possibile il viaggio di andata e ritorno Torino-Roma al prezzo di L. 76 per la seconda classe e L. 48 per la terza classe.

Domani, dalle ore 8 in poi, presso la biglietteria di Porta Nuova, sportello n. 20, avrà inizio la vendita dei posti ed, alle solite condizioni dei treni popolari, saranno ammesse anche le stazioni del Compartimento comprese nel raggio di 120 Km. da Torino, per cui è da prevedersi un «esaurito» in breve tempo.

Intanto si delinea sempre maggiore l'esito favorevole degli altri treni popolari già annunciati per domenica prossima in partenza da Torino per Genova, Sanremo, Bra e Mondovì-Vicoforte, Ferrara, Bardonecchia, Pallanza, come di quelli che dovranno pervenire a Torino da Biella, Varallo, Vercelli, Cuneo. I gitanti desiderosi di parteciparvi dovranno quindi affrettarsi agli sportelli delle biglietterie per approfittare dei limitati posti ancora disponibili.

Domenica inoltre, in occasione della riapertura del Lido Sangone nei boschi di Stupinigi, verranno effettuati i seguenti treni speciali: partenze da Torino alle ore 14 - 15 - 16; ritorni a Torino con qualsiasi treno in orario. Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 1,60. Saranno pure effettuati i seguenti treni popolari per il Pinerolese: partenza da Torino per Pinerolo alle ore 6,05 - 7,55 - 14; arrivi a Torino alle ore 19,50 e 22,50; partenza per Perosa e Fenestrelle alle ore 6,05. Prezzi: biglietto di andata e ritorno per Pinerolo L. 5, per Perosa L. 8, per Fenestrelle L. 15. La vendita dei biglietti viene effettuata presso la Stazione di via Sacchi n. 19.

I Magistrati di Torino in visita a «La Stampa»

Ieri, in foltissimo gruppo, i magistrati torinesi, a capo dei quali erano S. E. Caroli, S. E. Muggia, il comm. Aroca ed il comm. Gommino, hanno voluto onorare di una loro gradita visita i nuovi modernissimi impianti del nostro giornale. Ricevuti ed accompagnati dal nostro Direttore, dott. Alfredo Signoretti, dal Direttore amministrativo comm. Cesare Fanti, dal segretario di redazione ing. Bresadola, gli ospiti hanno visitato minutamente i locali di redazione, il reparto stereografico, il salone delle macchine compositrici, gli impianti radio, soffermandosi, infine, a lungo nel sotterraneo davanti alla grande rotativa, in quel momento in azione per la stampa della nostra edizione serale, le cui prime copie sono state offerte in omaggio ai graditi visitatori, appena uscite dai congegni della potente macchina.

Stamane partono i crocieristi del Dopolavoro

Stamane, con treno speciale in partenza alle ore 7,14, i mille crocieristi del Dopolavoro Provinciale lasciano Torino diretti a Genova, ove alle 10 si imbarcheranno sul *Conte Biancamano* diretto a Tripoli. Festosamente si inizierà così questa seconda manifestazione navale del Dopolavoro Provinciale torinese, che il camerata comm. Fenu ha portato a così mirabili mete: e ad essa, come già a quella dello scorso anno, è arriso il più vasto entusiastico successo. Successo innanzitutto di iscrizioni e di partecipanti: successo poi nella felice scelta dell'itinerario, che col vertice a Tripoli, serpeggierà un po' per tutto il Mediterraneo, toccando Malta, soffermandosi in alcune località della Sicilia. A Tripoli i gitanti arriveranno alle 7 del mattino del 9: e da Tripoli si dipartiranno tre colonne per Sabratha, Leptis Magna, Gara Garian. Il *Biancamano* farà poi scalo a Messina, e i crocieristi avranno agio di recarsi in gita a Taormina. Il programma poi della manifestazione è denso di altre attrattive che renderanno quanto mai liete le ore dei gitanti. Partecipano alla crociera il comm. dott. Fenu, Ispettore Superiore dell'Opera Dopolavoro, gli on. Andrea Gastaldi, Orsi, Bardanzellu, Casilli, Vezzani.

LIBRO e MOSCHETTO

Vittorie di Fascisti Universitari in competizioni sportive. — Dopo le brillanti vittorie che i goliardi del Guf di Torino ottennero ai Campionati Allievi Piemontesi di Atletica Leggera, guadagnando ben 7 primi posti oltre a numerosi ottimi piazzamenti, gli atleti torinesi conquistarono una magnifica vittoria anche alle gare del Gran Premio F.I.D.A.L. concorrendo validamente all'affermazione della squadra piemontese. Particolarmente degna di nota è la vittoria ottenuta dal camerata Mario Rabaglino di Architettura, nei 400 metri piani che egli percorse in 49" e 3/10, conquistando un nuovo primato italiano universitario. I primati piemontesi conquistati dai camerati Poma Carlo (m. 800) e Siviero Paolo (disco), oltre agli altri ottimi piazzamenti, hanno dato una nuova prova del grado di sviluppo che l'atletica ha raggiunto tra i fascisti universitari torinesi.

In seguito a queste vittorie, il Segretario del G.U.F. di Torino ha rivolto un particolare elogio al camerata Ponte di Pino addetto allo sport per l'opera di propaganda e di organizzazione in favore dello sport studentesco da lui svolta in qualità di fiduciario preposto a tale ufficio, estendendo il suo plauso agli atleti.

I futuristi escono dal giornale «La Città Nuova»

Per dissensi organizzativi con la Società Anonima «La Città Nuova», editrice del quindicinale di architettura *La Città Nuova*, i futuristi che facevano parte della Direzione, della Redazione e del Consiglio Artistico si sono dimessi dal giornale.

Con un libro di lettura per i Viali del Valentino
1132 "clienti" in 21 giorni

Nella cronaca de La Stampa dell'11 maggio scorso abbiamo diffusamente illustrata la bella iniziativa del Comitato torinese dell'Ente nazionale per le Biblioteche popolari e scolastiche — presieduto dal prof. M. A. Levi —, il quale ha istituito una Biblioteca all'aria aperta nel pittoresco Parco del Valentino.

Questo «giardino di lettura», ultima creazione del Consorzio, accomuna e fonde due nobili passioni di Alberto Geisser (al cui nome è stata intitolata la Biblioteca all'aperto), cioè i giardini e la cultura. Offrire un libro a chi passeggia per i viali del Parco che la primavera ha rivestito di nuovo fascino vuol dire aggiungere poesia a poesia. Sono nuovi fiori per il giardino dello spirito che rendono ancor più smaglianti quelli che olezzano nelle verdi aiuole del Valentino.

Il Parco, popolarmente chiamato la villeggiatura di coloro che non hanno la possibilità di abbandonare la città, è sempre stato popolatissimo. Preferito dai ragazzi per i loro giuochi, dalle bambinaie per le soste pomeridiane, da uomini e donne, di tutte le età e di tutti i ceti, che ricercano un oasi dove si respira aria più pura fra il riposante verde.

Ora più numerose ancora sono le persone che popolano il Parco e quasi tutte hanno un libro che li accompagna nelle passeggiate e tiene loro compagnia nelle soste. E' un libro trovato sul posto nel «giardino di lettura» e assai facilmente riconoscibile perchè sono tutti rilegati con una copertina dai colori di Torino, un libro che viene restituito prima delle ore 19, ora in cui la Biblioteca si chiude. Che l'iniziativa abbia incontrato il favore del pubblico lo dicono le cifre. In soli ventun giorni millecentotrentadue lettori, divisi fra le più varie categorie sociali, si sono serviti di questa Biblioteca esclusivamente riservata ai frequentatori del più grande e pittoresco Parco cittadino. Vi sono stati dei giorni, quali ad esempio il 3 corrente, una domenica, nel cui solo pomeriggio si sono presentate centosedici persone a ritirare libri. Fra questi millecentotrentadue lettori, i più numerosi fra i maschi sono operai, fattorini e commessi, che sommano a 249; vengono poi gli impiegati e professionisti, 233; poscia gli scolari, 221; quindi gli studenti, 169; poi i benestanti, 49; e ultimi gli esercenti, 15. Il numero maggiore fra le donne è dato dalle casalinghe, 87; a cui fanno seguito le impiegate e professioniste, 56; quindi le studentesse, 6; e ultime le operaie e commesse, 4.

Come si vede, gli uomini leggono assai più delle donne. Ed ora vediamo quali libri vengono richiesti: la cifra maggiore, 370, è data da libri di lettura amena per adulti; subito dopo quelli della stessa categoria per la gioventù, 210; poi, susseguentemente: 146 libri di storia e memorie biografiche, 125 di letteratura, 105 letture amene per fanciulli, 81 di scienze arti e mestieri, 74 di geografia, viaggi, usi e costumi dei popoli, e 21 di morale, educazione, religione.

I libri sono stati tutti scelti con particolare cura e questa Biblioteca popolare, che raccoglie in un vasto panorama dell'ingegno italiano tutte le opere che possono soddisfare i gusti e le esigenze dello spirito del popolo rinnovato dal Fascismo, non poteva non incontrare quel favore che avevamo auspicato nell'annunciarne la costituzione. Alla istituzione hanno dato appoggio con viva simpatia le Gerarchie di Torino fascista, ed essa servirà ad aumentare il prestigio e la diffusione del libro italiano e della cultura fascista.

Lettere del pubblico

Nella Borgata Lucento

Sulle richieste contenute in questa lettera facciamo le riserve che il loro esame comporta:

«Quale abitante della più vecchia Borgata di Torino, che è quella di Lucento, voglio esprimere alcuni desideri, sperando che il Podestà voglia prenderli in considerazione. Ed anzitutto vorrei che il tram N. 14 fosse prolungato sino alla piazza Nazario Sauro. Se la città si estende, è giusto che si estendano i pubblici servizi. E' necessario inoltre considerare il problema delle scuole elementari. Le attuali sono troppo lontane dal centro abitato della Borgata e le vie di accesso sono infelici o mancano; per andare a scuola i bambini debbono fare il lungo giro di via Lucento o della strada di Borgaro, con un percorso troppo lungo e poco adatto a fanciulli da sei a dieci anni, cosicchè appena piove o nevica, moltissimi sono obbligati a restare a casa e le assenze delle lezioni sono numerosissime, come si è constatato nei passati giorni e come possono attestare i maestri. Bisognerebbe intanto prolungare via Forlì, che conduce alle scuole, risparmiando così non pochi inconvenienti». (*Segue la firma*).

Le malattie professionali
Un corso di insegnamento

Ad iniziativa dell'Istituto Nazionale Fascista per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, d'intesa con l'onorevole Ministero delle Corporazioni e con quello dell'Educazione Nazionale, è stato istituito in tre centri maggiori universitari ed industriali del Regno, un corso accelerato d'informazione e di insegnamento teorico pratico sulle malattie professionali. Per il Piemonte il Corso d'insegnamento, a carattere eminentemente pratico, avrà luogo nei giorni feriali dal 15 al 25 giugno, alle ore 17 precise, nell'aula della Clinica Medica Generale della R. Università di Torino, via San Massimo, 24, e sarà diretto per la parte medica dettata, dal prof. Gustavo Quarelli Direttore della R. Clinica Universitaria per le malattie professionali, e Medico Primario dell'Ospedale San Giovanni. Al Corso potranno iscriversi i laureati in medicina della provincia di Torino e quelli delle altre provincie del Piemonte.

Le iscrizioni sono gratuite e restano aperte fino a tutto il giorno 12 giugno entrante.

Gruppo «Arnaldo Mussolini»

I fascisti compresi nelle lettere A e B appartenenti al 1.o Gruppo Rionale «Arnaldo Mussolini», via Orfane, 6 (ex-Sede Mutua Reale), sono invitati a passare in sede questa sera, alle ore 21, per il ritiro della tessera.

La festa del miracolo nella Chiesa del Corpus Domini

Ieri, nella chiesa parrocchiale del Corpus Domini, venne commemorato, con solenne celebrazione, il miracolo del SS. Sacramento avvenuto, nel 1453, essendo Arcivescovo di Torino mons. Ludovico dei marchesi Romagnani. Una lapide chiusa entro una piccola cancellata ricorda, nella chiesa, il celebre fatto.

I contributi dei dirigenti aziende commerciali

La Federazione fascista del Commercio rende noto che fino al 20 corrente giugno sono in pubblicazione presso l'Albo pretorio di Torino le Matricole dei datori di lavoro del Commercio per l'applicazione del contributo sindacale obbligatorio a carico dei dirigenti di aziende commerciali per l'anno 1932, e l'analoga Matricola per l'anno 1933. Parimenti è in pubblicazione all'Albo pretorio del Comune di Clavières la stessa Matricola per l'anno 1933.

Chiunque vi abbia interesse può, entro quindici giorni dal termine della pubblicazione, proporre reclamo contro l'iscrizione alla Commissione di cui all'art. 112 del R. D. 1.o dicembre 1930, n. 1644.

NOZZE

Ieri mattina nella Cappella privata del Divin Cuore, padre Stradelli capo della Congregazione di San Vincenzo, ha unito in matrimonio l'ing. dott. cav. Giovanni Bertoldo, camicia nera della vigilia e la signorina Maria Luisa Evangelisti, figlia del colonnello Luigi. Testimoni per la sposa il col. Nino Evangelisti, per lo sposo il comm. ing. Giacomo Bertoldo. S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro della Rivoluzione e Ambasciatore di S. M. il Re presso la Santa Sede, aveva inviato, insieme con le sue fervide felicitazioni, un magnifico mazzo di fiori. Fra l'eletto stuolo degli intervenuti erano, insieme con molte camicie nere, gli onorevoli Gastaldi, Bernocco, Orsi, Bertacchi, l'ing. De Vecchi ed altre personalità.

— Un altro camerata, l'ing. Ludovico De Amicis, impalmerà stamane nella Chiesa della Crocetta, officiante il centurione Don De Amicis, Cappellano della Milizia, la signorina Nini Folia, figlia dell'ing. Tomaso, Commissario della Unione Industriale. Saranno testimoni per lo sposo S. E. Mario Chiesa, Prefetto di Como, già comandante della squadra d'azione «Toti» di Milano, di cui l'ing. De Amicis faceva parte, e il sen. Broglia, in delega di S. E. il Ministro Acerbo; per la sposa il Podestà di Torino senatore Thaon di Revel e il sen. Tournon, Podestà di Vercelli.

Bollettino demografico di Torino

6 Giugno 1934 - Anno XII

NASCITE	23
MORTI	16

La omologazione del concordato della Casa Editrice Bocca

L'antica Casa Editrice Fratelli Bocca, dopo la breve sosta richiesta per lo assestamento, riaprirà presto i suoi battenti di via Carlo Alberto, poichè, com'era facile prevedere, il concordato coi suoi creditori, che vi aderirono, è stato ieri omologato dal Tribunale.

Questa data coincide con quella di circa un secolo fa, quando, in questo stesso mese, un altro Giuseppe Bocca, avo paterno del titolare, inaugurava nei pressi dell'attuale sede, all'angolo di via Po con Piazza Castello, una nuova libreria. Già in quell'epoca la Casa Editrice Torinese godeva di grande rinomanza e l'avvenimento meritò l'onore di lunghi articoli nei giornali di quel tempo, che concludevano bene augurando all'impresa. In questi giorni si stanno concretando le basi di una Società Anonima che con larghi mezzi affermerà più pulsante la vita della Ditta.

Il comm. avv. Giuseppe Bocca continuerà la sua direzione, coadiuvato da nuovi collaboratori. Saranno così riprese le ben note Collane: Nuova Collezione di Opere Giuridiche, Biblioteca Antropologico-Giuridica, Biblioteca Artistica, Biblioteca di Scienze Sociali, Biblioteca di Scienze Moderne, Biblioteca Matematica, Biblioteca di Storia Contemporanea, Biblioteca di Letterature Moderne, Biblioteca di Letteratura Musicale, che verranno gradatamente aggiornate con edizioni di riconosciuto interesse ed attualità.

Il ritrovamento di cedole smarrite

Il signor Alberto Infusino, proprietario della drogheria di via Buniva 11, ha rinvenuto nel suo negozio sette cedole di titoli di rendita per complessive lire 105. Le cedole smarrite si trovano depositate presso gli uffici dell'amministrazione del nostro giornale e saranno consegnate al proprietario contro presentazione dei documenti nel salone di via Roma dell'ufficio abbonamenti.

Scontro fra auto e moto

I fratelli Carlo e Giovanni Andreoletti fu Filippo, rispettivamente di 30 e 27 anni, residenti a Pinerolo, percorrevano ieri in motocicletta il corso Inghilterra quando, nei pressi di corso Vittorio Emanuele si scontravano coll'automobile n. 17182-TO guidato dall'autista Giovanni Bulzigo di Antonio, di 24 anni, abitante in corso Principe Oddone 35 e sulla quale era il geometra Celestino Revelli fu Giuseppe, di 28 anni, abitante in via Colli 109. Nell'incidente, oltre i due motociclisti, anche il Revelli restava ferito. Mentre i fratelli Andreoletti erano trasportati all'ospedale Mauriziano, il geometra era trasportato all'ospedale Martini. L'Andreoletti Carlo aveva riportato ferite lacero contuse all'avambraccio sinistro con parziale recisione dito anulare guaribile in 15 giorni; il fratello, contusione alla regione malleolare del piede sinistro guaribile in 20 giorni, e il geometra, ferite lacero-contuse al mento guaribili in 8 giorni.

Un braccio fra due compressori

Ieri mattina alle ore 10, è stato trasportato all'Ospedale Mauriziano certo Lorenzo Vallo di 18 anni, operaio alle dipendenze delle Fornaci Sandri di Beinasco, il quale presentava lo stritolamento della mano con asportazione delle parti molli dell'avambraccio destro. Il prof. Mazzo e il dott. Gaudio procedevano all'amputazione dell'arto al terzo medio e, dopo le cure del caso, facevano ricoverare il Vallo giudicandolo guaribile in 30 giorni. Il Vallo, mentre era intento al lavoro, nel togliere una pietra fra due rulli compressori, si era lasciato cogliere la mano e il braccio.

Investito da un'automobile

Ieri sera, il viaggiatore di commercio Maurizio Scotto fu Paolo, di 31 anno, abitante in via Febo 21, mentre in motocicletta transitava a Settimo Torinese, era investito da un'automobile e riportava la frattura complicata del perone sinistro e abrasioni multiple alla faccia e alle mani. I dottori Peracino e Stefando dell'ospedale Mauriziano, dove lo Scotto era trasportato, dopo le cure del caso lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in 30 giorni.

Alla Mostra del prodotto nazionale

Alla seconda Mostra del Prodotto Nazionale, organizzata dal Patronato Scolastico G. Casati, aperta gratuitamente al pubblico per tutta la settimana, in corso Racconigi 29, si sono iniziate le lezioni pratiche degli industriali. Hanno già parlato agli scolari delle classi superiori, l'ing. Vitelli sui minerali di Cogne, il sig. Vairano sul «Puromalt» introdotto recentemente nella panificazione allo scopo di facilitare l'uso dei grani nazionali, e il sig. Coen sulla motocicletta italiana. Seguiranno nella settimana i signori ing. Landriani, Avataneo, Livio, Tomatis e Paglieri.

Censimento delle ditte esportatrici ed importatrici

La Federazione fascista del Commercio comunica che le ditte commerciali della piazza che intrattengono normali relazioni d'affari con l'estero, sono pregate di presentarsi alla sede federale (Palazzo Cavour, via Cavour, 8, piano primo) per udire comunicazioni di loro interesse.

Assemblea dei lavoratori dell'albergo e dei pubblici esercizi

Domani, alle ore 15.30, presso l'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti del Commercio, via Artisti, 9, avrà luogo l'assemblea di tutto il personale appartenente al gruppo caffè, bars, latterie, ed alle ore 21,30 dello stesso giorno, di tutto il personale appartenente al gruppo alberghi e pensioni. Data la importanza della riunione tutti gli iscritti sono tenuti ad intervenire.

Inaugurazione d'una lapide a Chivasso per i prigionieri polacchi morti

Sabato prossimo alle ore 10, con l'intervento dell'Incaricato d'Affari della Polonia e dei Legionari polacchi, sarà inaugurato, nel Cimitero di Chivasso, un ricordo marmoreo a 118 soldati prigionieri polacchi qui morti nel 1918.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Merlini, Cialente). — Ore 21,15: «Il tuo bacio» di A. De Stefani e G. Romualdi.
BALBO (Comp. E. Maresi). — Ore 21,15: «La signora Marinia» di A. Testoni.
MICHELOTTI (Comp. E.R.V.O.). — Ore 21,15: «Il conte di Lussemburgo» di F. Lehar.
MARIONETTE (Parco Michelotti). — Ore 21,15: «Gran Music-Hall»; «Le pillole della buona strega»; varietà.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Spettac. Varietà.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
SOC. PROMOTRICE BELLE ARTI (al Valentino). — 90ª Mostra: ore 9-12 e 15-19.
SOC. FOTOGRAFICA SUBALPINA (via Bogino 25). — Mostra sociale.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Il re degli zingari. José Mojica.
VITTORIA: «I difensori della legge» e Var.
MAFFEI: «Baccanale 2000» con la vedetta internaz. Louise Hermont e film: «Tutto pepe», capolavoro di L. Velez. L. 3-4,50-6.
SPLENDOR: Catene. N. Shearer. Polt. L. 8.
IDEAL: «Desiderata» e Campionato Calcio.
ALFI: Verità seminuda e Campion. Calcio.
STATUTO: «Piano...forte». Crik-Crok.
MASSIMO: «Il corridore di maratona».
ITALA: La maestrina. A. Pagnani. L. 1,05.
BORSA: Madonna nera. Film polacco. 1,05.
PRINCIPE: Ala errante e Camp. Primavera.
SAVOIA: Angeli senza paradiso e Topolino.

I divertimenti

STATO CIVILE

6 Giugno 1934 - Anno XII

NASCITE 23 (Maschi 14 - Femmine 9)
MORTI 16

Virano Maria Anna v. Caretti, d'anni 79, da S.Raffaele e Cimena, cas., str.Bertoulla 212.
Sarsinquis Angelo di Vittoria, di giorni 22, da Torino, str. B. Pario 139.
Pomé comm. Alessandro fu Luigi, d'anni 59, da Sassari, maestro musica, via Bava 18.
Bari Teresa v. Piazza, d'anni 87, da Baldissero T., casalinga, via A. Fogazzaro 25.
Rossin Gino di Emilio, d'anni 36, da Badia Polesine, viagg. comm., v. M. Vittoria 27.
Artusio Laura fu Carlo Giuseppe, d'anni 64, da Vezza d'Alba, casalinga, v. Ormea 5.
Bossaro Angela fu Francesco, d'anni 64, da Vigonovo, manov., str. Vercelli case Spia 5.
Bertolone Felice Antonio fu Michele, d'anni 52, da Venaria R., artista, c. Vercelli 270.
Mannili Michele fu Vincenzo, d'anni 65, da Cardinale, prof. musica, v. Industria 20.
Pedrinaggi Pietro Giuseppe di Pietro, d'anni 6, da Moltignano, scolaro.
Carena Gio Battista fu Michele, d'anni 48, da Torino, carrettiere.
Pavia Emilio fu Eugenio, d'anni 87, da Montemagno, spazzino.
Giacchelli Luigia v. Cappa, d'anni 76, da Roddino d'Alba, casalinga.
Canova Antonia v. Antoniotti, d'anni 60, da Andorno Micca, tessitrice.
Willermin Caterina m. Brosa, d'anni 55, da Bussoleno, casalinga.
Lovisolo Giovanni di Pietro, di giorni 3, da Nizza Monferrato.

MILIZIA

1.a Battaglione CC. NN. Ciclisti, 11 Comp. — Questa sera, alle ore 21, adunata alla Scuola V. Troya, per comunicazioni.

M.V.S.N. 14.a Legione D.I.C.A.T. — Tutti gli ufficiali sono convocati a rapporto presso la sede di questo Comando (via Monte di Pietà, 21), questa sera per le ore 21,30. Uniforme ordinaria.

284.a Leg. Avanguardia «Filippo Corridoni». Centuria comando: Questa sera, adunata ore 20,30, in alta uniforme presso il Comando di Legione, via Fontanesi, 20. — Terza Coorte, 7, 8, 9, Centuria: Adunata ore 20,15 in alta uniforme presso la Scuola San Carlo.

Gruppo Rionale Fascista «Luigi Scrivo». — I camerati appartenenti al 4.o Nucleo (corso Lione, corso Marsiglia, corso IV Novembre, corso Sebastopoli, corso Correnti), sono tenuti a presentarsi in sede domani sera, alle ore 21. Camicia nera.

Note spicciole

La Lotteria Pro «Patronato Scolastico C. Allievo». — 1o premio: n. 1926; 2o 1365; 3o 1329; 4o 635; 5.o 567; 6.o 814; 7.o 1408; 8.o 1630; 9.o 1448; 10.o 1176; 11.o 2007; 12.o 1127; 13.o 150; 14.o 725; 15.o 685; 16.o 1256; 17.o 5; 18.o 2133; 19.o 432; 20.o 1233; 21.o 642; 22.o 1637; 23.o 331; 24.o 1664; 25.o 1926; 26.o 574; 27.o 624. I doni non ritirati entro il 25 corr. s'intenderanno offerti al Patronato C. Allievo.

Dopolavoro Carabinieri Reali in congedo. — Partecipanti gita Front Canavese, dovranno trovarsi in sede domenica ore 6 con berretto e distintivi. Ritorno con partenza da Front, ore 18,30.

ULTIME NOTIZIE

Luttuosi scontri in Spagna
fra scioperanti e Guardia civile

False voci di un complotto militare — L'assassinio del generale Berenguer

Madrid, 6 notte.

Come si prevedeva lo sciopero agricolo tentato dai sindacati estremisti è fallito nella maggior parte delle provincie di Spagna. La censura istituita dal Governo sulle notizie che si riferiscono all'agitazione fa sì che non si posseggano altre informazioni che quelle ufficiali; tuttavia si ha l'impressione che lo sciopero sia effettivamente abortito, e ciò principalmente grazie a recenti decreti ministeriali che limitavano i diritti dei proprietari riguardo alla contrattazione degli operai onde impedire lo svilimento eccessivo dei salari.

Gli ordini dei sindacati sovversivi decisi a effettuare egualmente lo sciopero sono stati disobbediti quasi dappertutto. Gli operai agricoli hanno preferito prendere parte alla mietitura dell'eccezionale raccolto di quest'anno che, caso forse senza precedenti in Spagna, garentisce lavoro e pane a tutti i contadini, anzichè irrigidirsi in uno sterile atteggiamento di protesta, che aveva ormai un significato esclusivamente politico. Tranne in una parte delle province di Saragozza, di Avila, di Jaaen, di Toledo, di Siviglia e di Malaga, il lavoro non è stato interrotto.

La cronaca registra per contro episodi luttuosi svoltisi in villaggi dove gli scioperanti, che volevano imporre la loro volontà al resto degli operai, hanno dovuto fare i conti con la guardia civile e con le guardie d'assalto. A Pedro Munoz, nella Mancia, la forza pubblica ha represso con le armi un'aggressione estremista ferendo numerosi operai. A Vilches, in Andalusia, gli scioperanti hanno attaccato impugnando le pistole una fattoria gestita da una donna che ha sostenuto coraggiosamente l'aggressione, e ha ucciso con una fucilata uno degli assalitori. Un figlio della fattoressa, che accorreva in aiuto della madre, è stato ucciso a sua volta dai dimostranti. Altri scontri fra la guardia civile e gli scioperanti sono avvenuti in diversi villaggi di Andalusia, ove si lamentano tre morti e numerosi feriti.

Voci di un nuovo complotto militare hanno circolato oggi nei corridoi delle Cortes; i socialisti hanno abbandonato l'emiciclo a metà della seduta per riunirsi separatamente di urgenza. Queste voci hanno avuto origine da un articolo pubblicato stamane dal Socialista e che accusava dei generali e degli elementi di destra di tramare un complotto tendente a destituire il signor Alcalà Zamora per erigere a Presidente della Repubblica il signor Lerroux. Questi, interrogato dai giornalisti, ha risposto che le voci calunniose sparse dai suoi avversari costituiscono soltanto una bassa manovra politica. Dal suo canto il Ministro degli Interni ha informato che i generali Molina e Gonzales Carrasco, che erano menzionati a proposito del preteso complotto, sono stati arrestati per avere partecipato a riunioni politiche sospette.

Un telegramma da San Sebastiano annunzia che il generale Ferdinando Berenguer è stato ucciso alle 9 di stasera a rivoltellate, in una strada della città, da uno sconosciuto che si è poi dato alla fuga. Il generale Berenguer era una personalità in vista fra i militari monarchici; era fratello del generale Damaso Berenguer che ricevette nel 1930 il potere dalle mani del Re, dopo la fine della dittatura di Primo de Rivera. Un altro fratello dell'ucciso, il generale Federico Berenguer, era stato Ministro della Guerra nello stesso Gabinetto. Si crede per conseguenza che possa trattarsi di un assassinio politico; ma questa versione non ha ancora ricevuto conferma.

R. F.

Crisi di Governo in Belgio

Bruxelles, 6 notte.

Dopo un discorso del Ministro delle Finanze sul programma di governo concernente il rinnovamento economico del Paese, la Camera ha messo il governo in minoranza su questioni di una certa importanza. Infatti, il progetto di legge sulle allocazioni familiari è stato respinto con 83 voti contro 79, e la legge sugli stranieri è stata respinta con 80 voti contro 74. Quest'ultimo progetto diceva: «L'articolo della legge del 12 febbraio 1897 sugli stranieri è redatto come segue: Art. 6: Lo straniero al quale sarà stato intimato di uscire dal territorio e venga trovato sul territorio potrà essere processato e sarà condannato per tale fatto ad un imprigionamento da 15 giorni a 6 mesi e allo spirare di tale pena sarà condotto alla frontiera».

Il duplice voto sfavorevole ha prodotto vivo stupore poichè nulla lo faceva presagire. Animati conciliaboli si sono intavolati al banco del Governo e ben presto si è diffusa la voce che il Primo Ministro e il signor Jeanson, Ministro della Giustizia, si sarebbero dimessi, ciò che avrebbe trascinato la caduta dell'intero Gabinetto. La Camera ha continuato però i suoi lavori in mezzo a viva effervescenza e alcuni progetti di legge vennero approvati.

Il presidente della Camera ha quindi tolto la seduta e i membri del Governo si sono riuniti in consiglio. Alle 19 si annunziava ufficialmente che il Gabinetto De Broqueville era dimissionario.

Lieto evento
nella Casa Reale del Belgio

Bruxelles, 6 notte.

La Regina Astrid, consorte di Re Leopoldo III del Belgio, stasera alle ore 23,35 ha dato alla luce un Principino che è il terzogenito.

La giornata parigina
degli aviatori italiani

Parigi, 6 notte.

La squadriglia da caccia italiana della scuola di acrobazia aerea di Udine ha trascorso a Parigi una giornata di intensa attività. Tutti i giornali di stamane e anche quelli del pomeriggio hanno pubblicato lunghi articoli e numerose fotografie, mettendo in rilievo la rapidità del volo da Bruxelles a Parigi, che come è noto è stato effettuato a circa 370 chilometri all'ora dai nostri normali apparecchi da caccia: i «Fiat C.R. 30».

Se ieri sera gli aviatori francesi hanno ammirato il volo impeccabile della nostra squadriglia, oggi hanno apprezzato la grande modestia dei piloti italiani. Ai giornalisti che li interrogavano essi hanno risposto tutti, in un puro francese, che le loro imprese sono la cosa più naturale del mondo. Ha meravigliato qui la giovane età del colonnello e del capitano che dirigono questa squadriglia da caccia.

In mattinata il colonnello Da Barberino è stato ricevuto dal Ministro dell'Aeronautica francese, generale Denain, e a mezzogiorno tutta la squadra tricolore è stata invitata a un banchetto offerto dalla 34.a squadra aerea al Bourget. Il colonnello De Miribel, il colonnello Jeauneaut, il tenente colonnello Personne hanno accolto gli ufficiali italiani giunti in automobile. Fiori dai nastri coi colori italiani e francesi coprivano le tavole, dove ha regnato una schietta cordialità.

Anche gli uomini di ordine, fra cui i meccanici della Fiat che accompagnano la squadra, hanno partecipato a un altro banchetto; e al levar delle mense il maresciallo capo Cuny ha preso la parola augurando il benvenuto ai nostri sottufficiali. Tutti gli uomini hanno poi ripreso il lavoro attorno agli apparecchi che domani compiranno evoluzioni al di sopra di Parigi.

Stasera alle 18 l'intero equipaggio si è recato all'Arco di Trionfo dove ha deposto una corona di fiori con i nastri dai colori italiani sulla tomba del Milite Ignoto. La delegazione era capeggiata dal colonnello Da Barberino assistito dal senatore Piccio addetto aeronautico alla R. Ambasciata, dal generale Haudemont rappresentante del Ministro dell'Aria francese. Una compagnia di aviazione ha reso gli onori agli ufficiali italiani.

La grande festa aeronautica italo-francese si svolgerà domani alle 15 sul terreno militare del Bourget. Oltre alla squadriglia italiana vi saranno numerose formazioni aeronautiche militari francesi convenute da tutte le guarnigioni della Francia.

Gli affari di Stavisky
I fratelli Chautemps e la commedia di Tours

Parigi, 6 notte.

La campagna intrapresa dalla «Liberté» sulla responsabilità di Chautemps nell'affare Stavisky ha avuto una ripercussione a palazzo Borbone ove il gruppo radicale socialista ha tenuto stamattina una animata seduta riservata in gran parte alle vivaci recriminazioni di un certo numero di deputati contro quella che essi chiamano la violazione della tregua. Essi si sono lagnati dell'attacco formulato in vari giornali, e in particolar modo nella «Liberté», contro dei membri del partito e contro il suo presidente Chautemps sopratutto a proposito dell'affare Stavisky, ed hanno deciso di inviare al Presidente del Consiglio Doumergue una delegazione per chiedergli di intervenire ed ottenere, qualora sia possibile, la cessazione di questa campagna e in ogni caso di sconfessarla. Dei senatori della sinistra democratica saranno invitati a unirsi a questo passo.

La «Liberté», manco a dirlo, senza preoccuparsene affatto, espone oggi come la famiglia Chautemps si sia adoperata nel 1931 a Tours (feudo elettorale dell'ex Presidente del Consiglio) a salvare Stavisky minacciato di veder crollare tutte le sue combinazioni.

Si tratta dell'affare di apparecchi frigoriferi Phebor che incontrava grandi difficoltà. Gli apparecchi frigoriferi non essendo stati consegnati ai clienti, le tratte vennero da questi rifiutate e quelle che erano state date alla società dei «Legnami di Turenna» in pagamento degli armadi forniti per gli apparecchi frigoriferi e scontate presso la banca Berendoff tornarono a questa impagate. Impressionati per uno scoperto che non tardò a raggiungere quasi 2 milioni, la Banca Berendoff citò la S.I.M.A. per il pagamento davanti al tribunale di commercio di Tours. Le cambiali non pagate, portando l'avallo della S.I.M.A., questa, affare vitale per Stavisky e perno di tutte le sue combinazioni, rischiava di essere dichiarata in fallimento. Ma Bonnaure, il futuro deputato del terzo circondario di Parigi, suggerì un espediente. Per arrestare la procedura davanti al tribunale di commercio la S.I.M.A. presentò due denunzie in correzionale, la prima contro la Società di legnami di Turenna per cattiva qualità della fabbricazione degli armadi e la seconda contro la banca e Berendoff per emissione di tratte senza contropartita commerciale. E fu l'avvocato Roberto Chautemps, cugino di Camillo Chautemps e come lui avvocato a Tours, che venne scelto da Bonnaure per rappresentare in quella città i pretesi interessi della S.I.M.A. Bonnaure rimase a Parigi per dirigere le operazioni. Fu dunque Roberto Chautemps, agente secondo le istruzioni di Bonnaure e da questi rimunerato, che presentò le due denunzie costituendosi parte civile a nome della S.I.M.A. Beninteso la banca Berendoff e la Società di legnami di Turenna non si lasciarono intimidire e sporsero a loro volta denunzia contro la S.I.M.A. nel marzo 1931 per truffe, denunzie calunniose, costituzione illegale di società, ecc.

Amici, fratelli, cugini...

L'autorità designò a giudice istruttore il sig. Peyrouton, amico politico di Chautemps, per cercare di venire a capo di questo imbroglio. Nel frattempo il signor Monod, amministratore della «Fondiaria», messo in causa per la parte d'intermediario sostenuta negli accordi Phebor-Legnami di Turenna, fu egli pure oggetto di denunzia e scelse per difensore l'avv. Pietro Chautemps, fratello di Camillo. L'istruttoria tirava per le lunghe.

L'ex-generale Bardy-le-Fourtou, amministratore della S.I.M.A., venne interrogato a Tours. L'ex-cliente di Camillo Chautemps ripartì a testa alta. Ma Camillo Chautemps, che non era stato pagato dei suoi onorari di difensore nel processo svoltosi l'anno prima, ha potuto ignorare questa nuova avventura del suo cliente e disinteressarsi di un processo che si svolgeva a Tour, ove politicamente egli è onnipotente?

La Banca Berendoff e la Società di Legnami di Turenna reclamarono una perizia delle cambiali e delle operazioni collettive. Gli avvocati Roberto e Pietro Chautemps fecero designare dalla autorità giudiziaria un amico politico particolarmente attivo di Camillo Chautemps, il signor Marandeau, di cui si attende sempre la perizia. Insomma, si segnava il passo e nel frattempo la S.I.M.A., a Parigi, continuava a far bella figura. I falsi Buoni di Orleans mantenevano bene o male la banda Stavisky che preparava così a suo agio il grande colpo di Bajona.

Questa commedia a Tours durava a lungo, ma un caso per poco non fece compromettere Stavisky. Berendoff, che seguiva personalmente da vicino questo singolare processo, apprese un giorno la storia esatta di colui che a Tours era considerato soltanto come il bell'Alexandre e che, in realtà, era il pregiudicato Stavisky. Il banchiere Berendoff tentò di presentare una nuova denunzia contro Alexandre-Stavisky, ma l'autorità giudiziaria rifiutò di registrarla. Per tre volte chiese al giudice istruttore di provocare, a mezzo di rogatorie, inchieste sulla Compagnia fondiaria di imprese, la S.I.M.A. e Sergio Alexandre-Stavisky, ma per tre volte i suoi passi risultarono vani.

Infine, in seguito all'intervento dei legali di Berendoff e della Società dei legnami di Turenna, l'autorità giudiziaria di Tours decise di consultare la sezione finanziaria dell'autorità giudiziaria della Senna, che trasmise a Tours il 3 giugno 1931 il famoso rapporto Cousin, datato del 22 maggio 1931.

Come in un romanzo di appendice, il seguito è rinviato a domani, avvertendo i lettori che «le conseguenze di questo colpo di scena sono schiaccianti per la famiglia Chautemps».

Il mistero di Chamonix

Intanto il *Quotidien* ha da parte sua iniziato un'inchiesta sugli ultimi giorni di Stavisky. L'articolo di presentazione si occupa unicamente di spiegare ai lettori la topografia della regione che ospitò l'avventuriero negli ultimi giorni della sua vita, riferendo, da quanto aveva pubblicato il giornale *La Suisse* di Ginevra — che aveva compiuto, per conto proprio una discreta inchiesta — che «per singolare coincidenza, Camillo Chautemps, Presidente del Consiglio francese, che una situazione politica particolarmente grave doveva incitare a rimanere a Parigi, vi trascorreva brevi vacanze...». E la *Suisse* ne traeva queste conclusioni sensazionali:

«Mentre la polizia francese, per distogliere l'opinione pubblica, fa sembiante di ricercare attivamente Stavisky a Servoz, dove sa perfettamente che non si trova, questi e Chautemps, a Cranseur Sierre-Montana negoziavano tranquillamente una transazione, al riparo da sguardi curiosi. Non essendo giunti ad un accordo i due uomini si sarebbero separati. Il Presidente del Consiglio per tornare a Parigi, l'avventuriero per recarsi a Chamonix, dove doveva trovare la morte».

Anche qui avremo il seguito a domani.

Oggi intanto la commissione Stavisky ha udito per la seconda volta Paolo Vinson, ex-funzionario della Corte dei Conti.

Il 10 novembre 1933 il teste precisò di fare un'inchiesta su Stavisky. La risposta, che venne due giorni dopo, qualificava Stavisky di «tipo perfetto di avventuriero». Insomma, i servizi diretti del signor Leger non hanno cessato di agire e di sorvegliare le mene di Stavisky con la più perfetta vigilanza, cosicchè gli sforzi del ministero degli Esteri hanno impedito al truffatore di spogliare il risparmio francese di altri 500 milioni.

La commissione ha poi udito il signor Leger, segretario generale del Ministero degli Esteri, il quale ha fatto giustizia delle insinuazioni secondo cui il Quay d'Orsay avrebbe raccomandato Stavisky all'estero.

Il teste ha poi narrato in quali condizioni Stavisky venne ricevuto per tre volte al Ministero degli Esteri, l'ultima in particolar modo, per sentirsi notificare il divieto formale di rimettervi piede e ha fatto questa narrazione della prima visita di Stavisky avvenuta nell'ottobre 1933:

«Avevo davanti a me un ometto insignificante che dava l'impressione di essere un piccolo [illegible] di magazzino che lanciasse male l'articolo; mi disse che voleva informare il ministro degli Esteri della creazione di una cassa autonoma; gli risposi che il ministro degli Esteri non era competente in tale materia. Al che replicò che i promotori dell'impresa avevano dato la presidenza del loro consiglio a un ex-ambasciatore, il signor De Fontenay, e mi consegnò un incartamento contenente alcune note di aspetto giuridico e sopratutto il consulto di un membro del Consiglio di Stato (Vinson)».

Brucia la casa, la moglie e sette figli
pel rimorso di aver rubato

Berlino, 6 notte.

A Aich-Halden, nel Wurttemberg, nella Foresta Nera, una terribile tragedia si è svolta questa notte. A una certa ora le fiamme avvolgevano completamente la casa colonica del contadino Lamprecht, senza che alcuno degli inquilini abbia potuto essere salvato. Perivano nelle fiamme la moglie del contadino e i suoi sette figliuoli da 2 al 14 anni. Il Lamprecht venne trovato morto nel bosco vicino. Si è saputo poi che sul principio della notte il Lamprecht aveva scavalcato la siepe del suo podere passando nel podere vicino per rubare. Era stato scoperto dal proprietario e riconosciuto, tanto che questi lo aveva chiamato per nome. Il Lamprecht si era ritirato senza rispondere; ma colto dal rimorso, e persa la ragione, aveva dato fuoco alla casa.

Sette alti funzionari sovietici
condannati alla fucilazione

Mosca, 6 notte.

Oggi ha avuto termine a Kiew il processo contro un primo gruppo degli alti funzionari giorni or sono arrestati per corruzioni e danneggiamento dello Stato. Si è trattato per ora di un gruppo di soli ventinove dei numerosi arrestati. Il grande tribunale rivoluzionario sovietico davanti al quale si è svolto il processo ha condannato 7 degli accusati, fra cui un Pubblico Ministero, alla fucilazione, pena che sarà immediatamente eseguita. Fra giorni si procederà contro un secondo gruppo di altri cinquanta funzionari ucraini arrestati.

Cordiale colloquio tra il Duce
e il Ministro degli Esteri spagnolo

Roma, 6 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto ieri, a Palazzo Venezia, il Ministro degli Esteri spagnolo Pita Romero, intrattenendolo in un cordiale colloquio, durante il quale si è anche parlato di questioni di politica generale e di quelle che interessano specialmente la Spagna e l'Italia.

Oggi il Sottosegretario degli Affari Esteri on. Fulvio Suvich ha offerto una colazione in onore di S. E. Pita Romero, Ministro degli Esteri spagnolo.

Le prospettive aperte
dalla scoperta di Fermi

Parigi, 6 notte.

Commentando la creazione del nuovo corpo semplice «elemento 93», il *Journal des Débats* scrive:

«Ispirandosi agli esperimenti fondamentali di Joliot-Curie, che hanno fornito il neutrone e hanno impiegato questo per bombardare il nucleo atomico dei corpi semplici, da cui trasmutazioni in altri elementi del resto noti, E. Fermi ha bombardato l'atomo di uranio col risultato di ottenere un nuovo elemento, il «93». Ciò è indiscutibilmente molto interessante e i fisici si precipiteranno sicuramente su questo osso, la cui midolla può essere straordinariamente nutriente. E' inteso che il «93» è stato ottenuto sperimentalmente. Ma esso può esistere nella natura, a quanto sembra, nascosto ai nostri occhi. Non abbiamo trovato l'elio sulla terra se non dopo l'accertamento, per mezzo dello spettroscopio della sua esistenza nel sole. Si cercherà dunque il «93» e i chimici vi si impiegheranno. D'altra parte, esso non può sussistere in natura. Allora il fisico avrebbe creato un elemento nuovo? Questo potrebbe servire ad elaborarne altri, il «94», il «95», ecc.? Delle questioni interessantissime si presentano, vedremo quali soluzioni daranno loro i fisici, questi alchimisti del mondo moderno. Ma eccoci ben lontani dai quattro elementi del bravo Aristotile».

La donna tedesca negli impieghi
Licenziata se ha altri proventi

Berlino, 6 notte.

Una disposizione del Governo diretta a tutti i Comuni e Enti pubblici sottoposti alla sorveglianza dello Stato stabilisce che tutte le donne impiegate maritate siano interpellate se sono disposte a dare le dimissioni. Nel caso che le dimissioni non siano date, si procederà d'ufficio ad accertare la situazione domestica ed economica dell'impiegata in modo che, se risulti che essa ha altri proventi, possa essere immediatamente licenziata. Si tratta di uno dei provvedimenti intesi a diminuire la cifra della disoccupazione.

Una suocera di 45 anni
non può essere rapita

Vienna, 6 notte.

Davanti al Tribunale penale di Praga è stato oggi discussa una querela singolare. L'operaio ventiseienne Vidlak era accusato di avere rapito la propria suocera di 45 anni. Il dibattimento si è svolto a porte chiuse ed è finito con una assoluzione, perchè il Tribunale è giunto alla conclusione che, in considerazione della maturità della donna, non era il caso di parlare di rapimento.

Il ricorso degli assassini di Duca
respinto dall'Alta Corte

Bucarest, 6 notte.

L'Alta Corte di giustizia militare ha respinto il ricorso interposto dagli assassini dell'ex-Presidente del Consiglio Duca, confermando la loro condanna ai lavori forzati a vita.

I venti dopolavoristi vincitori
del II concorso per i migliori temi

Roma, 6 notte.

L'Opera Nazionale Dopolavoro comunica che S. E. Achille Starace, commissario straordinario per l'Opera Nazionale Dopolavoro, ha preso in esame l'accurata relazione compilata dai membri della commissione giudicatrice del II Concorso nazionale per i migliori temi presentati dai dopolavoristi iscritti ai corsi di perfezionamento professionale, ed ha proclamato vincitori del concorso stesso i seguenti venti iscritti all'O.N.D.

Senna Enrico, falegname, Torino; Carassia Antonio, elettricista, Torino; Bozzarelli Filippo, saldatore, Genova; Dellepiane Luigi, elettricista, Genova; Tocchetti Mario, falegname, Como; Taiana Oreste, fattorino, Como; Marchese Concetto, scultore, Catania; Duchini Camillo, fabbro, Varese; Marziale Federico, meccanico, Ascoli Piceno; Bartolotto Giannino, agricoltore, Vicenza; Lucchesi Renato, meccanico, Trieste; Martini Bruno, agricoltore, Mantova; Bottari Pasquale, meccanico, Messina; Lo Re Calogero, elettricista, Messina; Zutti Fedele, meccanico, Cremona; Farina Aldo, muratore, Cremona; Da Riz Ermanno, meccanico, Belluno; Cavazzoli Felice, muratore, Parma; Cardelli Italo, falegname, Pistoia; Pellegrino Giorgio, riquadratore Cuneo.

Operaio schiacciato sul lavoro
dalla caduta di un ordigno di ferro

Salsomaggiore, 6 notte.

Una mortale sciagura è accaduta oggi nel cantiere minerario del Cento Pozzi. In conseguenza della repentina caduta di un pesante ordigno di ferro, un operaio, tale Albino Sozzi, di 25 anni, è rimasto schiacciato, riportando la frattura della colonna vertebrale ed altre gravi ferite, per cui è deceduto poco dopo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BARGE

Alla presenza della vedova e della figlia della Medaglia d'oro Capitano Bergia e delle autorità locali, si è costituito il Gruppo dei Carabinieri in congedo di Barge e paesi vicinori.

DA LA MORRA

Si è svolta, con esito lusinghiero la festa [illegible] scuole con recite e canti abilmente preparata da un gruppo di nove insegnanti.

DA NOVI

Per il successo della Missione Paolina, svoltasi nella nostra città il mese scorso, Sua Santità ha fatto pervenire al Canonico Balducci, della Insigne Chiesa Collegiata di Novi un lusinghiero telegramma di felicitazioni.

DA CASALE

Bastonata dal marito, certa Albina Mariola, riportò ferite e contusioni al capo, al petto ed alle braccia.

DA CHERASCO

Con solenne cerimonia sono stati consegnati n. 25 moschetti ai Balilla Moschettieri del Comitato di Cherasco.

DA CUNEO

Segretario del Fascio di Castelmagno è stato nominato il camerata Mario Domalino.

DA TORTONA

Stramazzati al suolo, per la rottura della [illegible] della biciletta, l'ordinato Luigi [illegible] e il suo bambino Giuseppe, di 5 anni, hanno riportato fratture ed escoriazioni multiple in varie parti del corpo.

Il sepolcreto di famiglia
va escluso dall'asse fallimentare

Firenze, 6 notte.

Nel febbraio 1932 moriva in Firenze il pittore Federico Andreotti che lasciò erede di tutte le sue sostanze la cognata Fidalma Solchi. L'erede potè entrare in possesso del patrimonio solo attraverso una serie di questioni coi nipoti del defunto che ridussero notevolmente la sostanza ereditata. Una volta in possesso del patrimonio la Solchi fece costruire nel cimitero di Trespiano una ricca cappella funebre ove furono tumulate le salme dei due fratelli Andreotti e di altri due congiunti, opera che costò 120 mila lire. Il resto della somma la signora Solchi l'affidò all'esercente Nello Nardi proprietario di un negozio di generi alimentari, negozio che nel luglio 1933 fallì.

La Solchi fu coinvolta come socia di fatto nel fallimento le cui attività erano costituite quasi esclusivamente dai beni immobili della signora. Alcuni creditori avanzarono la proposta di aggiungere all'attività fallimentare anche la cappella funebre. Il giudice delegato cui la domanda fu inviata, dopo un esame accurato, ha rigettato la domanda stessa osservando fra l'altro che il fatto di avere un sepolcro di famiglia in un cimitero pubblico, non è privo di valore economico, ma l'aspetto economico è anche legato a elementi di carattere etico e religioso e quindi può ben dirsi che il sepolcreto familiare assuma la fisionomia di bene extra patrimoniale.

Nuovo dibattimento a carico
di un dinamitardo del Diana

Milano, 6 notte.

Nel processo contro i dinamitardi del Diana svoltosi, come si ricorderà, tredici anni or sono, era stata stralciata l'imputazione a carico di Ugo Fedeli, che doveva rispondere di associazione a delinquere. Il Fedeli, rimasto sempre latitante, venne poi giudicato a parte dalla nostra Corte d'Assise che lo rimandò libero. Contro tale assoluzione ricorse però il Sostituto Procuratore Generale e la Cassazione annullò la sentenza rinviando la causa all'Assise di Pavia per un riesame.

A Pavia, il Fedeli fu condannato a 16 anni sempre in contumacia. Poichè l'anno scorso anche quest'ultimo complice dell'eccidio del Diana venne finalmente arrestato mentre era ritornato dall'estero, persuaso di essere ormai fuori pericolo in seguito a creduta amnistia, ecco la necessità di rifare il processo. E' noto infatti che la Corte d'Assise deve ridiscutere tutto il procedimento penale quando un condannato in contumacia è tratto in arresto. La causa contro il Fedeli sarà trattata perciò nella sessione straordinaria che la nostra Corte di Assise terrà a Pavia il 18 giugno.

Chiede sussidi al generale
e gli ruba 20 medaglie d'oro

Roma, 6 notte.

Il 22 dicembre dello scorso anno, tale Alessandro Alessi si presentava in casa del sen. gen. Scipione Scipioni e gli chiedeva una raccomandazione. L'Alessi ritornava poi altre volte in casa del senatore per chiedere dei sussidi. Nel pomeriggio del 23 dicembre i familiari del generale, il quale era partito da Roma poco prima, constatarono che nello studio era stato asportato un medagliere contenente circa venti medaglie d'oro che erano state offerte al senatore quando copriva la carica di generale comandante il Corpo d'Armata di Palermo.

L'Alessi fu tratto in arresto ed ora è comparso dinanzi all'undicesima sezione del Tribunale per rispondere di furto aggravato. Il Tribunale lo ha condannato a un anno e sette mesi di reclusione e a 1700 lire di multa.

Condanna di tre bancarottieri

Casale, 6 notte.

Stamane nella nostra Pretura sono comparsi i commercianti Lorenzo Barbano, Capriglio Carlo ed Eugenio Garrone, imputati del reato di bancarotta. Il giudice accogliendo le istanze della pubblica accusa, ha dichiarato colpevoli i tre imputati, condannandoli a sei mesi di reclusione ciascuno, ed al pagamento delle spese di processo.

Strangola la moglie per gelosia

Napoli, 6 notte.

Per ragioni di gelosia, il contadino ventitreenne Giovanni Cosentino ha strangolato la propria moglie Maria Casiero.

Una coppia di buoi non pagata

Tortona, 6 notte.

Il negoziante Eliseo Fiorani, del vicino Comune di Sale, aveva acquistato per 2000 lire da certo G. Chiocca, della frazione San Michele, una coppia di buoi. Il Chiocca, però, non vide più nè i suoi due ruminanti nè, tanto meno, la considerevole somma. Denunciato e mandato a giudizio, il Fiorani è stato condannato a 7 mesi di reclusione e 500 lire di multa con la condizionale e con l'obbligo di rimettere al Chiocca le 2000 lire entro un determinato tempo, stabilito dalla sentenza di condanna.

CRONACA

Istituto Fascista di Cultura

Questa sera giovedì 7 giugno, nell'anfiteatro della R. Università, alle ore 21, avrà luogo l'ultima conferenza del ciclo tecnico svolto dall'Associazione Nazionale Esperti nell'ordinamento della produzione. Parlerà il prof. Oscar Giudice del R. Politecnico sul tema «Stoffe italiane e stoffe estere».

Conferenza alle Scuole S. Carlo

Stasera, alle ore 21, presso la sede in via Giuseppe Verdi, 25, per iniziativa della sezione Guf dell'I.C.F., avrà luogo una conferenza sul tema: «Terre d'oltre mare», tenuta dal fiduciario Enrico Carella. In seguito sarà proiettata una interessante pellicola cinematografica sulle conquiste del lavoro italiano in Somalia. Sono invitati tutti gli allievi, i soci e le loro famiglie e tutti coloro che s'interessano delle nostre Colonie.

Il nuovo Curato di Gesù Nazareno

Il superiore della Congregazione dei Padri Dottrinari che officiano la chiesa di Gesù Nazareno, ha scelto quale nuovo Curato di tale parrocchia il giovane Padre Scrivano, attuale direttore della Casa dei Dottrinari di S. Dalmazzo di Asti, che prenderà possesso nel prossimo luglio. P. Scrivano succederà al compianto P. Giacobbe, assai popolare nel borgo per la sua operosità e fede patriottica; egli fondò la chiesa di Gesù Nazareno.

Corso di coltura coloniale

Stasera, alle ore 21,15, al Corso di coltura coloniale che si tiene nell'aula IV dell'Università, terrà la sua lezione il prof. Eugenio Passamonti, libero docente di storia coloniale presso la R. Università di Torino, sul tema: «Da Massaua alla caduta del primo Ministero Crispi». L'ingresso è libero.

SPORT

Il Derby di Epsom vinto da «Windsor Lad»

Il favorito «Colombo» al terzo posto

Londra, 6 notte.

Colombo, il favorito del più, non ha vinto il Derby di Epsom, dopo essere giunto primo in tutte le corse precedenti, sette dell'anno passato e due di quest'anno. L'imbattibile è stato battuto.

Il fantino Johnstone, che lo montava, s'è attribuito in parte la colpa della sconfitta, dichiarando di aver trascurato delle buone occasioni. Gli osservatori delle corse muovono rimprovero al fantino d'essersi tenuto troppo al largo nella curva.

Sul vincitore Windsor-Lad, di proprietà del Maharajah di Rajpipla, non s'erano anticipati i pronostici, ma il cavallo aveva in ogni modo parecchi ammiratori. La sua vittoria è dovuta principalmente al fantino Smirke, il quale per cinque anni era rimasto in seconda linea, facendosi dimenticare, ed ora è tornato alla ribalta.

Nel rettilineo di partenza, Medieval Knight si è messo alla testa del gruppo, seguito da Colombo e da Easton. Quest'ultimo alla curva è rimasto dietro, lasciando la precedenza ad un cavallo americano ed, in seguito, anche Colombo ha ceduto certo volontariamente, poichè il fantino non voleva affaticare troppo il cavallo. Windsor-Lad, però, intanto, guidato abilmente da Smirke, ha tagliato la strada ai due primi e, presa la testa del gruppo, s'è messo a procedere con un passo che doveva dargli la vittoria.

Il cavallo è arrivato primo in 2'34", cioè nel tempo record stabilito l'anno scorso da Hyperion. Easton è giunto secondo ad una lunghezza e Colombo terzo ad una incollatura. Seguivano Tiberius, Allahab, Valerius, Umidwar e gli altri.

Il Maharajah di Rajpipla, proprietario di Windsor-Lad, ha guadagnato 6652 sterline, Lord Woolavington, a cui appartiene Easton, 1112 sterline, e Lord Glanely, proprietario di Colombo, 556.

I prezzi delle scommesse sono stati, per Windsor-Lad di 15 a 2, per Easton di 100 a 9, e per Colombo di 11 a 8.

IL CAMPIONATO DEL MONDO

Oggi a Napoli Austria e Germania si contendono il terzo posto

Napoli, 6 notte.

Domani l'Austria e la Germania sul rinnovato Stadio Ascarelli, le cui tribune saranno indubbiamente gremite di folla, si troveranno di fronte per la conquista del posto d'onore nella classifica del campionato mondiale di calcio.

Ecco la probabile formazione delle squadre:

Austria: Platzer; Cisar e Sesta; Wagner, Smistick e Urbanek; Zischek, Braun, Bican, Horwat e Vierl.

Germania: Kress o Jacob; Haringer e Busch; Zielinsky, Szepan e Bender; Lehner, Siffling, Conen, Noack e Heidmann.

La Federazione argentina favorevole ad un incontro fra azzurri e «bianco-celesti»

Buenos Aires, 6 notte.

La Federazione argentina di calcio, a deroga di quanto aveva stabilito in un primo tempo ed in considerazione di quanto ha fatto la Federazione italiana per facilitare la partecipazione argentina al Campionato del Mondo, ha dato il suo permesso per un eventuale incontro tra le squadre nazionali italiana e argentina.

L'Ambrosiana riprende l'allenamento in vista della Coppa d'Europa

Milano, 6 notte.

In periodo di preparazione per la Coppa Europa, l'«Ambrosiana» ha in programma partite di allenamento contro una selezione egiziana e contro il «Royal Club» di Liegi. La gara con gli egiziani ha avuto luogo oggi all'Arena, alla presenza di scarso pubblico.

L'«Ambrosiana» ha allineato: Degani; Agosteo, Baltorio; Pitto, Viani, De Maria II; Frione, De Maria I, Romagnoni, Mazzoni, Vecchi.

In questa squadra hanno figurato tre elementi nuovi a titolo di prova, e non è improbabile che essi, o taluno di essi, passi a rinforzare la schiera «neroazzurra» per la prossima stagione. Essi sono: Mazzoni, il noto giocatore del «Genova»; Romagnoni, di Pescara, e Vecchi, di Cremona. L'«Ambrosiana» ha vinto per 2 a 0. Il primo «goal» è stato segnato da Romagnoni, su «angolo», al 4.o del primo tempo e il secondo da De Maria al 10.o della ripresa.

Torino in testa alla classifica per lo Scudo del Duce

Roma, 6 notte.

Il Comando Generale dei Fasci Giovanili di Combattimento ha compilato la classifica per l'assegnazione dello Scudo del Duce.

Al primo posto figura Torino con punti 399, seguito da Roma con 357; vengono quindi Varese p. 348; Genova, p. 312; Udine, p. 308; Como, p. 306; Milano, p. 294; Bergamo, p. 290. Al 14.o posto figura Vercelli, Novara è al 19.o, Aosta al 24.o; Cuneo al 35.o e Alessandria al 55.o.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 6. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		94 ½
Lav. Pubb. 7% 1947	90 5/8	90 ½
Id. id. 1937	95 —	95 —
Pr. Milano 6,50% 1952	83 ½	82 —
Id. Roma id. id.	82 ½	85 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	— —	99 3/8
Sip 6,50 %	79 —	— —

AZIONI	5	6
Italian Superpower	1 3/4	1 7/8
American Can	94 ½	94 ¾
American Rad. Stand. S.	15 ½	15 ½
American Tel. Tel.	116 5/8	114 [illegible]
Consolidated Gas	32 5/8	33 1/8
Eastern Kodak C. of N.Y.	94 ½	93 ½
General Electric	19 7/8	19 ¼
Intern. Harvester Co.	34 ¾	32 —
Johns Manville Corp	49 —	49 —
General Motors	31 7/8	31 ½
Kennecott Copper	[illegible]	19 7/8
Montgomery Ward	25 5/8	25 3/8
National Biscuit	[illegible]	35 —
New York Central Ry	26 7/8	26 ½
North American Co.	17 1/2	17 1/8
Procter Gamble Comp	35 3/8	35 ½
Radio Corporation	7 3/8	7 ¼
Standard Brands Inc.	20 5/8	20 —
Stand. Oil of N. Jersey	44 7/8	44 —
Texas Gulf Sulphur	35 ¾	36 ½
United Corporation	5 1/4	5 1/8
United States Steel	40 5/8	40 3/8
Union Carbide Co	45 7/8	45 ½

CAMBI

Roma	[illegible]	Vienna	18,95
Londra	[illegible]	Praga	415 ½
Berlino	37 [illegible]	Budapest	[illegible]
Madrid	13 72	Bucarest	1·1 —
Amsterdam	67 [illegible]	Belgrado	228 —
Parigi	[illegible]	Atene	93 ½
Bruxelles	23 [illegible]	B. Ayres, c.	33 [illegible]
Berna	32 5[illegible]	Rio Janeiro	8 [illegible]
Stoccolma	25 [illegible]	Londra c. b.	5 0[illegible]
Oslo	25 [illegible]	60. 90 g.	5 05[illegible]
Copenaghen	22 [illegible]	Montreal	5 0287

NEW YORK, 6. — A Wall Street sono state contrattate oggi 680 mila azioni. Le operazioni hanno avuto però una tendenza molto più incerta che nei due giorni scorsi e il mercato ha attraversato dei momenti di irrequietezza. La chiusura tuttavia è stata sostenuta.

BUENOS AIRES, 6. — Chiusura cambi: Italia, 29,91; New York, 345,42; Londra, 17,40.

Le quotazioni cereali

CHICAGO, 6. — Borsa merci: chiusura debole: luglio 90 ½-90 1/8; settembre 100 e 1,8-100; dicembre 101 ½-101 ¼.

WINNIPEG, 6. — Chiusura appena sostenuta: luglio 77 7/8; ottobre 79 5/8.

Mercato dei cotoni

New York, 24. — Chiusura cotoni: Disp. [illegible] sostenuta; Middling 12,10.

	5	6		5	6
Giugno	11,87	11 89	Novemb.	12,21	12 22
Luglio	11,92	11 94	Dicemb.	12,26	12 28
Agosto	12,00	12 02	Genn. '35	12,31	12 38
Settemb.	12,08	12 07	Marzo	12,41	12 48
Ottobre	12,16	12 17	Maggio	12,51	12 56

New Orleans, 6. — Disp. Middling 12,08.

Futuri	5	6		5	6
Luglio	11,91	11 93	Genn. '35	12,38	12 29
Ottobre	12,12	12 11	Marzo	12,39	12 40
Dicemb.	12,24	12 25	Maggio	12,48	12 60

Liverpool, 6. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	5	6
American Middling	6,44	6,51
Egyptian Sakell. F.G.F.	8,66	8,54
» Upper F.G.F.	6,81	6,91
Surine F. G.	5,95	5,94
Broach F. G.	5,04	5,13
N.G. Punjab-Amer. F.G.	5,14	5,35
Bengal F. G.	3,89	3,98
Bengal Superfine	4,05	4,18
Sind F. G.	3,89	3,98
Sind Superfine	4,09	4,18
Import. d. giorn. balle	1000	11,500

Liverpool, 6. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza sostenuta:

	5	6		5	6
Giugno	6,15	6 28	Marzo	6,09	6 23
Luglio	6,15	6 28	Aprile	6,09	6 23
Agosto	6,13	6 26	Maggio	6,10	6 24
Settemb.	6,12	6 25	Giugno	6,09	6 23
Ottobre	6,11	6 24	Luglio	6,09	6 23
Novemb.	6,09	6 23	Ottobre	6,09	6 23
Dicemb.	6,08	6 22	Genn. '3[illegible]	6,09	6 23
Genn. '35	6,08	6 22	Marzo	6,10	6 24
Febbraio	6,08	6 22	Maggio	6,10	6 24

Futuri egiziani: tendenza facile:

	5	6		5	6
Luglio	8,26	8 31	Genn. '35	8,38	8 43
Ottobre	8,33	8 36	Marzo	8,42	8 46
Novemb.	8,34	8 38	Maggio	8,48	8 54
Dicemb.	8,36	8 42			

Futuri F. G. F.:

	5	6		5	6
Luglio	6,67	6 80	Genn. '36	6,76	6 89
Ottobre	6,70	6 82	Marzo	6,79	6 92
Novemb.	6,72	6 85	Maggio	6,82	6 94
Dicemb.	6,74	6 89			

Futuri indiani:

	5	6		5	6
Luglio	4,96	5 12	Marzo	4,94	5 06
Ottobre	4,92	5 02	Maggio	4,96	5 06
Genn. '36	4,92	5 02			

METALLI

Londra, 6 Giugno (Chiusura).

Rame best sel.	35	Zinco m. c.	14,13,9
» massimo	36,0	» 3.o mese	15
Standard c.	32,3,9	Alluminio	100
» 3 mesi	32,15	Antimonio	42
Stagno c.	228,5	» massimo	43
» 3 mesi	226,2,6	Nichelio	200-205
Piombo m. c.	11,2,6	Oro	137,10 ½
» 3.o mese	11,7,6		

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AVVIATA azienda [illegible] Scrivere cassetta 115 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18133

CUCCINETTI [illegible] Vittorio 37. 18583

FILATO seta [illegible] Garibaldi 23. 69658

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 kw., un gruppo convertitore [illegible] 75 kw., un trasformatore [illegible] volts con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Davide Bertolotti, Torino.

PASTAIO cessando vende macchinario motore, [illegible], mobilio, banchi, marmi, [illegible], carretto, scrivania, vetrine, banco [illegible]. Albertina 27, Emporio.

SEGHERIE, [illegible] legno! Troverete vasto assortimento macchine presso Senesa, via Nizza 41 bis, Torino. 19342

VENDESI macchinario lavorazione legno [illegible] parte [illegible]. Scrivere cassetta 131 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18246

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A Cartoleria [illegible] forte [illegible] Vittorio 59, Cartocci.

AFFITTANSI grandi locali eleganti [illegible] Crotina 137. 65984

A Porta Palazzo [illegible] via Bellezia cedo [illegible] generi alimentari. Cavalero. 68951

A Rivièra, affitta, cedo, pasticceria, [illegible] Vittorio 59, Cartocci. 18340

A Sartoria, alloggio piano primo centrale, [illegible] Vittorio 59, Cartocci. 18339

CAUSA malattia cedo bar [illegible] caserme. Dress, Principe Eugenio 4.

CEDO subito [illegible] pane pasticceria alimentari [illegible] Albertina 27, Emporio. 69020

CERCO [illegible] stabili Torino. Tratto direttamente. Lunghi, Vinzaglio 40. 15366

Carte Parati "TORO,,
VIA ROSSINI 23 - Tel. 52-331

ACQUISTATE MOBILI PRESSO INDUSTRIE RIUNITE MOBILI AFFINI
VIA CIBRARIO, 28 INTERNO TEL. 70-808
REGALIAMO un SOFA' LETTO *IRMA* MARCA DEPOSITATA
Garanzie massime - Facilitazioni - Consegne gratuite in Provincia
RICCO ASSORTIMENTO CAMERE LETTO - SALE PRANZO - SALOTTI STUDI - CUCINE - POLTRONE - SOFA' - SEDIE, ecc.

CONCERIA vicinissimo Torino, forza acqua, affittasi. Scrivere cassetta 106 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68966

DISPONENDO capitale [illegible] Scrivere cassetta 119 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SERIA combinazione commerciale [illegible] medio capitale. Scrivere cassetta 124 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69036

200.000 impiego [illegible] stabili [illegible] Scrivere cassetta 122 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69024

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILISSIMI [illegible] Scrivere cassetta 142 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18313

ALESSANDRIA [illegible] rappresentanze con deposito. Scrivere cassetta 70 A Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3050

IMPORTANTE organizzazione [illegible] Presentarsi via Cernaia 16.

LUNGA pratica America [illegible] Scrivere cassetta 70 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPROFITTATE scuola professionale [illegible] Garibaldi 9. 68092

VENDE DIRETTAMENTE AL PUBBLICO quanto c'è di meglio in
TAPPEZZERIE IN CARTA
Prezzi eccezionali - Telefono 7-12-16-17-18-27-[illegible]

CHIMICO o chimico-farmacista, cercasi da importante stabilimento farmaceutico. Scrivere [illegible] cassetta 139 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18303

CONTABILE praticissimo [illegible] Scrivere cassetta 141 H Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CORSI preparazione impieghi, dattilografia, stenografia, lingue, pratica commerciale, [illegible] «SIET», via Po, 2. 18170

IMPORTANTE azienda [illegible] Scrivere cassetta 110 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69078

UNA [illegible] Scrivere cassetta 140 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18384

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CORRISPONDENTE [illegible] Scrivere tessera postale [illegible], Torino. 69075

TRENTENNE, tecnico [illegible] Scrivere cassetta 123 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18233

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CONIUGI [illegible] Scrivere cassetta 100 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ISCHIROGENO
con stricnina e senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI
Si vende in tutte le farmacie a L. 11,40 la bott. normale e L. 47,60 la bott. maestra.
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali **nessun'altra specialità medicinale possiede.**
Indirizzare le richieste all'inventore Grand' Uff. O. BATTISTA - NAPOLI

PASTICCIERE primo [illegible] Scrivere cassetta 57 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SARTA [illegible] Scrivere cassetta 115 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68998

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAMERA ammobiliata da affittare indipendente. [illegible] Principe Oddone 16, Torino. 69031

CERCO camera mobiliata bella confortevole con bagno ingegnere Perugia, albergo [illegible]. 18387

11) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABBISOGNANDOVI mobili, lane, materassi, [illegible] stabilimento Metropoli, [illegible] via Nizza 107]. Troverete grandioso assortimento camere complete, mobili [illegible]. Prezzi fabbricazione direttamente consumatore. Facilitazioni pagamento. 3030

A Compro per America pietre preziose prezzo amatore; oro massimo. [illegible], piazza Castello 19, piano secondo. 19364

AMMOBILIAMENTI [illegible] via [illegible] 23. 17920

A rate vendo, affitto, [illegible] Garibaldi 25. 69017

ARCIOCCASIONE [illegible] Monte Pietà, 21.

ASSORTIMENTO per giardini, caffè, sedie, tavoli, panchine, poltrone sdraio, ombrelloni. Fortino, corso Vittorio 68 (Monumento).

ATTENZIONE! Liquidazione permanente maglieria, [illegible] Rossini 12. Costumi bagno, vestiti filo, prezzi ineguagliabili. 18331

ATTUALITA' [illegible] Po, 24. Galleria [illegible] Vanchiglia 16.

BAR completo, elegantissimo, come nuovo [illegible]. Prezzo convenientissimo. Causa prossima [illegible] Guglielminetti piazza Lagrange 2. 18384

Ogni Azienda incrementerà i propri affari allargando la cerchia dei PRODUTTORI E RAPPRESENTANTI

UN AVVISO ECONOMICO RISOLVE QUALUNQUE PROBLEMA AZIENDALE

LAMPADARI! [illegible] Fabbrica A.L.E.A., Unicamente [illegible] Orbassano 24. 33338

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili matrimoniali sale pranzo studi cucine. Ormea 27 bis, liquidatore. 68787

LIQUIDAZIONE mobili cucine smaltati, assortimento. Magazzini Guglielminetti, via Piave 3. 68623

MACCHINE [illegible] grande assortimento prezzi imbattibili. Ceretti, [illegible] 3. 18335

MOBILI, [illegible] assortimento. Vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 17968

MOBILI. [illegible] pranzo, matrimoniali, salotti stile, [illegible] Carlo Alberto 9.

PIANOFORTE Krauss [illegible] vendo, [illegible] Cavana, Biella 3.

PIANOFORTI compro, vendo, noleggio. Riparazioni garantite. Occasione 400, Platino, Andrea Doria angolo Via Roma.

RICCHISSIMA sala pranzo stile Fiorentino vendo [illegible] Custode, Po 38.

SETERIE, [illegible], drapperie. Assortimenti [illegible] prezzi [illegible]. Debenedetti, Mazzini, 10 (piazza Bodoni).

TAPPEZZERIE in carta vendonsi convenienza prezzi. Via Garibaldi 31 (cortile).

VERGNANO, via Cibrario 40, liquida mobili [illegible] di sua fabbricazione. 18389

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Acquisto casa, pagamento contanti. [illegible], San Maurizio 43. 33361

A. A. Casa signorile, moderna, negozi importanti, 120 ambienti, reddito 62.000, (corso centrale), 710.000. Gilotta, Carlo Alberto 40.

A. A. Palazzina angolare, due alloggi, giardino, presso Sommeiller, altra piazza d'Armi vendonsi, prezzo assai conveniente. Archibardi Galleria Nazionale. 18362

A casa [illegible] Ferrucci 60 ambienti signorile, [illegible] netto, 260.000 Vittorio 59, Cartocci.

A Casa su corso (Barriera Francia) trentotto camere, scala marmo, termobagni, [illegible] Archibardi Galleria Nazionale. 18361

AFFITTASI estate grandiosa villa collina [illegible] garage giardino orto posizione incantevole facile accesso. Scrivere cassetta 101 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A 700.000 vendesi casa lussuosa signorile, corso centrale, reddito 62.000. Alessio, Cibrario 162. 68916

CASA recente, lussuosa, ascensore, garages, 95 ambienti, spaziosi, reddito 58.000, occasione 660.000. Gilotta, Carlo Alberto 40.

COLLINA Moncalieri offro villeggiatura [illegible] Tramvia. Telefonare Antonietti 46-648. 18555

OCCASIONISSIMA vendo casa vicinanze Torino, ventinove ambienti, grandi giardini, [illegible] tutte comodità, [illegible] Monasterolo, Torricelli 33, Torino.

PALAZZINA centrale 13 ambienti, garage, termobagno, 110.000. Tosco, Lagrange 38.

PERMUTASI villino [illegible] periferia Roma con proprietà in Torino. Scrivere cassetta 82 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17050

VALSALICE Nobile, vista Torino. Svendo terreni, vigna [illegible], porte, macchine cucire. Corso Vittorio 65. 69057

VARAZZE, affittansi ville, appartamenti, camere, prospicienti il mare, prezzi convenienti. Rivolgersi Vallino Francesco presso Bagni Mafalda. 1909

VILLA signorile, collina torinese, posizione incantevole, bellissimi giardini, vasto parco piante secolari, facile accesso, perfette condizioni manutenzione, modernamente completamente ammobiliata, dotata comodità moderne, riscaldamento, acqua potabile, bagni, garage, tennis. Circa venti ambienti più dépendances. Vendesi prezzo vera convenienza. Scrivere cassetta 137 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18361

185.000 angolare [illegible] redditizia, [illegible] camere, [illegible] Cerrano, Agostino 1.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI alloggio casa nuova quattro cinque camere, conveniente. Drovetti 29.

AFFITTASI in palazzina alloggio 4 camere, disimpegni, tutte comodità, con giardino, altro [illegible]. Via Cialdini 37. 69043

AFFITTASI subito, persona sola, camera primo piano, pianoterreno, Gioberti 64.

AFFITTASI via Saluzzo 24 alloggio cinque camere rimesso a nuovo. 68977

A 170 mensili affittansi alloggetti due camere cucina, accessori, termosifone. Giulio Cesare 134. 69017

CERCO locale mq. 400 centrale adatto autorimessa. Scrivere: Vincenti Vittorio, corso Castelfidardo 21 A. Telefono 61-603.

TRE camere cucina accessori termosifone comodità: affitto [illegible]. Salvatore, Farina 6. 18334

MAMME!

Fate attenzione! I primi caldi possono portare complicazioni gastriche ai vostri bimbi! Curate la scelta degli alimenti! Il budino **BARATTI** è il **dolce** ideale.

CREMA DA TAVOLA
"BARATTI"
DOLCE

Squisito! Sano! Economico!

Un budino "**BARATTI**" per 6 persone, compreso il latte, costa meno di lire 2!!!

In vendita presso tutti gli spacci dell'Alleanza Cooperativa Torinese, nelle migliori drogherie e negozi alimentari

Ditta Roberto BARATTI - Via Fréjus, 101 - Torino - Telef. 32-369

---

nel breve spazio di una notte...

LETTERE TELEGRAMMI NOTTURNI

Sono ammesse nelle relazioni fra molte città italiane (trecento circa), con la tariffa di 15 centesimi per parola e un minimo di venti parole per ogni lettera-telegramma • Accettazione dopo le ore 18 di tutti i giorni. Sono recapitate la mattina del giorno seguente a quello di accettazione.

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AL mare Finalpia, distinta pensione famigliare, prezzi miti. Priola, Vittorio Amedeo 15, Torino. 69029

FINALMARINA. Bagni. Antico distinto pensionato Ghiglieri. Ragazzi, Signorine, Signore, Famiglie. 18316

FINALMARINA. Villa Italia, distinto serio pensionato. Fanciulli, giovinette, signorine, mamme. Spiaggia riservata, attenzioni famigliari. Medico interno. 17403

LAIGUEGLIA. Pensione Carmine. Soggiorno incantevole, trattamento, prezzi vantaggiosissimi periodo giugno. 68381

VALLE Lanzo - Ville sei, sette, nove camere; acqua luce giardino affittansi estate. Scrivere Cassetta 149 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 183[illegible]

VARAZZE. Albergo Gran[illegible], ampliato 1934, tutte comodità. Pensione 18 giornaliere. 2789

VARAZZE. Stabilimento Balneare Principessa Mafalda. Sorelle [illegible], completamente rimodernato, spiaggia vellutata, servizio speciale per bambini, cura del sole, [illegible], barche, [illegible], salvagenti, insegnamento nuoto, grande sala da ballo, orchestra, ogni conforto, trattamenti [illegible] per la clientela. Prezzi modici.

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACCUMULATORI da L. 5 L. 100 per radio, moto, auto, Approfittate, FAET, Giacinto Collegno 14. De Leon, corso Vittorio Emanuele 38. 68913

A sole [illegible] Berlina Fiat 503, Berlina 521, [illegible], Le Chiuse 34. 18337

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marengo, Chiarle 13, Telefono 44-254. Tariffe minime. 17874

BALILLA come nuova tutte prove vendo. Via della Rocca 40. 68896

CARELLI, [illegible], Miller, le migliori per biciclette. Facilitazioni, cambi. Ciorne 3.

MACCHINARIO lavorazione legno permutasi con auto. Scrivere cassetta 131 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18145

MOTOCICLI Aladoro, cilindrate diverse, [illegible] occasione, vendite rateali. Vigone, 29.

NUOVA Balilla 4 porte 4 marce vendesi. Corso Francia 15. 18157

VENDO Berlina 509, cambio con torpedo 501 - 503. Corso Palermo 142, dalle 8 - 15.

Prof. Dott. Comm. ORRIGO
OCCHI, ORECCHI, NASO, GOLA
V. S. Anselmo, 1, p. 2°, ore 11-13; 15-18

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr. Macchiavello, v. Nizza 17. Ore 11-12; 18-20

ISTITUTO DERMOSIFILOPATICO PIEMONTESE **VENEREE** PELLE, URINARIE
Corso Reg. Margherita 7 - Ore 9-13; 16-20
DIR. DR. DELPIANO - Per 13 anni medico del Sifilicomio
[illegible] - LABORATORIO D'ANALISI - [illegible]

SIFILIDE [illegible]
Cure moderne, [illegible] — Sale separate
Dott. CASALEGNO - Via XX Settembre, 62 p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 18,30. Fest. 9-12

PENSIONE PARTORIENTI
LEVATRICE - FONTANA-MASSARI
Prezzi miti - Via Ormea, 45, Torino

PENSIONE PARTORIENTI
LEVATRICE BELTRAME
Via Bellezia [illegible] - Prezzi mitissimi

APPENDICE DE «LA STAMPA» (34

Sua Maestà
Don Chisciotte

Romanzo di VALERIO PIGNATELLI

Per quel che riguardava il suo acerrimo nemico Ferdinando, aveva fatto il poco che gli era stato possibile dal fondo del suo granaio, inviando Pignatelli da Murat per creare all'erede del trono di Castiglia un avversario capace di ridurlo in polvere o vendicare lui, Godoy, d'un colpo, d'ogni traversia.

S'era da alcuni minuti sprofondato nelle sue meditazioni, quando vide che Luz s'avviava verso la finestra. La prese dolcemente per un braccio e la trattenne.

— No, Luz. Non ci metteremo a rischi inutili. Potrebbero vederti e tutto sarebbe finito. Parliamo invece.

— Parliamo?

— Sì, figliola! Sedetevi qui, sul letto, vicino a me.

Ella obbedì in silenzio: una nube le ornava il viso ancora quasi infantile eppure tanto grave.

— Luz! Dio solo può dire quel che il domani ci riserva... che dico, quel che ci riserva l'ora che sta per seguire a questa che, forse, riusciremo a vivere. Tutto quello che chiedo a Dio, è che usciate sana e salva da questa terribile avventura, qualunque gia la sorte cui Egli mi ha destinato.

La fanciulla ebbe un gesto di protesta. Il padre le tagliò la parola in bocca e continuò:

— Non perdiamo un tempo che può diventare prezioso da un momento all'altro. Già so quel che volete dirmi. Ascoltatemi, invece: nello stesso istante in cui usciremo di qui, se la Provvidenza vorrà permetterci di uscirne vivi e liberi, bisognerà separarci.

— Separarci!

— Sì, Luz. La vostra presenza lega le mie azioni, mi ottenebra il cervello, mi impedisce ogni audacia. E l'audacia è proprio quella che mi occorre in questo momento. Ho bisogno di sapervi al sicuro.

— Oh, padre mio! Dove mi manderete?

— Non potete tornare a casa di don José a Madrid, dopo quel che è accaduto. Dovete quindi tornare al castello di Bogarre.

Luz sembrò spaventata.

— No, no! M'avete promesso di non farmi più tornare a Granata!

— E' necessario. Solo doña Concepción de Bogarre, che vi è stata una seconda madre, può prender cura di voi convenientemente. A meno che...

Le prese una mano e la tenne fra le sue senza cessare di fissarla negli occhi.

— A meno che non rinsaviate dalla vostra testardaggine e acconsentiate a sposare vostro cugino di Valvidrera, cosa che vi darebbe il protettore naturale per una giovanetta della vostra età.

Queste parole ebbero un effetto sorprendente sulla fanciulla. Ritirò la mano da quella del principe, si drizzò in piedi, gli occhi scintillanti, pieni di selvaggia risoluzione.

— No! Mai! Preferisco tornare a Bogarre. Non voglio sentir parlare di matrimonio prima che mi abbiate detto il nome di mia madre. Non tornerò su questa decisione. Mai! E poi... don Rodrigo di Valvidrera è un buon amico, ma...

Subito tacque. Aveva perduto tutta la sua fermezza. Fece uno sforzo per non arrossire, ma non vi riuscì. Don Manuel la osservava con una curiosità mista ad angoscia. Infine scosse le spalle.

— E sia! Non ne parliamo più, bambina mia. Del resto, non è l'ora di parlarne, questa. Ho ancora qualcosa da dirvi... I Bogarre sono poveri ed io, Dio sa dove sarò domani!

— Oh, padre mio!

Luz aveva afferrato le mani del principe in una subitanea commozione che le soffuse il volto d'un meraviglioso pallore.

— Nulla di irragionevole, Luz! Tenete! Eccovi qualcosa che potrete nascondere facilmente e vi metterà al riparo dalla miseria fino alla fine dei vostri giorni.

Aveva messo la mano nell'interno del giustacuore e la ritrasse con una specie di scatola nera, oblunga, estremamente appiattita. Premè un bottone d'oro che luccicava impercettibilmente sul nero e la scatola si aprì. Agli occhi di doña Luz, su un fondo di velluto rosso cupo, scintillarono improvvise due abbaglianti file di diamanti. Non erano molti: erano dieci in tutto, ma d'una grandezza tale, di tale un'acqua che anche una profana come lei non poteva non restarne ammutolita dall'ammirazione. Scelti a uno a uno, tutti della stessa grandezza, valevano una fortuna: una specie di vade-mecum che il previdente ministro, sempre poco sicuro del domani, teneva continuamente su se stesso per i tempi di disgrazia. In caso di fuga, era sicuro di portarsi via tanto da non dover mai più preoccuparsi per la propria esistenza.

— Tenete. Sono per voi. In nome del cielo, Luz, abbiatene cura. Non sarebbe possibile trovare diamanti simili a questi, da Baiona a Gibilterra.

— Ma non posso accettarli. Non dovete privarvene per me.

— Ho altre risorse, io. Questa è la vostra dote, Luz. Spero vi porti fortuna.

Consegnatale la scatola, curvò la fronte e s'immerse in una profonda meditazione. Lentamente, malvolentieri, Luz fece sparire la scatola nell'interno del saio. Restarono così, senza guardarsi, a lungo. Fu un rumore improvviso che li fece trasalire, immobilizzandoli in un'attenzione più sostenuta ed inquietante della primitiva immobilità.

Infine Godoy s'alzò in piedi. Andò alla finestra per sporgervi la testa, cautamente. Ma subito la ritrasse sfigurato da un mortale pallore.

— Cosa succede? Perchè queste grida? Avete potuto veder qualcuno?

Luz tremava. Il padre ebbe un gesto disperato ma non riuscì che a pronunciare un nome:

— Pablo!

Questa parola valeva un poema. Troppo attanagliati erano dalle loro paure per aver bisogno di altre spiegazioni. A sua volta, Luz andò alla finestra, guardò giù nel parco e gli occhi le si sbarrarono nell'angoscia.

In mezzo a un gruppo d'una ventina di popolani armati di mazze e di coltelli, aveva riconosciuto Pablo, mani legate dietro la schiena, abiti a brandelli, spinto innanzi a pugni e a calci da cinque o sei soldati. Più lontano, nel parco, altre urla si udivano. La cattura del domestico aveva dovuto divulgarsi fulmineamente e tutta la plebaglia di Villaviciosa stava per dare un nuovo assalto al palazzo, certo più veloce del primo, perchè più non v'era chi potesse difenderlo. Qua e là qualche uniforme punteggiava di colore il verde del fogliame.

— Ha parlato! — rantolò Godoy. — Ha parlato! Fra pochi minuti saranno qui. Sfonderanno la porta. Siamo perduti... Ma, perchè quei soldati?

— Padre! Mio povero padre!

Godoy si torceva le mani. Già l'urlio della folla empiva la casa, tuonava negli echi delle immense sale fatte vuote dall'incendio. Il grido terribile che aveva orrificato il ministro contro il proprio nome, era di nuovo lanciato, come un abbaiare di cani idrofobi.

— Godoy! Godoy! *Muerte a* Godoy!

Padre e figlia si stringevano fra le braccia, l'una contro l'altro. Si guardavano. L'uomo tremava terribilmente alzando gli occhi al cielo in una specie di suprema interrogazione a Dio e al destino. Un velo di tristezza infinita s'era disteso sul volto di doña Luz. Non aveva paura in quel momento decisivo: era invece sorpresa dal sentirsi pungere l'anima da una profonda delusione, così profonda da esserne sconvolta. Chiuse per un secondo i grandi occhi vellutati e sotto le palpebre passò l'immagine del giovane *caballero* dallo sguardo ardente, dal braccio pronto come la folgore, dal gran sorriso fiducioso e dominatore. Fra quel magnifico sorriso che le si era impresso nell'anima come due labbra care s'imprimono nel ricordo. Se fino a quell'istante non aveva disperato della sorte conservando tutto il suo coraggio, e aveva cercato di infonderne a suo padre, era unicamente per una irresistibile fiducia verso lo sconosciuto che rispondeva al nome di Andrea Pignatelli e che, senza motivo, senza interesse, aveva cominciato col rischiare la vita per lei al *Toro Borracho* e, a una sua sola parola, l'aveva rischiata ancora per condurla fra le braccia del padre.

(Continua).